



**COMUNE DI
VALLE CASTELLANA**

Il Sindaco
Camillo D'angelo

Il Responsabile
Ufficio Tecnico e Sisma
Geom. Katia D'Agostino

UNITÀ DI PROGETTO
Arch. Lanfranco Cardinale
Arch.PhD Monia Di Leonardo
Arch. Vincenzo Chiodi
Rilievi e documentazione foto

PSR



Programma Straordinario di Ricostruzione Comune di Valle Castellana



**UFFICIO SPECIALE
RICOSTRUZIONE**
SISMA 2016 - **ABRUZZO**

Direttore Vincenzo Rivera

Dirigente Piergiorgio Tittarelli
Ing. Caterina Mariani
Arch. Roberta Paciello

Con la consulenza del
Prof.Arch. Marco D'Annunziis

OGGETTO

**PROGRAMMA STRAORDINARIO DI
RICOSTRUZIONE**

RELAZIONE GENERALE

firme

approvazioni

Numero
ELABORATO

TAV.
1

scala: ----

DATA: Settembre 2023

REV 03

12/09/2023



COMUNE di VALLE CASTELLANA – PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE



UFFICIO SPECIALE RICOSTRUZIONE - SISMA 2016 - ABRUZZO





Sommarario

A)	PREMESSA.....	5
	PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE.....	5
B)	PRIMA PARTE: QUADRO CONOSCITIVO ANTE E POST SISMA 8	
	QUADRO CONOSCITIVO ANTE SISMA.....	10
	B.1a 1. Componenti Strutturali del Territorio Ante - Sisma	10
	B.1a 1. Elenco delle Frazioni del territorio Comunale	18
	QUADRO CONOSCITIVO POST SISMA.....	20
	B.1a 2. Componenti Strutturali del Territorio – Post Sisma (Tavv. B.1.a.2/1-2-3).....	20
	B.1a 3. Analisi delle componenti urbane delle Frazioni (Tavv. B.1.a.3/4 A-B-C-D).....	21
	B.1a 3.1 Frazioni Ambito A	22
	B.1a 3.2 Frazioni Ambito B	27
	B.1a 3.3 Frazioni Ambito C	33
	B.1a 3.4 Frazioni Ambito D	37
	B.1a 4. Analisi dello stato di danno delle Frazioni (Tavv. B.1.a.4/4 A.1-B.1-C.1-D.1)	41
	B.1a Frazioni Ambito A	42
	B.1a Frazioni Ambito B	46
	B.1a Frazioni Ambito C	48
	B.1a Frazioni Ambito D	51
	B.1b Analisi dello stato della Ricostruzione pubblico/privata delle Frazioni	55
	B.1c Ricognizione degli Strumenti di Pianificazione sovraordinati (Tavv. B.1.b.1-7)	56
	B.1d Ricognizione delle Pianificazioni locali comunali (Tavv. B.1.b.8/1-4)	58
	B.1e Ricognizione indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche (Tavv. B.1.c.1-5)	59
C)	SECONDA PARTE.....	60
	PROGRAMMA UNITARIO DEGLI INTERVENTI.....	62
	C.1.a 1.Componenti strutturali degli Interventi: il tema delle Azioni Strategiche come Progetto coordinato unitario del PSR.....	62
	C.1.a 2. Disposizioni e prescrizioni per la qualità architettonica degli Interventi	65
	C.1.b Interventi finanziati: Elenco delle opere pubbliche finanziate e elenco della riparazione degli edifici di culto	68
	C.1.c Interventi Prioritari di PSR.....	69
	C.2.b. Interventi di ricostruzione Pubblica: Azione Strategica 1	70
	C.2.b. Interventi di ricostruzione Pubblica: Azione Strategica 2	70
	C.2.b. Descrizione generale degli interventi prioritari	71
	C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito A.	72
	C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito B.	73
	C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito D.	76
	C.2.c. Interventi prioritari: Schede costi Tipo B2 1 e B2 2	79
	C.2.d. Frazioni individuati come casi di inerzia	83
	C.1.d Interventi di Ricostruzione pubblica: Azione Strategica 3	84
	C.1.e Interventi in seconda fase – Schede costi tipo B2 1 e Tipo B2 2	89



A) PREMESSA PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE

Inquadramento Normativo di Riferimento. Si riportano in sintesi le indicazioni e i contenuti nell'Ordinanza commissariale n. 107/2020 così come è previsto all'art. 2:

- a) una verifica dell'adeguatezza della strumentazione urbanistica vigente e in via di adozione, anche ai fini dell'indicazione di eventuali varianti necessarie, in particolare per le delocalizzazioni, le nuove destinazioni urbanistiche, le nuove costruzioni ed il recupero delle aree interessate dalle soluzioni abitative o altri insediamenti di emergenza;
- b) l'individuazione delle opere pubbliche prioritarie in quanto rilevanti e urgenti per il corretto assetto e la protezione del territorio o del contesto urbano, quali, a titolo di esempio, opere di messa in sicurezza, strutture e infrastrutture strategiche, sottoservizi, e ogni opera o intervento il cui differimento limita o condiziona il corretto e spedito procedere delle attività di ricostruzione;
- c) indirizzi e prescrizioni per la cantierizzazione, in coerenza con le Linee Guida allegate alla presente ordinanza;
- d) l'indicazione degli edifici o aggregati da delocalizzare per ragioni di sicurezza e/o di miglioramento della qualità urbana; e) ogni altro elemento o indirizzo utile o opportuno ai fini della ricostruzione;
- e) l'identificazione degli aggregati strutturali, nonché, ove necessario, la definizione di criteri per la risoluzione di casi di inerzia e/o frammentazione della proprietà;
- f) indirizzi e/o disposizioni regolamentari, comunque denominati, per gli interventi sul patrimonio edilizio storico e la qualità architettonica;
- g) indirizzi per l'accessibilità urbana e la mobilità, e in generale tutti gli strumenti utili a garantire qualità, efficacia e innovazione del processo di ricostruzione;
- h) l'indicazione delle priorità della ricostruzione di edifici e spazi pubblici e di edifici privati per motivi di rilevanza strategica o identitaria per la comunità o di funzionalità del contesto cui appartengono;
- i) l'indicazione di eventuali opere nuove, opere e servizi ambientali e di efficientamento energetico;
- j) l'indicazione di eventuali aree esterne alle perimetrazioni meritevoli di interventi di rigenerazione urbana, ivi comprese le aree utilizzate per le localizzazioni di emergenza;
- k) azioni di sviluppo territoriale.

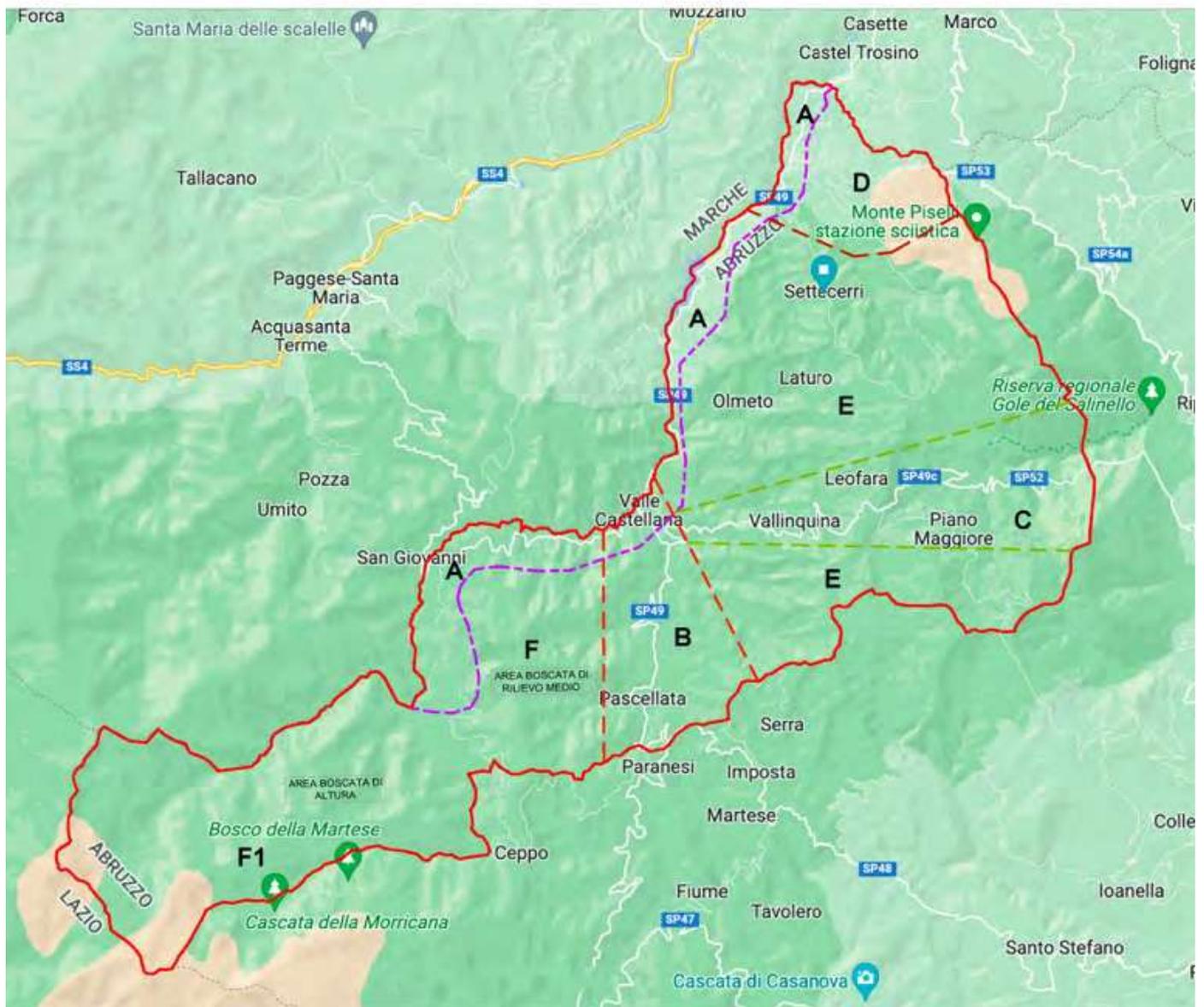
L'Amministrazione Comunale ha concepito e conseguentemente impostato il proprio PSR sulla base dei seguenti:

1. Inquadrare lo stato del territorio, verificare l'adeguatezza del Programma di fabbricazione vigente in relazione alle nuove esigenze di un programma straordinario più complesso dopo le vicende degli eventi sismici successivi al 2016-2017;
2. Mettere al centro della ricostruzione del proprio territorio promuovendo l'avvio della ricostruzione pubblica e il successivo sblocco di quella privata;
3. Individuare gli interventi di ricostruzione pubblica da ritenersi prioritari e strategici che dovranno avere procedure di realizzazione semplificate;



Normativa di riferimento

- DECRETO-LEGGE 17 ottobre 2016, n. 189 recante “Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016”
- Legge 12 dicembre 2019 n. 156 recante Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici
- Legge 11 settembre 2020 n. 120 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali» (Decreto Semplificazioni)
- Ordinanza n. 19 del 7 aprile 2017 recante “Misure per il ripristino con miglioramento sismico e la ricostruzione di immobili ad uso abitativo gravemente danneggiati o distrutti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”
- Ordinanza n. 25 del 23 maggio 2017 recante “Criteri per la perimetrazione dei centri e nuclei di particolare interesse che risultano maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”.
- Ordinanza n. 39 dell'8 settembre 2017 recante “Principi di indirizzo per la pianificazione attuativa connessa agli interventi di ricostruzione nei centri storici e nuclei urbani maggiormente colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016”.
- Ordinanza n. 51 del 28 marzo 2018 recante “Attuazione dell'articolo 13 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, e s.m.i. Interventi di ricostruzione su edifici pubblici e privati già interessati da precedenti eventi sismici”.
- Ordinanza n. 101 del 30 aprile 2020 recante “Individuazione dei Comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016 ai sensi dell'art. 3 bis del decreto legge 123 del 2016”.
- Ordinanza n.105 del 17 settembre 2020 recante “Semplificazione della ricostruzione degli edifici di culto”.
- Ordinanza n. 107 del 22 agosto 2020 recante “Linee Guida sui Programmi Straordinari di Ricostruzione, indirizzi per la pianificazione e ulteriori disposizioni di accelerazione della ricostruzione privata” con allegati “Principi e indirizzi per la redazione dei Programmi Straordinari di Ricostruzione e indirizzi comuni per la pianificazione”.
- Ordinanza n. 111 del 23 dicembre 2020 recante “Norme di completamento ed integrazione della disciplina sulla ricostruzione privata”
- Circolare Prot. CGRTS 0002594 del 27 gennaio 2021 recante “Circolare interpretativa di particolari questioni relative alla ricostruzione pubblica e privata, anche con riferimento al decreto di “Semplificazione” 76/2020”.



Il Documento del Programma Straordinario di Ricostruzione si compone dalla presente Relazione generale, dalle Schede Costi Parametrici di Intervento (spazi aperti pubblici e edifici pubblici) e dagli elaborati grafici (Tavole grafiche di Quadro Conoscitivo Ante e Post sisma e Quadro degli Interventi). In sintesi il PSR si articola nei seguenti contenuti:



B) PRIMA PARTE: QUADRO CONOSCITIVO ANTE E POST SISMA

B.1 Quadro conoscitivo

B.1a Componenti Strutturali del territorio

B1.a.1_ Componenti Strutturali del Territorio – ante sisma

B.1.a.1/1_ Inquadramento e componenti territoriali

B.1.a.1/2_ Componenti ambientali del territorio comunale

B.1.a.1/3_ Componenti insediative del territorio comunale

B.1.a.1/4_ Infrastrutture del territorio comunale: principali collegamenti urbani e la rete dei sentieri

B1.a.2_ Componenti Strutturali del Territorio – post sisma

B.1.a.2/1_ Inquadramento Territoriale situazione post - Sisma

B.1.a.2/2_ Schede ricognizione nuclei urbani – post - sisma

B.1.a.2/3_ Componenti insediative del territorio comunale: individuazione degli ambiti/aree del territorio comunale

B1.a.2/4_ Analisi delle componenti urbane e insediative delle Frazioni

In base alla riconoscibilità dei caratteri intrinseci del territorio comunale si individuano ambiti e/o aree a valenza specifica. All'interno di ogni ambito ogni borgo è analizzato in base alle sue componenti: rapporto tra pieni e vuoti pubblici in relazione alla identità morfologica del borgo, analisi della viabilità principale e secondaria, con la rete dei sentieri naturali e storici e analisi del sistema insediativo e del patrimonio identitario storico architettonico delle frazioni

B.1.a.2/4.A_ Schede Frazioni_Ambito A: Analisi Spazi urbani e rilievo fotografico

B.1.a.2/4.B_ Schede Frazioni_Ambito B: Analisi Spazi urbani e rilievo fotografico

B.1.a.2/4.C_ Schede Frazioni_Ambito C: Analisi Spazi urbani e rilievo fotografico

B.1.a.2/4.D_ Schede Frazioni_Ambito D: Analisi Spazi urbani e rilievo fotografico

B1.a.2/5_ Analisi stato di danno delle Frazioni

Censimento dello stato di Danno attraverso una ricognizione valutata per ogni frazione /borgo del territorio. Acquisizione delle schede AeDES, mappatura dello stato di consistenza dell'edificato pubblico e privato, ricognizione degli aggregati ID privati, mappatura dello stato di avanzamento allo stato attuale degli interventi già in essere o conclusi.

B.1.a.2/5.A.1_ Schede Frazioni_Ambito A: Censimento del Danno (ricognizione schede Aedes)

B.1.a.2/5.B.1_ Schede Frazioni_Ambito B: Censimento del Danno (ricognizione schede Aedes)

B.1.a.2/5.C.1_ Schede Frazioni_Ambito C: Censimento del Danno (ricognizione schede Aedes)

B.1.a.2/5.D.1_ Schede Frazioni_Ambito D: Censimento del Danno (ricognizione schede Aedes)

B.1b Ricognizione strumenti di Pianificazione Regionale Provinciale e locale comunale

B1.b_ Ricognizione Strumenti di Pianificazione

B.1.b.1_ Quadro Conoscitivo Regionale Q.R.R.: Piano Paesistico Regionale

B.1.b.2_ Quadro Conoscitivo Regionale Q.R.R.: Carte Tematiche PRP 2010

B.1.b.3_ Quadro Conoscitivo Regionale Q.R.R.: Carte Tematiche PRP 2010 e carta PTP Geomorfologica e idrologica

B.1.b.4_ Stralcio Carta Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga

B.1.b.5_ Stralcio Carta PTP: Ambiti di tutela Ambientale

B.1.b.6_ Stralcio Carta PTP: Unità Ambientale

B.1.b.7_ Stralcio Carta PTP: Unità Ambientale di PTP e Ambiti del Quadro Conoscitivo

B1.b.8_ Ricognizione delle Pianificazioni locali

B.1.b.8.1_ Frazioni Ambito A: Stralcio Carta dei Vincoli e Piano di Fabbricazione

B.1.b.8.2_ Frazioni Ambito B: Stralcio Carta dei Vincoli e Piano di Fabbricazione

B.1.b.8.3_ Frazioni Ambito C: Stralcio Carta dei Vincoli e Piano di Fabbricazione

B.1.b.8.4_ Frazioni Ambito D: Stralcio Carta dei Vincoli e Piano di Fabbricazione



B1.c_ Ricognizione Indagine geologica, idrogeologica e sismica

B.1.c.1_ Carta Regionale 2021: Piano stralcio di Bacino dell'Assetto Idrogeologico

B.1.c.2_ Carta Geologico Tecnica: Stralcio Planimetrico delle Indagini sismiche acquisite

B.1.c.3_ Carta delle frequenze: Stralcio Planimetrico delle Indagini sismiche acquisite

B.1.c.4_ Carta delle MOPS: Stralcio Planimetrico delle Indagini sismiche acquisite

B.1.c.5_ Carta delle MS: Stralcio Planimetrico delle Indagini sismiche acquisite

B.1d.1_ Carta regionale del Rischio



QUADRO CONOSCITIVO ANTE SISMA

B.1a 1. Componenti Strutturali del Territorio Ante - Sisma

Il Territorio comunale. Il Comune di Valle Castellana si estende a nord-ovest della Regione Abruzzo corrispondente alla fascia antropizzata della Laga lungo l'asse viario che collega Teramo ad Ascoli Piceno sul territorio montano.

La direttrice naturale del fiume Castellano segna il confine comunale e regionale nord-occidentale, determinando l'orografia e il sistema morfologico del territorio costituito da rilievi montuosi, valli incassate, pianori e da numerosi corsi d'acqua (torrenti che alimentano, i corsi principali), la vegetazione è prevalentemente boscata e il terreno sedimentario è di natura arenaceo - marnoso.

La componente ambientale ha delineato nel tempo la componente antropica tipica dell'area della Laga e Monti Gemelli caratterizzata da nuclei autonomi di piccole dimensioni sparsi sui crinali o nelle valli collegati dal sistema dei sentieri e dei tracciati rurali.

Il comune ha una estensione di 131,76 kmq

La densità abitativa è di circa 6,9 ab/kmq

La popolazione alla data del 2019 è di circa mille abitanti

Altitudine media circa 625 m s.l.m. con aree del territorio comunale situate a 2.425 m s.l.m. e valli incassate a circa 315m s.l.m.

Il territorio comunale è costituito da nuclei sparsi sorti durante la fase di popolamento dell'area montana della Laga.

Il Comune è costituito da n. 45 Borghi di cui 30 (compreso il Capoluogo) attualmente abitati con edifici, strutture, aree e tratti di strade pubbliche danneggiate dal sisma 2016; n.6 borghi disabitati o con permanenza stagionale; n.9 borghi completamente abbandonati con la viabilità in parte assente e/o costituita da sentieri tra i boschi.

All'interno del territorio comunale si individuano due settori:

1. **Nord- Est** caratterizzato dal reticolo viario e dei sentieri con abitati lungo i tracciati
2. **Sud - Ovest** prevalentemente montano con prevalenza di aree boscate e brevi sentieri di altura.

Gli abitati – Frazioni sono dislocati nella quota altimetrica compresa tra i 500 e i 1200 m s.l.m. e posizionati lungo gli assi viari di antica formazione storica, quindi prossimi al lungo-fiume e lungo i torrenti, quindi in aree di facile approvvigionamento idrico. All'interno dei due Settori, di cui sopra, si rilevano aree con specifici Ambiti urbani e insediativi in relazione al carattere ambientale e naturale identificabile sull'intero territorio comunale. Pertanto è possibile discretizzare il territorio in Fasce e Direttrici insediative dove i nuclei delle frazioni hanno una stretta relazione con il sistema viario di collegamento, con il sistema naturale-ambientale e non ultimo con il sistema stanziale storico consolidatosi durante la fase di evangelizzazione degli Ordini mendicanti. Sulla base di quanto sopra possono riconoscersi sei Ambiti sul territorio da cui discendono gli Ambiti Strategici in fase Programma Straordinario di Ricostruzione.

Possono distinguersi Ambiti / porzioni del territorio a specificità ambientale dotati di nuclei urbani di antica formazione allineati lungo direttrici stradali-urbane (cfr. Tavv. B.1.a.1/1-2-3):

AMBITO A - LUNGO FIUME CASTELLANO

AMBITO B- ASSE CAPOLUOGO TERAMO

AMBITO C - ASSE CAPOLUOGO SSN. 81

AMBITO D - AREA NORD

AMBITO E - ABITATI SPARSI ABBANDONATI A VALENZA STORICA

AMBITO F – AREA BOSCATO DI MEDIO RILIEVO E DI ALTURA

All'interno degli Ambiti del territorio individuati si rilevano i centri urbani sparsi, in legenda di colore blu si contraddistinguono le Frazioni oggi ancora abitate di media e piccola entità, oltre al Capoluogo (colore legenda magenta):

In **Ambito A** sono stati individuate le frazioni/abitati di:

1 – Nucleo urbano principale sede del Municipio

1 – Capoluogo di Valle Castellana

2 – Nuclei urbani abitati di media entità

2 – Cesano

2 – Morrice e Casanova

2 – Pietralta e Colle Pietralta



- 3 – Nuclei urbani abitati di piccola entità
- 3 – Villa Franca e Località di Santa Rufina
- 3 – Collegrato e Vignatico
- 3 – Colle e Capolaterra

Aree e siti

Lungo Fiume Castellano e Lago artificiale di Talvacchia

In **Ambito B** sono stati individuate le frazioni/abitati di:

- 2 – Nuclei urbani abitati di media entità
- 2 – Prevenisco
- 2 – Fornisco
- 2 – Matterede
- 2 – Rio di Lama
- 2 – Coronelle
- 2 – Ceraso
- 2 – Pascellata

- 3 – Nuclei urbani abitati di piccola entità
- 3 – Collesecco
- 3 – Vallefara

In **Ambito C** sono stati individuate le frazioni/abitati di:

- 2 – Nuclei urbani abitati di media entità
- 2 – Leofara
- 2 – Macchia da Sole e Brannisco
- 2 – Macchia da Borea

- 7 – Aree e siti archeologici
- 7 – Area Archeologica di Castel Manfrino e le Gole del Salinello

- 3 – Nuclei urbani abitati di piccola entità
- 3 – Vallenquina
- 3 – Piano Maggiore

In **Ambito D** sono stati individuate le frazioni/abitati di:

- 2 – Nuclei urbani abitati di media entità
- 2 – San Vito
- 2 – Cerquito

- 3 – Nuclei urbani abitati di piccola entità
- 3 – Gabbia
- 3 – Carpini

- 8 – Aree a valenza turistico-ricettiva
- 8 – Frazione e sito di San Giacomo

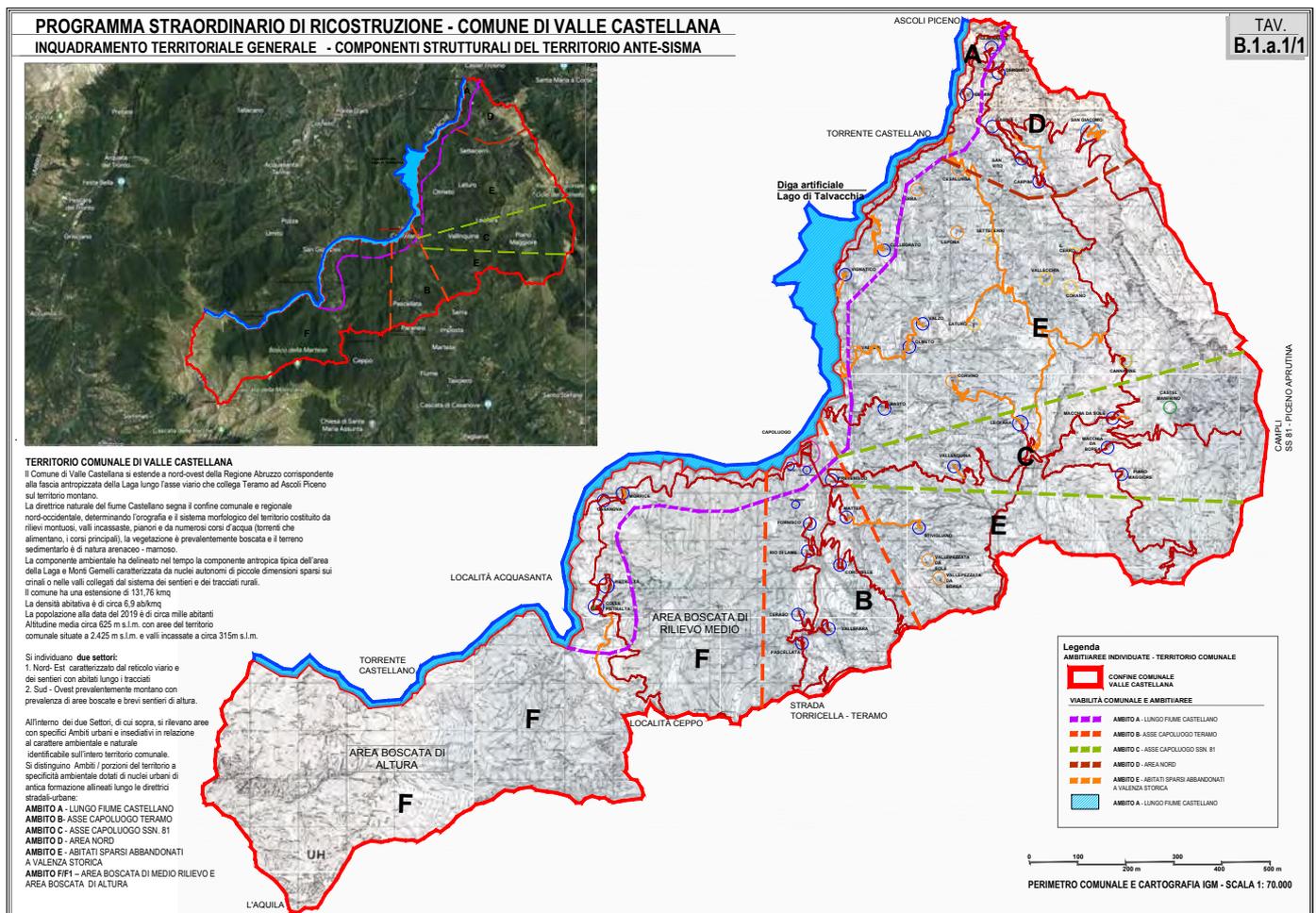
In **Ambito E** sono stati individuate le frazioni/abitati di:

- 3 – Nuclei urbani abitati di piccola entità
- 3 – Valzo
- 3 – Olmeto
- 3 – Basto



- 3 – Stivigliano
- 4 – Nuclei urbani abitati di piccola entità temporaneamente abitati
- 4 – Cesalunga
- 4 – Settecetri
- 5 – Nuclei urbani abitati di piccola entità abbandonati
- 5 – Laturò
- 5 – Il Cerro
- 5 – Corvino
- 5 – Vallecchia
- 5 – Corano
- 5 – Valloni
- 5 – Vallepezzata da Sole e da Borea
- 5 – Serra
- 5 – Lepora
- 6 – Aree e siti
- 6 – Cannavine e
- 6 – Siti delle Caciare e Località Le Tre Caciare

In **Ambito F e F1** si identificano le aree Boscate prive di nuclei urbani. Sono aree di altura e media altura con presenza di boschi e sentieri, localizzate a sud-ovest del Fiume Castellano al Confine con i territori dei comuni di Teramo e della provincia di L'Aquila. La superficie complessiva dell'area boscata di altura ammonta a circa 4.305 ha.



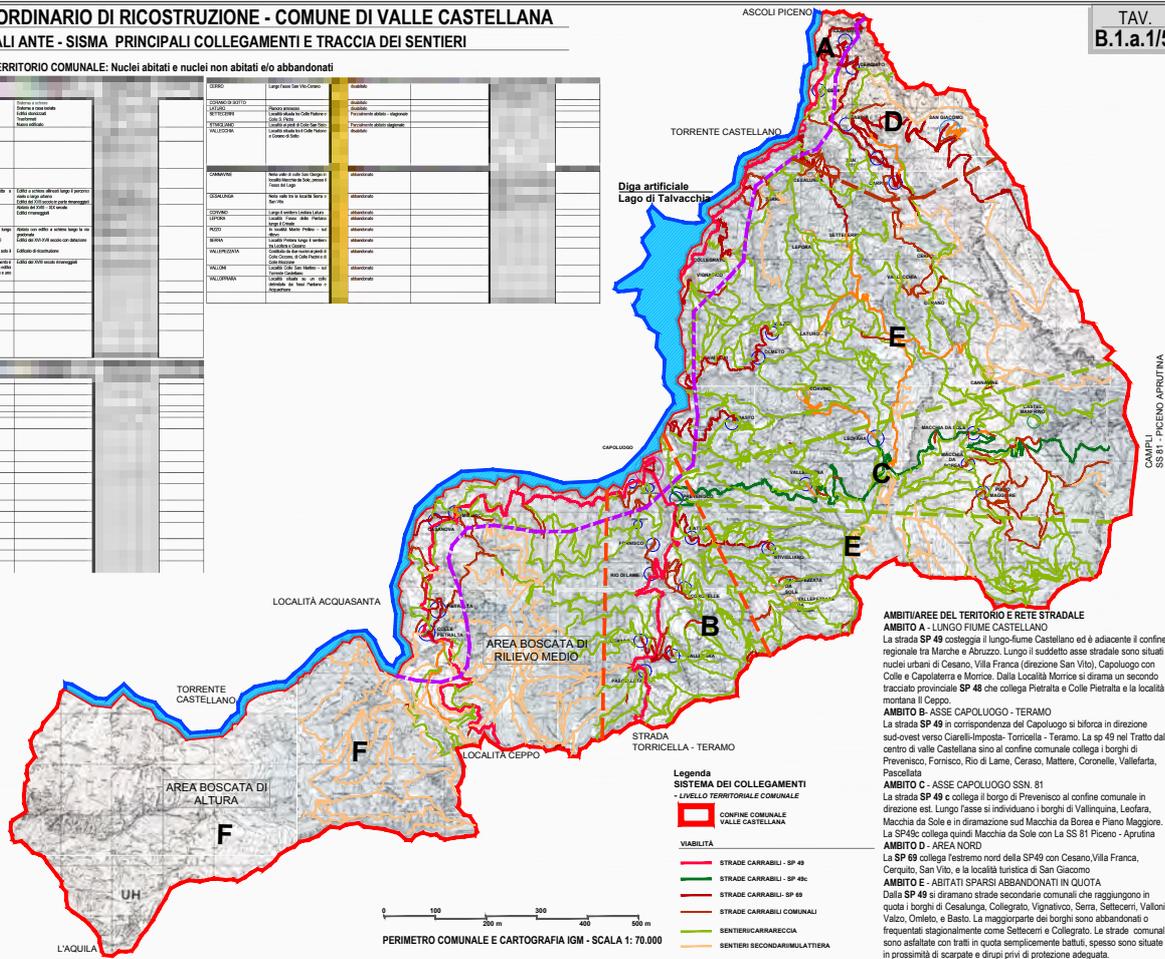


PROGRAMMA STRAORDINARIO DI RICOSTRUZIONE - COMUNE DI VALLE CASTELLANA
COMPONENTI STRUTTURALI ANTE - SISMA PRINCIPALI COLLEGAMENTI E TRACCIA DEI SENTIERI

SCHEDA - ELENCO DEI BORGHI DEL TERRITORIO COMUNALE: Nuclei abitati e nuclei non abitati e/o abbandonati

Table with columns for location, status, and notes. Includes entries for Capoluogo, S. Giacomo, and various frazioni like S. Maria, S. Rocco, etc.

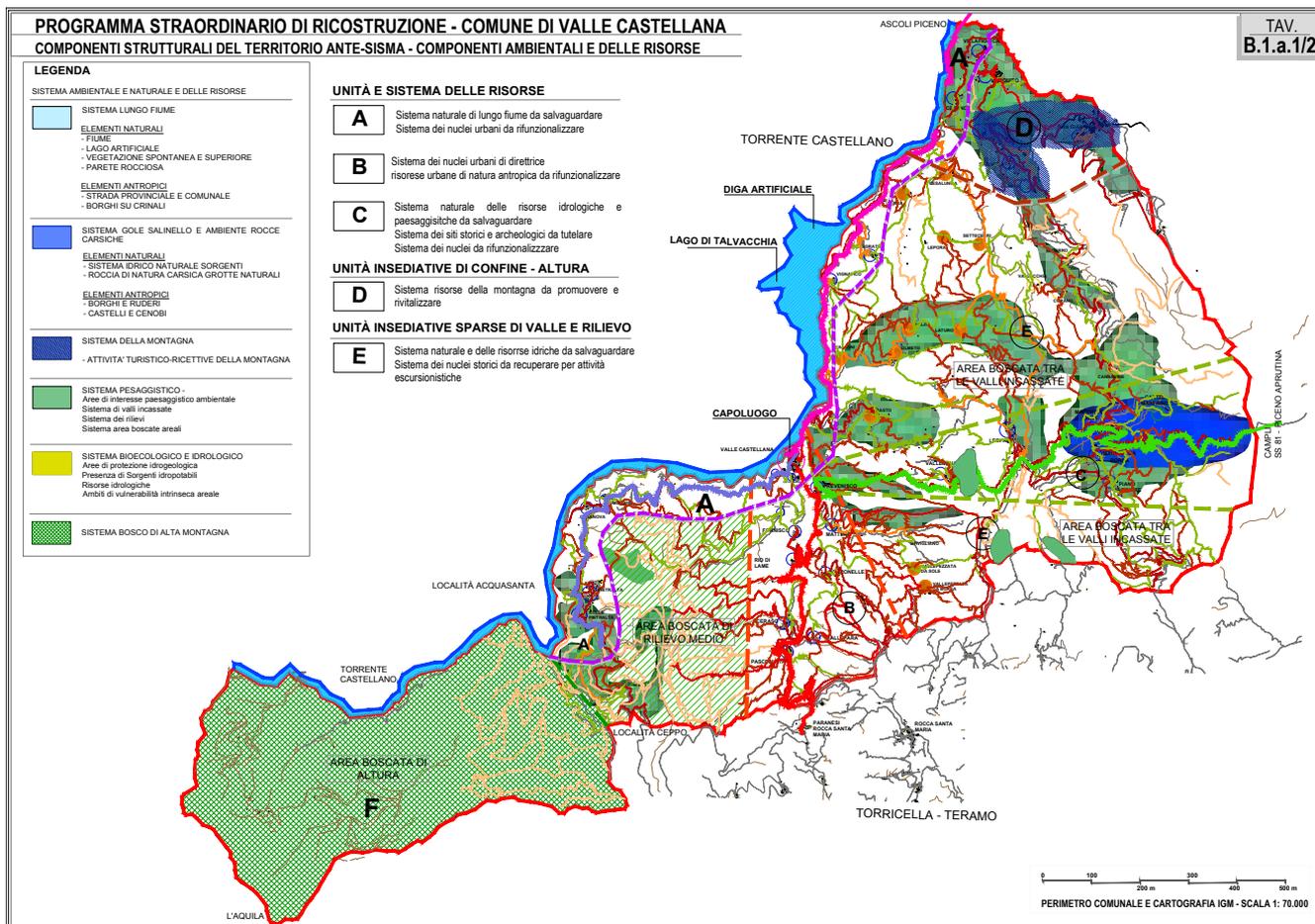
- Legenda SISTEMA SEDI FRAZIONI LIVELLO TERRITORIALE COMUNALE BORGHI/FRAZIONI: CAPOLUOGO, BORGOFRAZIONE ABITATA, BORGOFRAZIONE ABITATA (piccola entità), BORGOFRAZIONE DISERTATA/ TEMPORANEAMENTE ABITATA, BORGOFRAZIONE ABBANDONATA, SITI A VALENZA ARCHEOLOGICA, BORGOFRAZIONE ABBANDONATA CANNIVINE, CASTEL MANFRINO RUDERI (AREA ARCHEOLOGICA), LUOGHI A VALENZA TURISTICA, SAN GIACOMO Località turistica/impianti



AMBITI/AREE DEL TERRITORIO E RETE STRADALE
AMBITO A - LUNGO FIUME CASTELLANO
AMBITO B - ASSE CAPOLUOGO - TERAMO
AMBITO C - ASSE CAPOLUOGO SSN. 81
AMBITO D - AREA NORD
AMBITO E - ABITATI SPARSI ABBANDONATI IN QUOTA
AMBITO F - AREA SUD

PERIMETRO COMUNALE E CARTOGRAFIA IGM - SCALA 1: 70.000

TAV. B.1.a.1/5



La componente ambientale. Le Identità ambientali e del paesaggio sono rappresentate dalle unità ambientali e dalle principali emergenze del patrimonio storico- paesaggistico.

- Il sistema naturale e antropizzato del crinale
- Il sistema naturale e antropizzato del pianoro
- Le visuali e i coni ottici naturali sul paesaggio
- Le visuali nei larghi urbani
- Il sistema delle risorse naturali dei luoghi: le Gole del Salinello, risorse vegetali, risorse idriche, risorse materiali tipiche

Nell'intero territorio comunale è presente un sistema bioecologico e idrologico che ha favorito nel tempo la proliferazione di abitati sparsi localizzati con preferenza in siti di rilievo prossimi alle vie di comunicazioni principali. Il forte legame tra risorsa ambientale, atta all'approvvigionamento, e insediamento è una caratteristica tipica dell'area Montana della Laga e in particolare di questo territorio comunale. Lungo il fiume Castellano sito di confine con la Regione Marche sono situati i borghi sul sistema dei rilievi prospicienti il fiume. All'interno del territorio comunale, le valli incassate attraversate dal sistema idrico di superficie e limitrofe alle aree boscate, hanno determinato il sistema puntiforme degli abitati esposti preferibilmente a sud e a nord di dette valli. Altra componente del sistema ambientale di tipo carsico è quello delle Sorgenti e delle Gole del fiume Salinello posto a est di Valle Castellana al confine con il territorio comunale di Civitella del Tronto e Campi, che ha favorito la nascita di aree eremitiche, monasteri e cenobi oltre alla presenza del presidio fortificato del XIII secolo di Castel Manfrino.

A sud-ovest confine con la Provincia di L'Aquila si ha una superficie boscata di alta montagna priva di nuclei urbanizzati che rappresenta la risorsa di legname di notevole entità. Dalla descrizione della componente ambientale del territorio comunale è possibile evidenziare quanto segue (cfr. Tavv.B.1.a.1/2-3):

1. Stretta correlazione tra viabilità locale storica e risorse ambientali che hanno determinato la nascita dei nuclei sparsi;
2. Viabilità principale locale e extra comunale in siti ambientali sub pianeggianti e di rilievo secondo le tre direttrici: SP 49 parallela al Lungofiume Castellano in direzione nord/est-Sud/ovest, strada comunale Capoluogo- Rocca Santa Maria in direzione Nord- Sud e strada comunale Capoluogo – Campi in direzione Ovest-Est;
3. Sistema dei sentieri tra le valli incassate e le aree boscate adiacente la rete idrica di superficie ricca di sorgenti e corsi d'acqua.



La componente insediativa. Il territorio comunale di Valle Castellana è contraddistinto dalla qualità ambientale sopra descritta e dalla qualità storico-antropica, tale requisito di ordine prioritario è alla base della lettura del PSR:

1. AMBITO A - LUNGO FIUME CASTELLANO

La strada SP 49 costeggia il lungo-fiume Castellano ed è adiacente il confine regionale tra Marche e Abruzzo. Lungo il suddetto asse stradale sono situati i nuclei urbani di Cesano, Villa Franca (direzione San Vito), Capoluogo con Colle e Capolatera e Morrice. Dalla Località Morrice si dirama un secondo tracciato provinciale SP 48 che collega Pietralta e Colle Pietralta e la località montana Il Ceppo.

2. AMBITO B- ASSE CAPOLUOGO - TERAMO

La strada SP 49 in corrispondenza del Capoluogo si biforca in direzione sud-ovest verso Ciarelli-Imposta- Torricella - Teramo. La sp 49 nel Tratto dal centro di valle Castellana sino al confine comunale collega i borghi di Prevenisco, Fornisco, Rio di Lame, Ceraso, Mattere, Coronelle, Vallefara, Pascellata.

3. AMBITO C - ASSE CAPOLUOGO SSN. 81

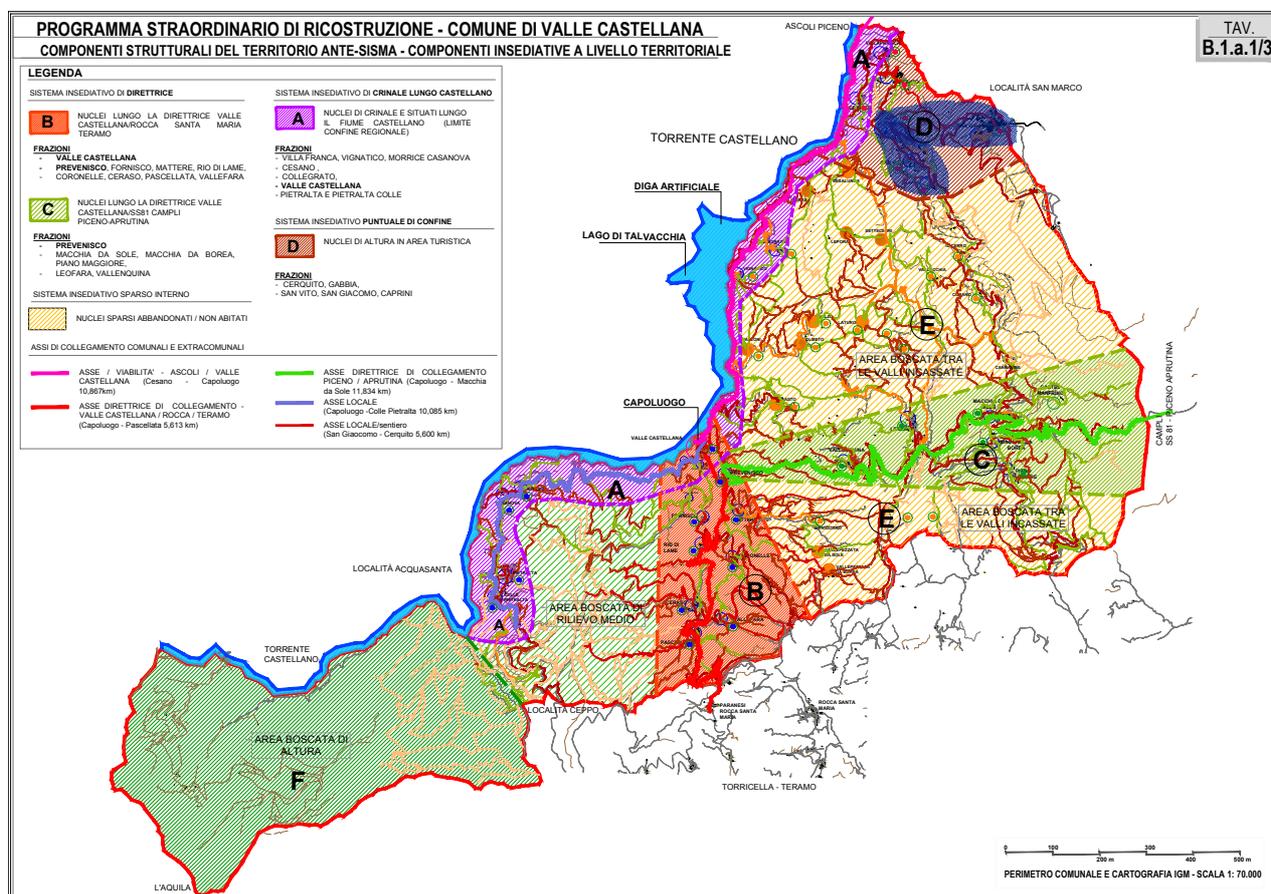
La strada SP 49 c collega il borgo di Prevenisco al confine comunale in direzione est. Lungo l'asse si individuano i borghi di Vallinquina, Leofara, Macchia da Sole e in diramazione sud Macchia da Borea e Piano Maggiore. La SP49c e SP52 collegano quindi Macchia da Sole con La SS 81 Piceno – Aputina.

4. AMBITO D - AREA NORD

La SP 69 collega l'estremo nord della SP49 con Cesano, Villa Franca, Cerquito, San Vito, e la località turistica di San Giacomo.

5. AMBITO E - ABITATI SPARSI ABBANDONATI IN QUOTA

Dalla SP 49 si diramano strade secondarie comunali che raggiungono in quota i borghi di Cesalunga, Collegrato, Vignatico, Serra, Settecerri, Valloni, Valzo, Olmeto, e Basto. La maggior parte dei borghi sono abbandonati o frequentati stagionalmente come Settecerri e Collegrato. Le strade comunali sono asfaltate con tratti in quota semplicemente battuti, spesso sono situate in prossimità di scarpate e dirupi privi di protezione adeguata.





I sistemi insediativi dei Monti della Laga e dei Monti Gemelli si definiscono da piccoli centri “vici o pagi”, posti sul crinale in prossimità dei corsi d’acqua. Molti centri storici abruzzesi, sorti intorno al X e XI secolo, hanno prevalentemente una formazione spontanea e una formazione secondo un piano prestabilito. Per ciò che attiene i piccoli centri si può, nella maggior parte dei casi, far riferimento a formazioni di tipo spontaneo”, spesso con l’impianto planimetrico ad andamento lineare” - il tipo più semplice d’insediamento che può essere posto o disteso su di una vallata o lungo il crinale di una collina. La strada principale segue perfettamente l’andamento e la natura del terreno e, in genere, “le piazze” e la chiesa sono poste all’inizio dell’asse generatore”. Il sistema viene definito aperto, cioè non fortificato ed è la morfologia del territorio che funge da sistema difensivo, oppure dotato di elementi puntuali quali presidi di forti o castelli.

L’impossibilità di trovare risorse sufficienti ad un gran numero di abitanti ha condizionato l’economia e lo sfruttamento del terreno, si individua, così, un comune denominatore tecnico- formale ed architettonico che riflette la cultura locale dei Monti della Laga.

La distribuzione dei centri storici sul territorio è puntiforme, in ogni luogo sorge un piccolo borgo costituito da gruppi di case rurali, il cui numero può variare da un minimo di tre ad otto (dei grandi centri).

Gli insediamenti dei Monti della Laga, in virtù della morfologia del territorio, non presentano quel sistema chiamato degli “incastellamenti” tipico di zone costiere o collinari della Provincia di Teramo. La difficoltà, insita nel costruire un efficiente sistema di vie di comunicazione influenza l’insediamento caratterizzato da piccoli nuclei abitati, “pagi” o “vici”, posti sui crinali in prossimità dei corsi d’acqua.

E’ un sistema “aperto”, non fortificato, in cui le asperità dei luoghi fungono da sistema difensivo, inoltre, le caratteristiche formali dell’architettura rispecchiano la tipologia della “casa rurale” di territori dediti ad attività pastorali e agricole.

Il decentramento abitativo non ha creato nuclei fortificati all’interno dei quali si svolge la vita sociale ed economica, tipica di molti centri dell’area del Gran Sasso, caratterizzati da agglomerati urbani entro cinte murarie, bensì piccoli villaggi di crinale indipendenti tra loro ed autosufficienti.

Il territorio cinto dai rilievi montuosi, non aveva bisogno di organismi fortificati, gli unici esempi si collocano agli estremi di detto territorio e possono annoverarsi come tipologie difensive del castello e del castello-palazzo, assimilabili in un’unica costruzione.

La nascita del castello, che ha funzione sia di difesa, sia di residenza, si deve con ogni probabilità alla posizione di confine che questi luoghi hanno assunto sin dalle prime colonizzazioni italiane.

L’individuazione di questa architettura viene fornita dal censimento-schedatura effettuato da Giuseppe Chiarizia in “Abruzzo dei castelli”: **il castello di Pietralta (località Pietralta), e di Coronelle vengono individuati dall’autore come traccia storica con incerta proprietà sulla carta IGM35; sono invece rintracciabili i ruderi tra la vegetazione infestante la Torre di Prevenisco (XI sec.) e di Leofara.**

Singolari per i luoghi e definiti come castello-palazzo sono gli esempi di Macchia da Sole con il palazzo spagnolo di proprietà De Marcis. Esempio del *revival storico eclettico* è il palazzo Bonifaci di Vallenquina, riedificato su una presumibile struttura castellata del XVI-XVIII secolo.

Nel XII secolo la montagna teramana è contesa tra i teramani e i signori di Amatrice desiderosi di ampliare i loro possedimenti, contesa che si risolve attorno al 1297 quando i territori di Rocca Tagliata, Cesacastina, Crognaleto, Frattoli, Tottea e Cervaro passano di proprietà degli uomini di Amatrice, mentre Padula, Scalelle e Terra Todranesca restano di pertinenza teramana.

La divisione tra diocesi Aprutina e Ascolana è di notevole importanza per comprendere il ruolo assunto dalle popolazioni nella zona di confine. Alla diocesi Aprutina appartiene Rocca S. Maria e parte dell’odierna Valle Castellana, il Salino serve da confine, dove Macchia da Borea è in diocesi Aprutina e Macchia da Sole è in diocesi Ascolana. La regione è sotto l’autorità angioina, e la provincia di Teramo rientra nell’Abruzzo Ultra.

Negli anni dell’unificazione Angioina la regione connette le sue sorti al Regno di Napoli e la città di Teramo assiste l’antagonismo tra due opposte famiglie i Melatino e i Di Valle.

Durante la dinastia Aragonese la città di Teramo perde parte del suo prestigio, duca di Atri, Giosia d’Acquaviva, porta la città di Atri ad un ruolo significativo sul piano storico – politico, così alla dinastia dei Di Valle si sostituisce quella degli Acquaviva.

Un periodo ricco di avvenimenti per le popolazioni della montagna, è quello tra il XIV e il XV secolo lotte dinastiche e fenomeni naturali quali eventi sismici, contribuiscono allo spopolamento e all’abbandono dei centri antichi e alla costruzione di nuovi.

La repressione spagnola infierisce sulla popolazione e ad accentuare il periodo di oscurantismo tra il 1550 e il 1600 contribuisce la lotta al banditismo.

La politica repressiva spagnola spiega in parte la dinamica degli insediamenti XVI e XVII secolo. Molti centri sparsi sono abbandonati e la popolazione si insedia nei grandi borghi della provincia.



Il XVII secolo, periodo della controriforma cattolica, si caratterizza da una ripresa economica ed artistica, favorita anche dall'istituzione della "doganella d'Abruzzo".

Sotto il clima della controriforma si organizzano molte confraternite laiche e si creano numerose corporazioni artigiane. Le iscrizioni e le targhe rintracciabili su architravi di portali, finestre e conci lapidei in arenaria non individuano stemmi nobiliari di particolare rilevanza, nonostante l'area fosse di proprietà dei Duchi di Acquaviva, ma bassorilievi raffiguranti scene di vita popolare di corporazioni artigiane che rappresentano la cultura artistica locale, ad esempio: lo stemma della corporazione dei fabbri di Fornisco di Valle Castellana. Accanto alle rappresentazioni di carattere laico vi sono bassorilievi raffiguranti il monogramma dell'ordine dei gesuiti, posti su architravi di finestre e portali, che testimoniano il processo d'evangelizzazione operato tra la fine del XVI secolo e i primi del XVIII secolo.

Identità culturale e materiale del patrimonio storico-architettonico. Il sistema insediativo del territorio è caratterizzato da nuclei sparsi di sommità e di vallata

Le forme insediative seguono sempre le peculiarità del sito, pertanto si hanno, in uno stesso ambito territoriale, centri storici che assumono la valenza del sito di pendio, o di sommità, secondo la situazione orografica.

Dalla fase di ricostruzione del XVI-XVII sino all'Unificazione Italiana i borghi non subiscono notevoli trasformazioni o lievitazioni urbane, in quanto i siti di sommità non offrono spazio a sufficienza. L'abitato è caratterizzato da un numero esiguo di case rurali, del tipo rustico (stalla-fienile), poste su banchi di arenaria e aggregate nel modello a schiera semplice con l'accesso sulla via principale parallela alle curve di livello.

Principali emergenze del patrimonio storico-culturale.

- Le chiese isolate
- Le chiese nel borgo
- I Complessi eremitici
- Le aree archeologiche: area archeologica di Castel Manfrino, area archeologica del cenobio di Cannavine, Sant'Angelo Volturino
- Il sistema aggregato degli edifici a schiera doppia con il tema del passaggio pubblico voltato
- Le strutture identitarie delle case-torre o case forte
- Le strutture identitarie della casa con gafio

Insediamiento di Cannavine. Cannavine è situata a 978 m s.l.m., tra Macchia da Sole, e il Colle San Giorgio, presso il Fosso del Lago. Il borgo era abitato da una cinquantina di persone fino agli anni 50 del 900, oggi invece completamente disabitata. Il nome dovrebbe derivare da "cannabis", in quanto, in zona, erano presenti coltivazioni di canapa tessile. È costituita da 4/5 casali disposti intorno ad un abbeveratoio per il bestiame.

Il borgo ha una importante via di comunicazione interna che collega Macchia da Sole con San Vito e Settecetri, e vicino a Castel Manfrino.

Allo stato attuale si conservano i muri perimetrali dell'Eremo di San Benedetto. Di quest'ultimo si hanno notizie dal 1252, poiché citato da Papa Innocenzo IV, e nel 1274 dal Vescovo di Acquaviva come "San Benedetto in San Flaviano in località Cannavine", e annesso alla giurisdizione di Sant'Angelo in Volturino. Attivo fino al XV secolo venne poi abbandonato. Del piccolo cenobio si distinguono solo le mura perimetrali di due ambienti rettangolari.

Presidio delle Gole del Salinello. Castel Manfrino deve il suo nome a Manfredi di Svevia, figlio dell'imperatore Federico II, che probabilmente ne potenziò la struttura; fu edificato tra il XII e il XIII secolo sui resti di un'antica fortezza romana costruita a difesa della strada che dalla Via Salaria nei pressi di Amatrice, attraverso il "Passo di Annibale", sboccava nella pianura di Campovalano. Con la sua posizione strategica, un promontorio roccioso tra i monti gemelli, la Montagna dei Fiori e la montagna di Campoli, poteva godere di un ottimo punto di osservazione e avvistamento per controllare il tracciato della strada che risaliva dal versante sud della montagna dei Fiori.

La pianta del castello si sviluppava con orientamento longitudinale da nord verso sud. Le mura esterne sono state edificate sfruttando al meglio la naturale difendibilità del luogo e seguendo il profilo dello sperone roccioso su cui sorgeva. Al fortino erano riconducibili tre torri edificate lungo uno stretto crinale: la più grande, il "torrione angioino", era situata a settentrione e sostituiva, come residenza del castellano, la torre centrale; la seconda torre, quella centrale, era la principale e nell'eventualità di un assedio diventava la dimora del signore; tra la torre maestra e l'ultima torre, che chiudeva il circuito murato, si trovano le fondamenta della parte nobile dove sono ancora presenti tracce di affreschi.

Durante il dominio francese di Carlo d'Angiò il forte venne restaurato, insieme ad altre strutture, da un famoso architetto dell'epoca:



Pierre d'Angicourt.

Il castello era probabilmente dotato anche di una cappella a cui era preposto un cappellano per le funzioni religiose.

Del fortino rimangono pochi resti tra i quali è possibile riscontrare una vasca battesimale paleocristiana, completamente scavata nella roccia, e una importante officina in cui si lavoravano metalli, soprattutto leghe di rame, forse riconducibili a una zecca fuori dal diretto controllo dell'autorità.

B.1a 1. Elenco delle Frazioni del territorio Comunale

NOME/Località	SITO	s.l.m.	AMBITO territoriale	Abitato/non abitato
CAPOLUOGO	Il Capoluogo località sul Torrente Castellano	630	A	Abitato
CAPOLATERRA COLLESECCO		663	A	Abitato
BASTO	Sponda orientale del Fiume Castellano – area Valle Telieto e Valle di Pizzo	750	A	
CERASO	Situato nella valle incassata	907	B	Abitato
CERQUITO	Situato sul promontorio che conduce a Monti Gemelli		D	Abitato
CESANO	Posizionato sul versante orientale del torrente Castellano	477	A	Abitato
COLLEGRATO	In località Colle Portella il colle che fronteggia il Lago di Talvacchia	774	C	Abitato con pochi nuclei familiari
CORANO	Costituito da due nuclei nella località tra Macchia a da Sole e San Vito	930	C	Abitato con pochi nuclei familiari
CORONELLE	In località ai piedi del Colle di Coronelle	794	B	Abitato
FORNISCO	Situata sul rilievo tra le valli Tevera e Castellano	760	B	Abitato
LEOFARA	Sul declivio del crinale tra Brannisco e Vallenquina	1000	C	Abitato
MACCHIA DA BOREA	Nella località tra l'alta valle del Salinello tra i Monti Gemelli – il sito è esposto a nord	937	C	Abitato con pochi nuclei familiari
MACCHIA DA SOLE	Nella località tra l'alta valle del Salinello tra i Monti Gemelli – lungo il sistema viario principale, il sito è esposto a sud	910	C	Abitato
MATTERE	Situato nella valle incassata	774	B	Abitato
MORRICE	Sul rilievo che fronteggia il Torrente Castellano	838	A	Abitato
CASANOVA	Sul rilievo che fronteggia il Torrente Castellano		A	Abitato
OLMETO	Località Monte Capitone	750	C	
PASCELLATA	Situato nella valle incassata	855	B	Abitato
PIANO MAGGIORE	Pianoro sul Versante occidentale del Monte Foltrone	1085	C	Abitato con pochi nuclei familiari
PIETRALTA	Sul pianoro in direzione del Torrente Castellano fra il Monte La Morra-La Porrara e La Serra	1018	A	Abitato
PREVENISCO	Lungo il tratto della SP49 località ai piedi Colle Venallacqua	680	B	Abitato
RIO DI LAME	Lungo il tratto della SP49 località Colle Venallacqua	739	B	Abitato
SAN GIACOMO	Località ai piedi del Monte Piselli e Montagna dei Fiori	1130	D	Abitato
SAN VITO	Località della Valle del torrente Rio	684	D	Abitato



	in prossimità con il confine regionale			
SANTA RUFINA	Località lungo la SP49 - Cesano a nord-est del Torrente Castellano	542	D	Abitato
VALLEFARA	Località ai piedi di Colle Bonanotte	830	B	Abitato
VALLENQUINA	Località sul fosso - Lungo la strada che collega Leofara a Prevenisco	869	C	Abitato con pochi nuclei familiari
VILAFRANCA	Località nord-orientale del confine regionale		D	Abitato
VIGNATICO	Località sul promontorio che fronteggia il Lago di Talvacchia	680	C	abbandonato
VALZO	Località sul versante orientale del Monte Capitone	804	C	abbandonato
NOME/Località	SITO	s.l.m.	AMBITO territoriale	Abitato/non abitato
CERRO	Lungo l'asse San Vito-Corano	873	E	disabitato
CORANO DI SOTTO		873	E	disabitato
LATURO	Pianoro arenaceo	850	E	disabitato e Parzialmente abitato – stagionale
SETTECERRI	Località situata tra Colle Fiatone e Colle S. Pietro	922	E	Parzialmente abitato – stagionale
STIVIGLIANO	Località ai piedi di Colle San Sisto	822	E	Parzialmente abitato stagionale
VALLECCHIA	Località situata tra il Colle Fiatone e Corano di Sotto	800	E	disabitato
NOME/Località	SITO	s.l.m.	AMBITO territoriale	Abitato/non abitato
CANNAVINE	Nella valle di colle San Giorgio in località Macchia da Sole, presso il Fosso del Lago	978	E	abbandonato
CESALUNGA	Nella valle tra la località Serra e San Vito	592	E	abbandonato
CORVINO	Lungo il sentiero Leofara Laturo	805	E	abbandonato
LEPORA	Località Fosso della Pantana lungo il Crinale		E	abbandonato
PIZZO	In località Monte Pellino – sul rilievo	985	E	abbandonato
SERRA	Località Pretara lungo il sentiero tra Leofara e Cesano	704	E	abbandonato
VALLEPEZZATA	Costituita da due nuclei ai piedi di Colle Ciccone, di Colle Pacini e di Colle Mozzone	918	E	abbandonato
VALLONI	Località Colle San Martino – sul Torrente Castellano	675	E	abbandonato
VALLOPPIARA	Località situata su un colle delimitato dai fossi Pantano e Acquachiarà	700	E	abbandonato

Le caratteristiche insediative e le identità urbane e storico-architettoniche saranno delineate nei paragrafi successivi.



QUADRO CONOSCITIVO POST SISMA

B.1a 2. Componenti Strutturali del Territorio – Post Sisma (Tavv. B.1.a.2/1-2-3)

Il territorio di valle Castellana è caratterizzato da un sistema naturale, così come descritto nel capitolo precedente, costituito da boschi, valli incassate tra i rilievi, corsi d'acqua superficiali, sorgenti e dal complesso morfologico del lungo fiume Castellano con la Diga artificiale di Talvacchia; e da un sistema antropizzato storico e di trasformazione definito dal sistema dei collegamenti viari, dalla viabilità principale provinciale della SP 49-49c e SP 52, dalla viabilità locale comunale e dalla rete dei sentieri di antica formazione. Coerentemente al sistema viario la componente insediativa è stata determinata dal complesso del popolamento storico della montagna. Poiché territorio di confine con l'antico Stato Pontificio, l'antropizzazione e il tipo di insediamento sparso su siti di altura, è stato influenzato dalle logiche organizzative e difensive dell'ultima propaggine del Regno delle Due Sicilie e Regno di Napoli.

Come già indicato, l'insediamento è costituito da abitati sparsi sul territorio organizzati attorno a larghi o piazze pubbliche in cui è presente sempre l'edificio religioso. Rappresentano organismi abitati autonomi in quanto conclusi attorno al complesso religioso della chiesa con annessa canonica. Trattasi quindi di comunità spesso sorte coerentemente agli insediamenti degli ordini eremitici o agli ordini dei Benedettini che iniziarono il processo di evangelizzazione a partire dall'XI-XII secolo nei territori montani. La presenza dell'edificio religioso databile intorno all' XI secolo indica che l'insediamento ha origini prediali o tardo romane, in altri casi le origini degli abitati sono del XVI secolo o successivi al XVIII secolo segno della rifondazione in epoca rinascimentale e tardo rinascimentale degli abitati. Ad attestare l'epoca di costruzione sono le numerose epigrafi presenti sui portali delle chiese o le date incise con bassorilievi nei conci lapidei degli edifici.

Il facile reperimento dei prodotti locali grazie allo sfruttamento delle risorse della montagna ha determinato la continuità spazio temporale dell'abitato, quindi la conservazione nel tempo dell'impianto urbano. La logica abitativa era preferibilmente legata alla qualità delle risorse locali e meno frequentemente ai processi itineranti e allo scambio delle merci, pertanto per secoli la viabilità locale dei sentieri e delle mulattiere sono state le uniche vie di collegamento tra i borghi sparsi nel territorio.

Gli insediamenti rinascimentali e tardo rinascimentali conservano l'edificato prossimo all'edificio religioso, una prima fase di rifondazione si ha nel XVII-XVIII secolo con la trasformazione dei corpi edilizi e la nascita di nuclei urbani anche lontani dal centro religioso, si determinano così abitati favorevolmente legati al sistema della viabilità locale. Una seconda fase si ha dal XVIII secolo con un primo consolidamento degli abitati sparsi e la trasformazione e sviluppo degli centri urbani maggiori come il Capoluogo, Cesano, San Vito a nord; Morrice Pietralta e Pascellata a sud, oltre a Leofara, Macchia da Sole e da Borea a est. Tra la prima e la seconda fase dello sviluppo antropico della montagna si ha anche la maggiore divulgazione del saper fare, delle maestranze e dell'attività dei maestri d'arte itineranti, è questa l'epoca dello sviluppo artistico e la creazione di numerose opere d'arte pittoriche e scultoree, oltre alla nascita delle numerose corporazioni artigiane come quella dei fabbri della località di Fornisco. Le chiese si arricchiscono di arredi e apparati decorativi di notevole valore storico-artistico.

La successiva terza fase si ha nel XIX secolo molti centri urbani montani sono legati e alimentati dal fenomeno del brigantaggio. Ulteriore sviluppo con consolidamento della identità urbana dei suddetti nuclei si verifica dopo l'Unità d'Italia a partire dal 1860-1870. È da tale data sino al primo ventennio del XX secolo che la realtà insediativa di Valle Castellana acquisisce un ruolo e una identità che ancora oggi è possibile rilevare.

Le fasi di parziale involuzione insediativa e i fenomeni legati all'abbandono dei centri montani si ha dopo il secondo evento bellico e dopo la fase di ricostruzione della Nazione. Una delle problematiche maggiormente sentite è stata la inefficienza del sistema di comunicazione specie per i borghi posti nelle valli incassate tra i rilievi circondati dai boschi. La difficoltà del reperimento della materia prima per la mancanza di un efficiente sistema viario è stata una delle concause imputabili dell'abbandono. Il fenomeno progressivo e immutabile dell'abbandono associate alle calamità naturali come frane e smottamenti di costoni rocciosi ha comportato due eventi significativi:

1. **Il depauperamento dei centri/frazioni sparsi** nelle valli tra i boschi o posizionati su i rilievi – i nuclei urbani dell'Ambito C (identificati con tratteggio magenta in cartografia) quali: Serra, Valloni, Olmeto, Laturo, Valle Pezzata da sole e da Borea, Vignatico, Settecerri Collegrato Valzo, Basto;
2. **La concentrazione insediativa e il progressivo sviluppo urbano dei nuclei abitati** posti in prossimità dei principali assi stradali, rappresentati dalle vie di percorrenza e collegamento con le città di Ascoli Piceno, Acquasanta, Campi, Civitella del Tronto e Teramo. Le frazioni direttamente collegati o già presenti lungo il tratto della SP49 – SP49c e SP 52 hanno assunto maggiore rilevanza risentendo meno il fenomeno migratorio che comunque attesta tutto il territorio montano teramano. In particolare i centri posti lungo la direttrice Capoluogo – Ascoli Piceno adiacente il Fiume Castellano – i centri dell'Ambito A, i centri posti lungo la direttrice Capoluogo – Rocca Santa Maria – i centri dell'Ambito B, i centri posti lungo la direttrice Capoluogo -Campi – i centri dell'Ambito C, i centri posti lungo la direttrice Cesano- Monte Piselli – i centri dell'Ambito D.

Pertanto è possibile identificare la componente insediativa attuale caratterizzata dai piccoli borghi sparsi per lo più abbandonati che comunque hanno conservato l'identità materiale e storica del luogo e quindi esentati dal processo trasformativo abitativo che, al



contrario, ha interessato i centri più grandi e ancora popolati quelli prossimi alla via di comunicazione principale della SP49 che percorre la linea di confine a nord-est/nord-ovest e da Nord a sud e la SP49c-SP52 in direzione est. Per quest'ultimi centri urbani si è rilevato il cospicuo processo trasformativo dell'edificato che ha determinato la nascita di nuove costruzioni accanto a ampliamenti e rifusioni dei fabbricati storici.

Dalle indagini e dai rilievi speditivi effettuati sono stati registrate numerose costruzioni con ampliamenti, integrazioni e ricostruzioni incongrue e non compatibili sia nel tipo sia nei materiali.

L'evento sismico del 2016-2017 ha in quale misura evidenziato le carenze manutentive e le incongruenze costruttive, determinando maggiori danni ai suddetti fabbricati trasformati. Tale fenomeno ha poi compromesso la sicurezza dello spazio urbano pubblico adiacente e limitrofo, pregiudicando anche la viabilità locale del borgo.

B.1a 3. Analisi delle componenti urbane delle Frazioni (Tavv. B.1.a.3/4 A-B-C-D)

Dalla identificazione degli Ambiti di territorio desunti dal quadro Conoscitivo Iniziale vengono elaborati Tavole grafiche di sintesi per ogni Frazione.

La scheda cartografica si basa su un rilievo speditivo diretto Post Sisma in cui sono stati analizzati le componenti urbane della Frazione-Borgo evidenziando, per ogni centro, gli elementi e i caratteri tipo-morfologico dello spazio urbano e il sistema aggregato dell'edificato:

1. **Analisi del contesto territoriale e il ruolo dell'abitato nella realtà territoriale e ambientale** nonché l'asse viario principale e il sistema della viabilità secondaria tipica di ogni frazione in relazione alla morfologia urbana storica e di trasformazione (per maggiore dettaglio si rimanda al paragrafo precedente);
2. **La qualità urbana del borgo con particolare riferimento alla struttura urbana** con l'identificazione dei pieni gli edifici pubblici e privati e i vuoti le piazze i Larghi e il sistema dei passaggi pubblici voltati e non che permettono la continuità spaziale pubblica tra il sistema a schiera dell'edificato;
3. **Gli spazi pubblici di rilevanza urbana** le aree a verde attrezzato o le aree potenziali, le aree pubbliche del sagrato prospiciente e adiacente l'edificio religioso e le aree a parcheggio;
4. **Dalla via viabilità carrabile al sistema dei percorsi e dei sentieri** nonché il collegamento areale tra i luoghi antropizzati e i luoghi naturali a valenza ambientale e paesaggistica;
5. **Le emergenze storico-architettoniche** e le aree a valenza archeologiche.

A corredo delle suddette analisi rilevate sono state indicati i Lineamenti Storici di ogni Frazione evidenziando l'epoca di fondazione e formazione del nucleo abitativo, il ruolo e la centralità culturale e urbana dell'edificio religioso e le fasi trasformative principali del borgo corredati dalla documentazione fotografica dello stato attuale.

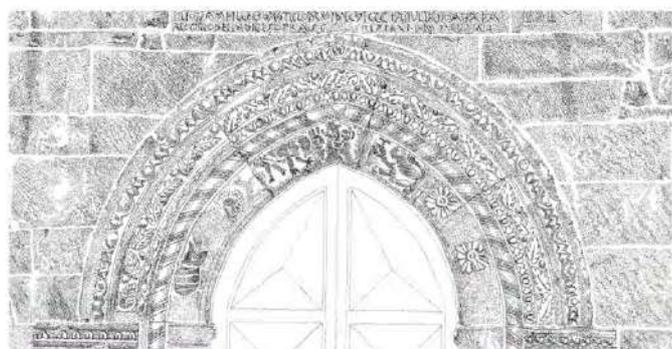


B.1a 3.1 Frazioni Ambito A

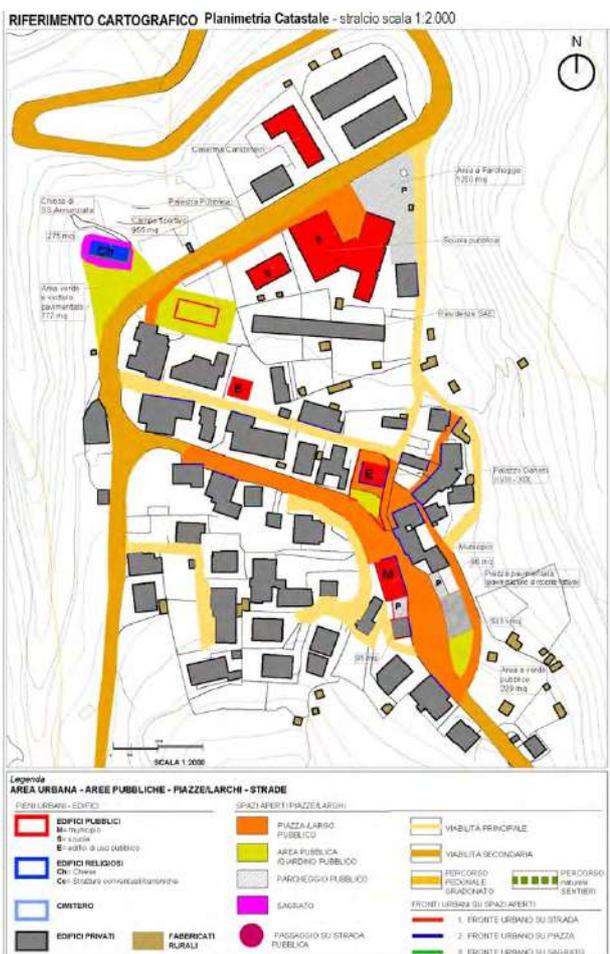
Capoluogo. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 630 m s.l.m. alla confluenza tra il Fosso della Tevera e il Torrente Castellano. Il nome ufficiale di Valle Castellana risale al 1285 quando Ceresia, Sorbo, Stornazzano e Rosaio, con pubblico atto, decisero, dinanzi alla chiesa dell'Annunziata, di chiedere la cittadinanza ascolana dando il nome al paese. Il borgo medioevale di prima fondazione, con la presenza di strutture fortificate era situato in località Colle, con la chiesa di Santa Maria di Stornazzano in area extra moenia.

L'impianto urbano attuale risale alla trasformazione ottocentesca attestata dalla presenza del Palazzo e dalle successive trasformazioni del XX secolo.

La chiesa di Santa Maria di Stornazzano. La chiesa è collocata in area isolata a strapiombo sul torrente Castellano e fronteggia il nucleo urbano. La sua origine risale all'XI secolo, ad opera dei monaci Benedettini. Dell'impianto originario si conserva la cripta. La chiesa si presenta a navata unica con tetto a capanna, campanile a vela posto sulla facciata corta corrispondente all'ingresso da est. Le murature sono composte da corsi irregolari di pietre con ammorsature degli angoli con blocchi ben squadrate. L'impianto medioevale è stato trasformato intorno al XVI secolo, a quest'epoca risale il doppio sistema dei portali di cui uno a ogiva con bassorilievi e iscrizione con data del 1512 e l'altro architravato a est. Ulteriori rimaneggiamenti si hanno intorno al 1830.



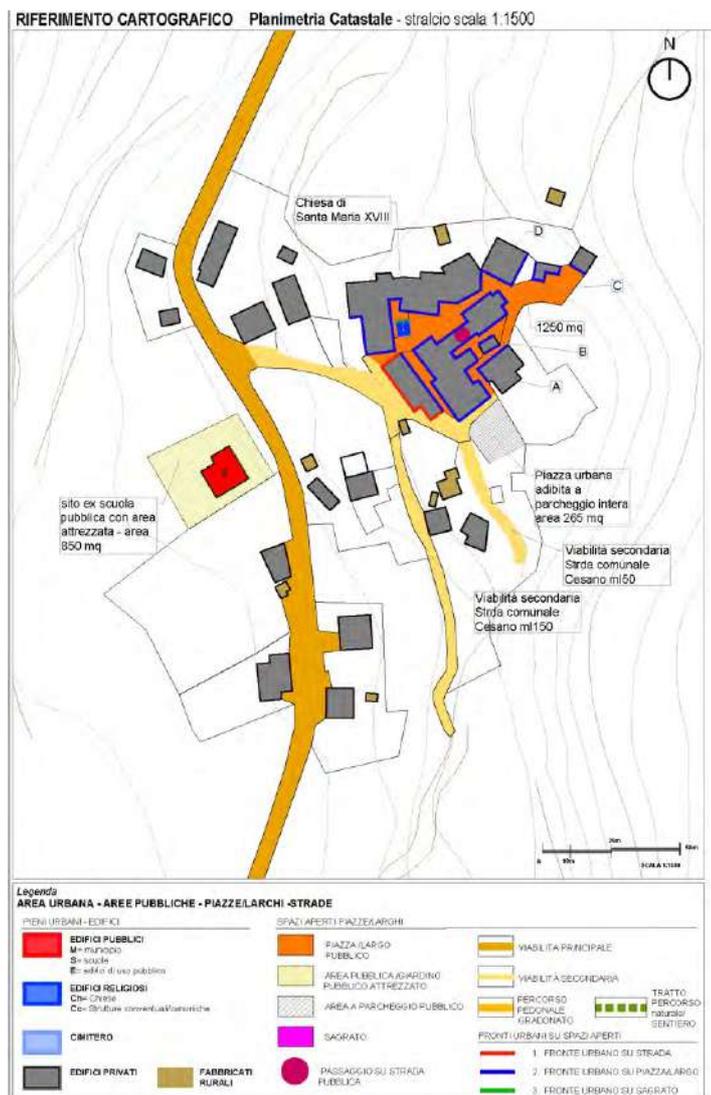
Capoluogo. Analisi della struttura urbana.



Chiesa di Santa Maria di Stornazzano, XI-XVI secolo e particolari del Portale (sopra); Palazzo Danesi – XVIII-XIX secolo



Cesano. Analisi della struttura urbana.



Chiesa di Santa Rufina



Cesano – vista degli edifici in linea con il passaggio pubblico

Santa Rufina. A pochi chilometri da Cesano, adagiata su un pianoro naturale, sorge il piccolo abitato di Santa Rufina, situato a 542 m s.l.m. L'abitato è costituito prevalentemente dalla chiesa e dalla torre e da una fila di abitazioni che sorgono lungo l'unica strada che attraversa il borgo. Le abitazioni più recenti nascono invece poco distanti dal centro. In passato è stato un importante insediamento sia perché era un fondamentale crocevia militare sia perché il vicino paese di Villafranca era sede di mercato e scambi commerciali. Degna di menzione è la Chiesa dedicata a Santa Rufina ubicata lungo la SP 49 che collega a San Vito, nei pressi di un piccolo cimitero. La struttura originale, risalente al XII-XIII secolo, ha subito sicuramente delle ristrutturazioni importanti come dimostra la data 1743 sull'architrave della porta. È nel XVIII secolo che venne aggiunta l'attuale navata; l'edificio nel complesso presenta delle linee architettoniche molto semplici, costituito da un'unica aula rettangolare, capriate a vista e con abside finale. Nella zona presbiterale, separata dal resto dell'aula riservata ai fedeli da un grande arco a sesto acuto, sono presenti, all'interno di una nicchia, le statue di Santa Rufina e della Madonna. Dall'analisi delle strutture è possibile individuare due fasi costruttive, quella romanica dell'aula, dell'abside e la parte bassa della torre databile al XII secolo e una seconda fase gotica con gli archi a sesto acuto, la parte alta della torre-campanile e le bifore databile al XIII secolo. La cuspide del campanile è stata realizzata nel 1940. Nella chiesa era custodito un trittico dell'Alemanno, oggi conservato al Museo di Arte Sacra dell'Aquila raffigurante la Madonna col Bambino ritto in ginocchio fra Sant'Antonio Abate e Santa Rufina, datato 1497.



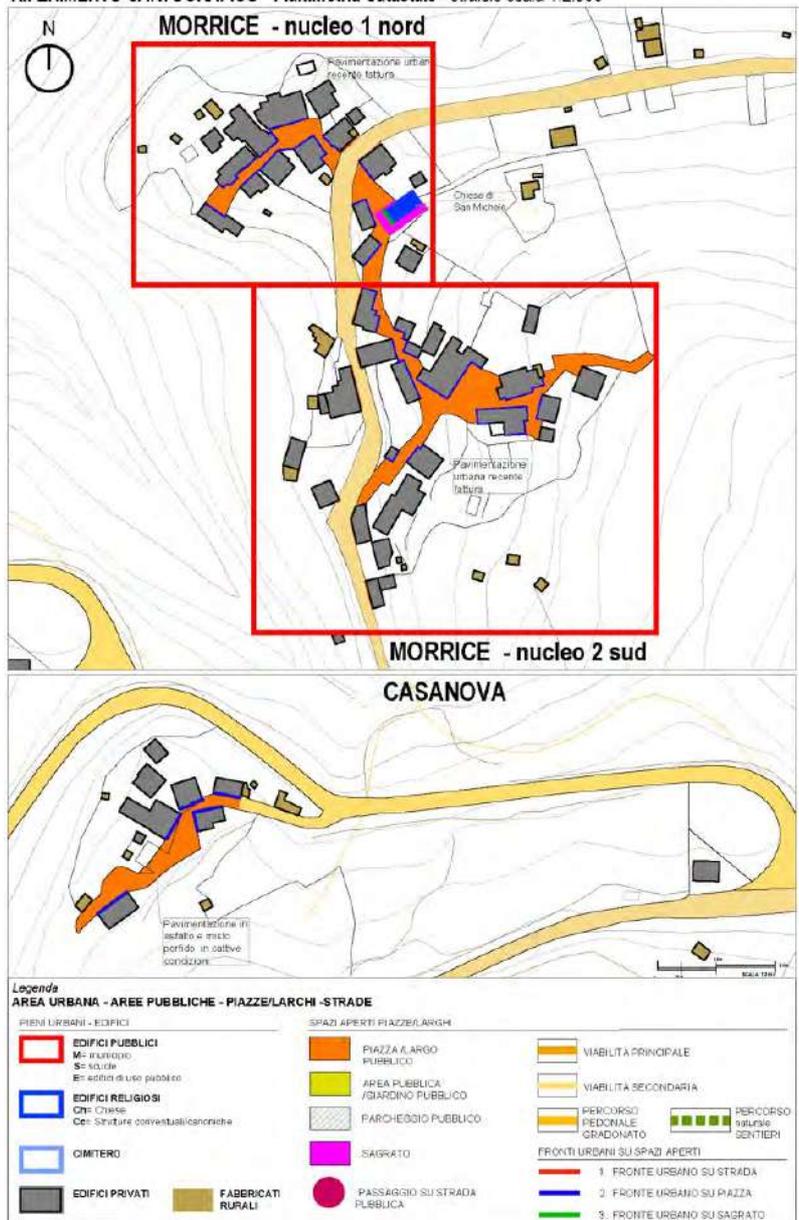
Morrice e Casanova. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo di Morrice è situato a m 838 s.l.m. e presenta un abitato prevalentemente ottocentesco con alcuni edifici in pietra più databili al XVII secolo e edifici di ricostruzione relativamente recente. L'abitato è diviso in due nuclei separati dalla SP n. 49, uno a nord e l'altro a sud con la chiesa della Madonna del Carmine del XIX secolo.

Gli edifici sono disposti per la maggiore secondo un sistema a schiera e fronteggiano la via urbana interna che collega come un *unicum* i due nuclei.

Nel 1426 "Villa Morrice" faceva parte del Castello di Montecalvo nel Comune di Ascoli. Nel 1854 Morrice, insieme a Pietralta e Casanova, furono annessi al Comune di Valle Castellana.

Morrice e Casanova. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:2.000



Vista della SP 49 di attraversamento del borgo con la Chiesa della madonna del Carmine e delle aree pubbliche in parte pavimentate

Pietralta e Colle Pietralta. Lineamenti di Storia urbana. Pietralta è ubicata a 1018 m s.l.m. fra il Monte La Morra, La Porrara e La Serra e si estende per oltre 500 metri sopra un pianoro in declivio che scende verso il Castellano. Il toponimo dell'abitato sicuramente deriva dalla natura del luogo "pietre alte, incombenti sulle case" poiché sorge sull'eminanza di grossi banchi di arenaria. La frequentazione di Pietralta è molto antica, probabilmente il sito era abitato già in epoca romana e documenti successivi citano un castello a Pietralta già nel XIII secolo. L'abitato è strutturato in due nuclei, disposti lungo l'asse viario di attraversamento. Il primo nucleo, a nord denominato "Pietralta", ha edifici prevalentemente di epoca ottocentesca e moderna, il nucleo a sud è di antica formazione ed è denominato "Colle Pietralta". Il nucleo di Pietralta è caratterizzato da edifici disposti intorno a spazi e larghi urbani derivanti da aree di risulta tra il sistema a schiera degli edifici stessi. Il nucleo di Colle Pietralta è al contrario disposto sul pianoro

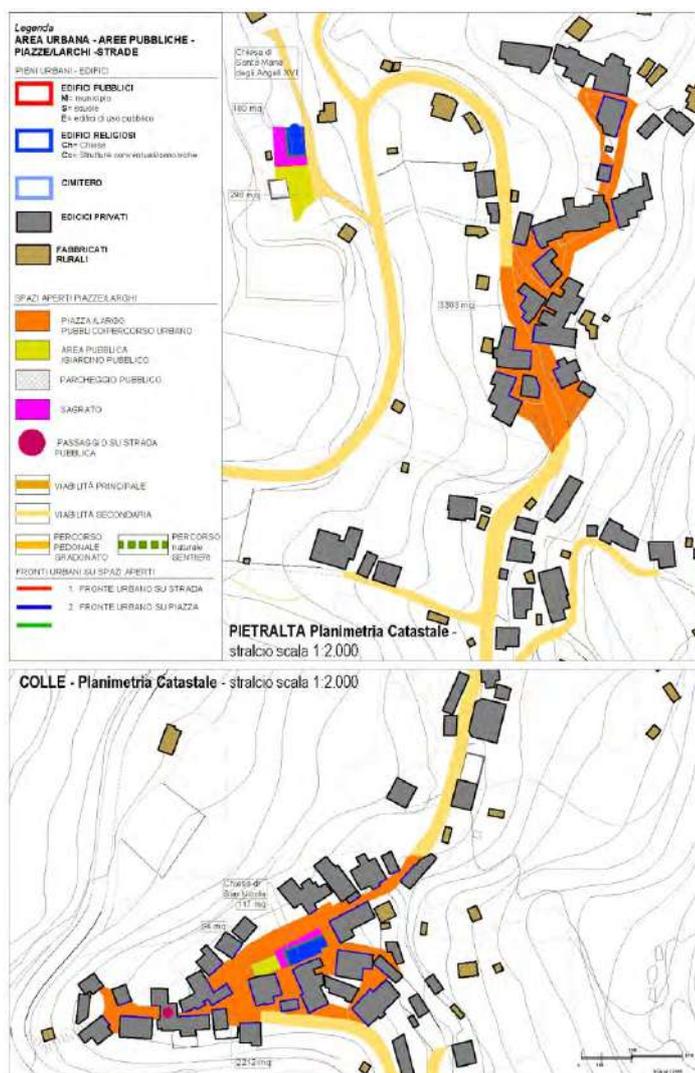


del rilievo, un sistema aggregato di edifici è organizzato attorno alla Chiesa e una propaggine a schiera occupa lo spazio utile della testata del pianoro. Nella piazzetta del borgo di Colle Pietralta si affaccia la chiesa di San Nicola di Bari eretta nel XV secolo e modificata ed ampliata nei secoli successivi come dimostrano le date riportate sugli architravi dell'ingresso laterale "1674" e del portale principale "1693". La chiesa è costruita in pietra ed ha una copertura a capanna con un campanile a vela in facciata che sorregge due campane. L'interno è a navata unica e custodisce un ciborio in pietra datato 1517 sorretto da colonnine esagonali con numerose scritte ed epigrafi.

Fuori del centro abitato si trova l'antica Chiesa di S. Maria degli Angeli, una costruzione cinquecentesca in pietra, con copertura a capanna con due campanili a vela in facciata, ognuno dei quali a sorreggere una campana.

Sull'altopiano roccioso che sovrasta il torrente Castellano, sopravvivono i ruderi del Castello di Pietralta, dirimpetto a Rocca Montecalvo. Il rinvenimento di oltre 50 buche di palo e la loro disposizione fanno presupporre che si trattasse di un castello in legno di origine longobarda, a forma triangolare analogo a quello di Leafara.

Pietralta e Colle Pietralta. Analisi della struttura urbana



Chiesa di San Nicola – Stato di danno verificatosi durante i rilievi.



Chiesa di Santa Maria degli Angeli fuori dal centro abitato



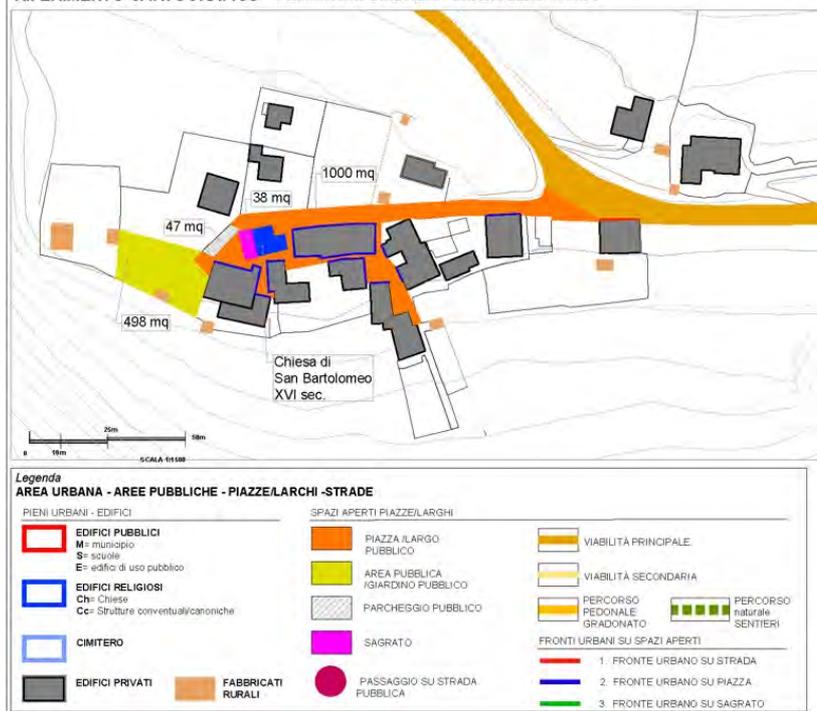


B.1a 3.2 Frazioni Ambito B

Prevenisco. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 680m s.l.m. e sorge ai piedi di Colle Venallacqua, lungo la SP 49. Il toponimo della frazione deriverebbe da “prevenire, tenere in serbo”, probabilmente il luogo in cui erano conservate le forniture per il vicino Castello di Collesecco, da mettere in relazione con la località di Fornisco (fornire-cuocere). Le costruzioni sono situate in forma aggregata lungo la strada di accesso e terminano con la testata della piccola chiesa. L’abitato è costituito da edifici prevalentemente ottocenteschi e case in pietra risalenti al XVIII secolo. Le abitazioni settecentesche si caratterizzano per i moniti incisi sugli architravi di porte e finestre che attestano una capillare attività dell’Ordine dei Gesuiti in questa zona fino al secolo scorso. Sulla piazzetta in cui termina l’abitato di Prevenisco si affaccia la piccola Chiesa dedicata a San Bartolomeo, un edificio dalla semplice struttura architettonica in pietra, risalente al XVI secolo, che nel corso dei secoli ha subito notevoli ristrutturazioni, nel prospetto sud dell’edificio è presente una porta tamponata, datata 1569, come riporta l’incisione sull’architrave “gloria tibi soli 1569”.

Prevenisco. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:1500



Fornisco. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo si trova a 760 m s.l.m., situato sopra il rilievo che separa la valle del Tevera dalla valle del Castellano. L’origine del toponimo è di origine longobarda, una località di deposito e cottura delle cibarie per il vicino castello di Collesecco (fornisco = forno, fornitura). Il primo nucleo dell’abitato di Fornisco probabilmente era situato più a monte, dove sorgeva il castello di Collesecco, uno dei baluardi di confine, insieme a rocca di Manfrino e Pietralta.

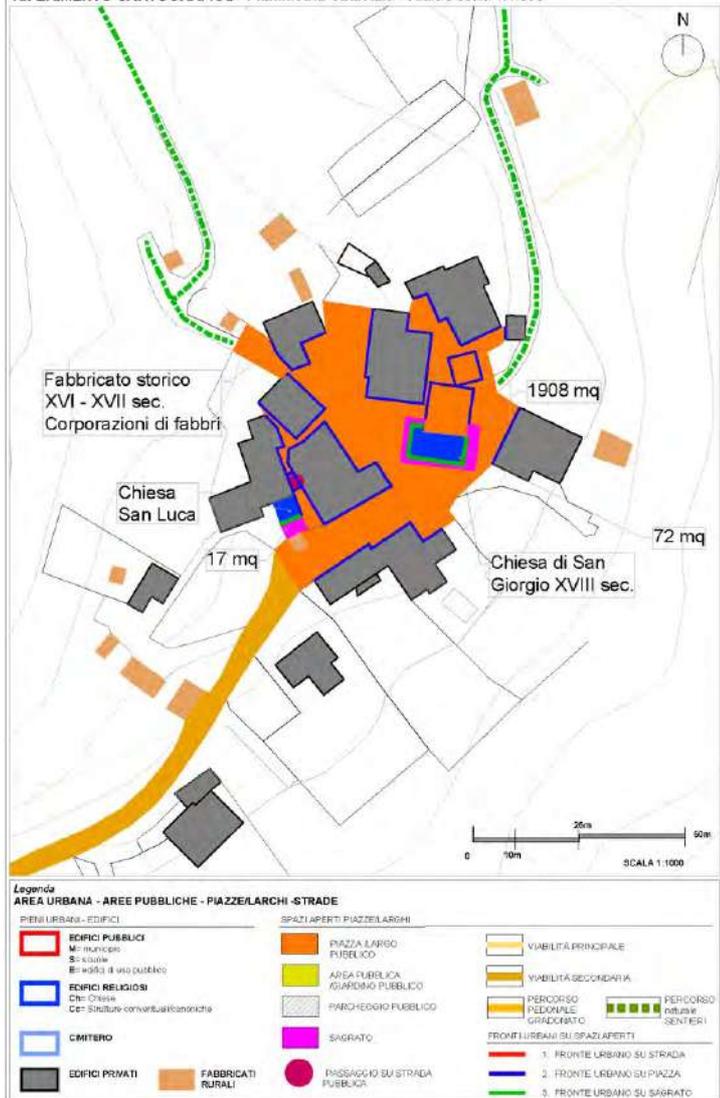
L’abitato ha conservato l’impianto urbano e gli edifici risalenti al XVIII-XIX secolo. Le finestre incorniciate presentano davanzali sporgenti e modanati; diversi sono gli edifici che recano il monogramma dei Gesuiti e i motti sacri che attestano la capillare attività dell’Ordine nella frazione; al centro del borgo è presente una Cappella privata del XVI secolo con portale architravato e due finestre ai lati. Un fabbricato del XVIII-XIX secolo reca un’insegna di bottega settecentesca, scolpita sul concio d’angolo - probabilmente concio di riuso: un fabbro e il suo aiutante battono sull’incudine un ferro che viene tenuto fermo dalla tenaglia.

La Chiesa di San Giorgio, danneggiata dagli eventi sismici 2016-2017, risale al XVIII secolo. All’angolo posteriore sinistro della Chiesa è visibile un concio di riuso con epigrafe: “A.D.1701”.



Fornisco. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:1.000



Fornisco Epigrafe corporazione dei Fabbri – concio lapideo apparecchio murario



Stemma della Corporazione dei Fabbri

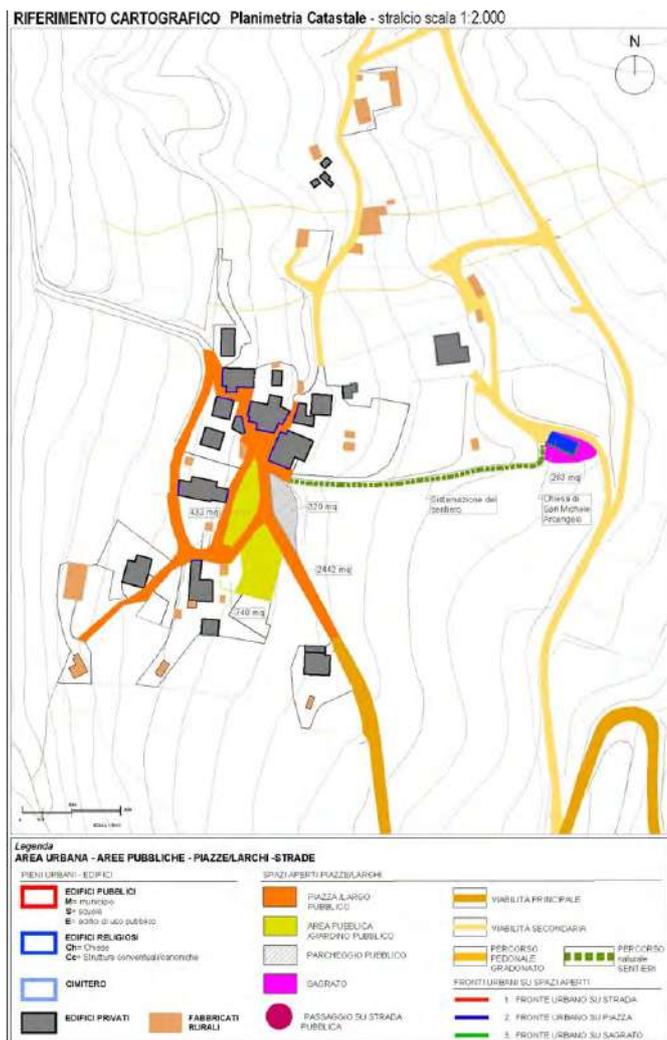
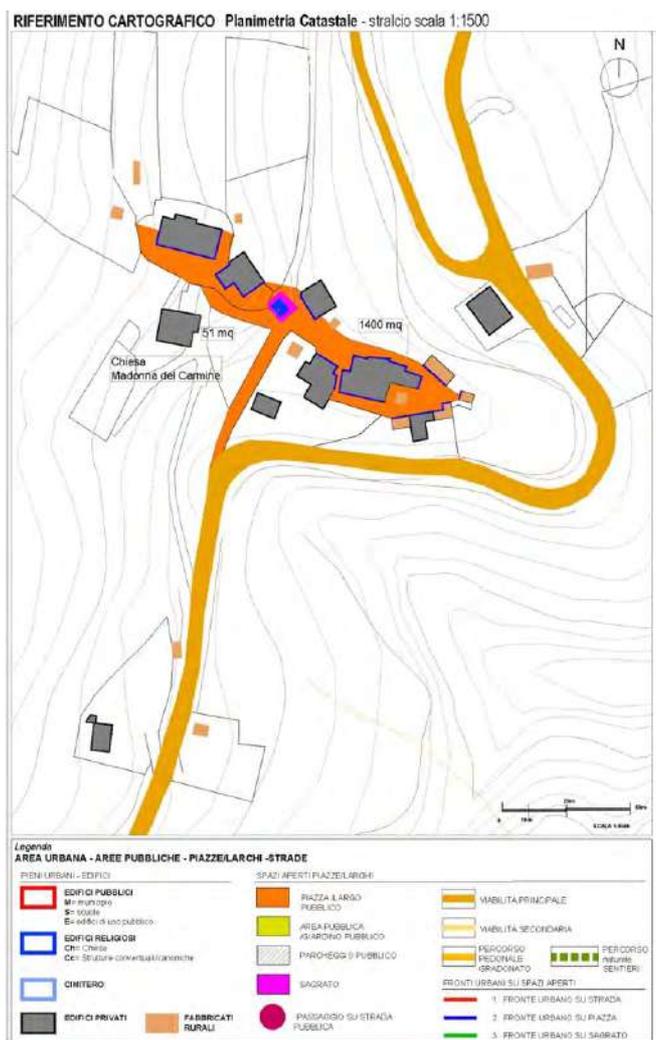




Rio di Lama. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 739 m s.l.m., a pochi metri dalla SP 49 e vicino Fornisco. L'abitato è prevalentemente ottocentesco con testimonianze più antiche. Le case sono in muratura costituita da blocchi squadrati di arenaria legati con poca malta. All'ingresso del borgo è presente la piccola Chiesa dedicata alla Madonna del Carmine, un edificio completamente in pietra, in facciata un portale semplice dall'architrave piano incorniciato in laterizio. Sull'architrave è incisa la data "1792". La chiesa probabilmente è stata costruita su una preesistenza, vista la presenza di una pietra d'angolo recante un cartiglio con la data "1674" unita al Signum Christi IHS identificativo dei Gesuiti, ma curiosamente scritta al contrario (SHI). All'esterno è possibile notare il campanile a vela con una piccola campana all'interno. L'interno è costituito da una struttura con aula unica, un altare barocco con timpano spezzato al centro una nicchia che ospita una statua della Madonna del Carmine con Bambino.

Rio di Lama. Analisi della struttura urbana.

Ceraso. Analisi della struttura urbana.



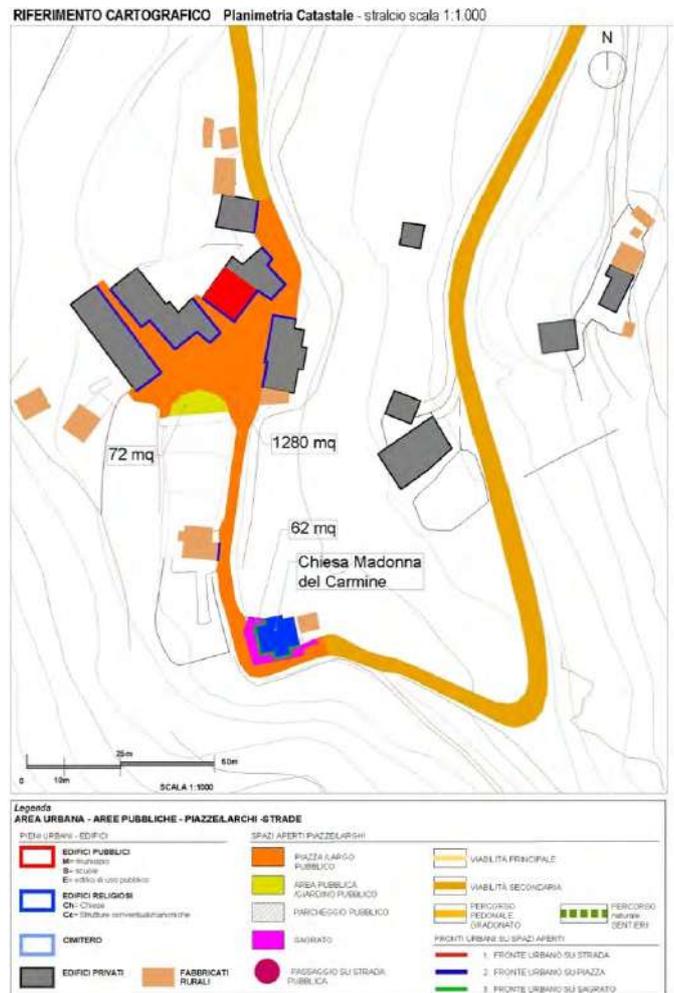
Ceraso. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 907 m s.l.m. Il toponimo dell'abitato è incerto, potrebbe derivare da "cerasus" (ciliegio). Il borgo conserva alcune abitazioni del XVIII secolo, ma gran parte dell'abitato è di trasformazione. La Chiesa di Ceraso, ubicata all'esterno del borgo, è dedicata a San Michele Arcangelo; l'edificio originale quattrocentesco è stato ricostruito ex novo nel 1950 e attualmente si presenta come un modesto edificio rettangolare con tetto a capanna sul quale sventa un piccolo campanile a vela con campana sulla quale si legge: "Fulgure et tempeste libera Domine - Anno Domini MDCCLXXIX" (Dalla folgore e dalla tempesta liberaci o Signore. A.D. 1779). L'interno di modesta fattura, presenta un'aula a navata unica e priva di abside; sopra l'altare era presente una tela ad olio raffigurante San Michele Arcangelo in lotta con i demoni e, in primo piano, il ritratto del donatore e la seguente iscrizione: "R.D.D.Carolus ij parochus Pascellatae et Vallisfar iconium hoc proprs sumptibus faciendum curavit A.D. 1784".



Mattere. Analisi della struttura urbana.



Coronelle. Analisi della struttura urbana.



Chiesa di san Lorenzo – Mattere (a sinistra); Ingresso al borgo di Coronelle (a destra)



Coronelle. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 794 m s.l.m, ai piedi di Colle Coronelle. L'intero abitato, raccolto intorno alla piazza del paese, è costituito da case in pietra arenaria, le più antiche risalenti al XIX secolo. A monte del paese sorge un piccolo nucleo di case denominato "Castelli di Coronelle". Il toponimo sembrerebbe derivare dal latino corona facendo riferimento alla sua posizione geografica "argine curvo" dato che i fossi arginano i campi come se fossero delimitati da un arco. La Chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine, è situata poco fuori l'abitato, lungo la strada che porta al vicino paese di Rio di Lama; essa presenta attualmente una copertura a capanna. La Chiesa è stata ricostruita su un edificio sacro già esistente nell'anno giubilare 1625, quando venne fusa la campana ancora esistente all'interno del piccolo campanile a vela; sulla campana è inciso "AVE MARIA ANNO IVBILLI MDCXXV". Il portale architravato è incorniciato in laterizio e sormontato da una Madonna con Bambino in terracotta.



Pascellata. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato a 855 m s.l.m. Il toponimo deriva probabilmente da un personale romano "Passius" il quale indica una frequentazione del sito fin dall'antichità.

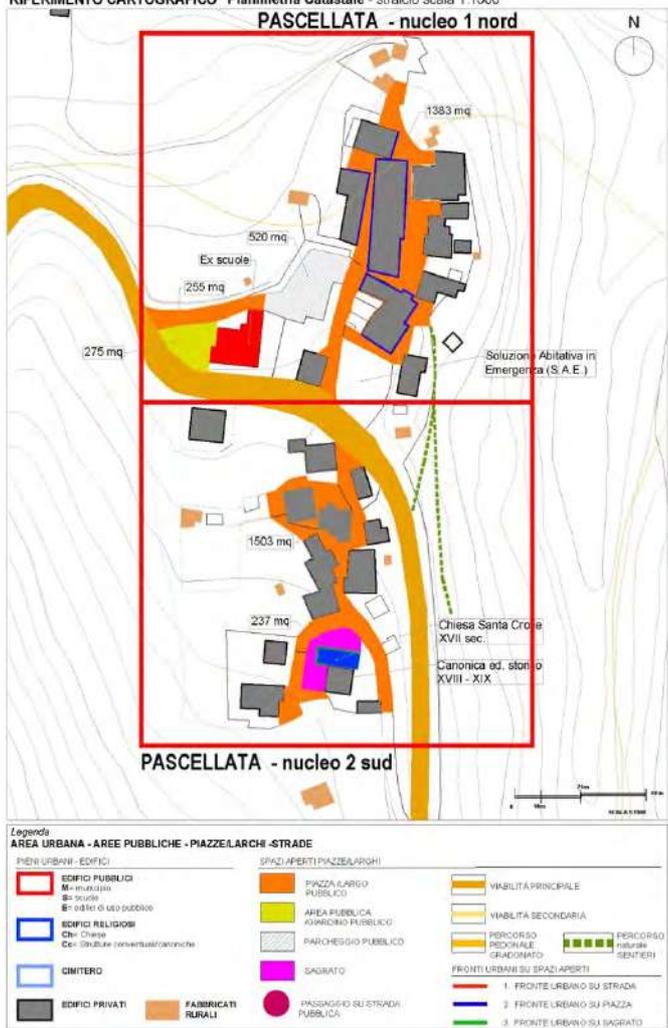
Le fonti storiche danno indicazione dell'esistenza di un abitato medievale di cui oggi non si ha traccia. Le abitazioni presenti sono del XIX secolo con edifici di ricostruzione recente.

Anche il borgo di Pascellata è diviso in due nuclei separato dalla Strada Provinciale SP 67. Gli edifici sono disposti nel tipo a schiera o in linea e in forma aggregata intorno a piazze e larghi urbani. Il nucleo a nord è del tipo con case in linea in cui domina il complesso della ex Caserma del XIX secolo poi dismessa. Alla testata del borgo in prossimità della strada provinciale sono presenti edifici di recente formazione e il complesso dell'ex scuola.

Nel nucleo a sud l'agglomerato è di tipo sparso e organizzato attorno alle aree di risulta generate dalle vie urbane in disposte parallelamente alle linee di massima pendenza, domina sul rilievo la Chiesa con la canonica annessa, entrambi databili tra il XVII-XVIII secolo ma con ricostruzione postuma del XIX secolo. La Chiesa di Santa Croce del XVII - XIX secolo, forse su un impianto di fondazione precedente, ha subito diversi rimaneggiamenti, è ad aula unica e presenta con copertura a capanna e facciata in pietra con portale ad architrave sormontato da mensola.

Pascellata. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:1500



Pascellata Piazza dell'Antica Caserma - Struttura del XIX secolo



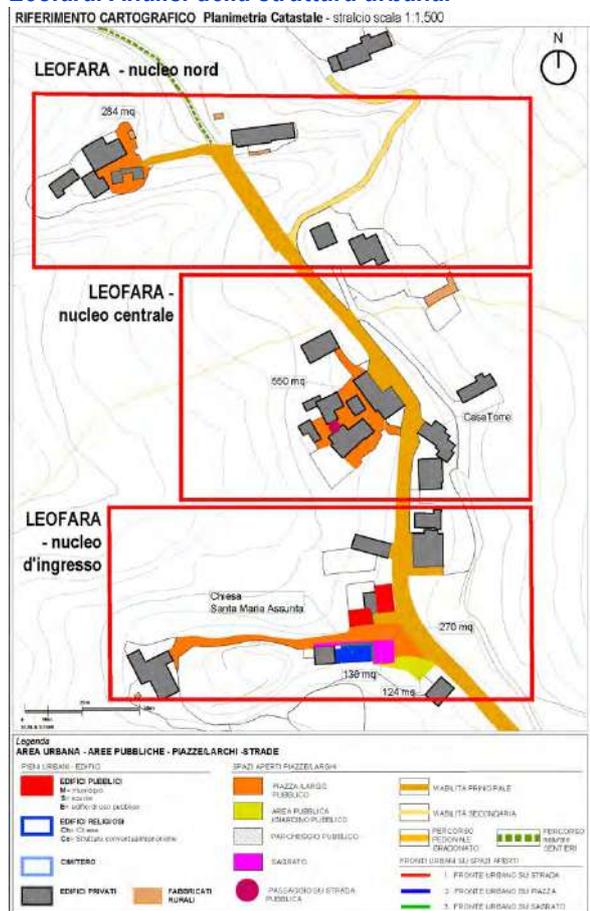


B.1a 3.3 Frazioni Ambito C

Leofara. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato sul declivio di un crinale a oltre 1000 m s.l.m., tra Brannisco e Vallenquina. Anticamente conosciuta come Rocca Bufariorio, nel tempo ha mutato il suo nome in Bufarae ed infine in Leofara. Il toponimo ha origini sicuramente longobarde come dimostra il suffisso *-fara* che corrisponde al termine gens, stirpe.

L'abitato è prevalentemente ottocentesco e moderno con alcune case più antiche risalenti al XVI secolo, come i resti del cosiddetto "palazzo" presso la chiesa sopra un terrapieno, il passaggio voltato sostenuto da travoni in legno, resti di gaffi dalla tipologia longobarda e resti di una casa-torre con basamento a scarpa. All'ingresso del paese è situata la Chiesa di Santa Maria Assunta risalente al XVIII secolo. L'edificio, a navata unica con tetto a capanna e campanile a vela conserva, almeno per due terzi dell'altezza, la muratura antica a corsi regolari di conci in pietra con ammorsature agli spigoli. Nel 1920 la Chiesa venne ristrutturata e il campanile a vela venne demolito per realizzare l'attuale campanile a pianta quadrata posto sul lato destro. Sopra la chiesa di Santa Maria, si conservano i resti di un castello longobardo con la torre nel punto più alto e con l'abitato sviluppato sul pendio, a forma triangolare, così come Pietralta e Castel Manfrino. Il vecchio paese di Leofara, del periodo romano e altomedievale, sorgeva presso la Cordella, non lontano dalla fontana ove sono stati rinvenuti diversi frammenti di orli, anse e persino resti della camera di cottura di un forno.

Leofara. Analisi della struttura urbana.



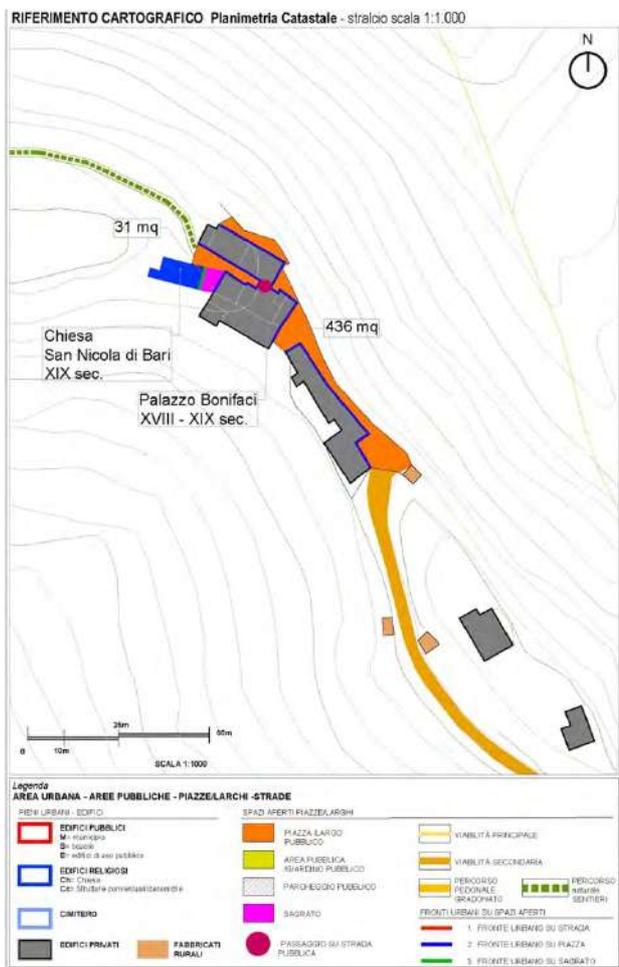
Casa Torre – situata lungo la via principale del borgo

Leofara. Casa Torre. L'edificio ha due corpi ben identificati che presumibilmente sono stati costruiti in due momenti diversi: quello a sinistra nel XIX secolo per l'economicità dell'apparecchio murario e le integrazioni laterizie, gli architravi lignei delle aperture, tipici di strutture ottocentesche della montagna teramana; il corpo a destra è costruito in blocchi isodomi in arenaria giallo grigia apparecchiati in modo regolare, ha aperture rettangolari con mostre in pietra lavorata, davanzali modanati, e sistema a piattabanda di due conci lapidei. I due corpi sono anche divisi nel sistema della copertura a due falde con una testa di padiglione per lato, il tetto è in legno e il cornicione è con palombelli e tavolato. È costituito da due corpi a pianta rettangolare affiancati sul lato lungo. Gli accessi sono uno in facciata principale relativo al corpo a destra e due ingressi laterali. Gli ingressi immettono nei vani rustici dei piani terra, l'ingresso laterale sud immette sul primo piano. Il fabbricato ha una struttura assimilabile ad una casa torre del XVI XVII secolo poi trasformata in una dimora rurale. È possibile che l'edificio dovesse essere più alto dato il basamento a scarpa all'angolo destro del fronte principale. La fabbrica consta di due corpi accoppiati di cui uno visibilmente più recente, annoverabile nel XIX secolo (corpo a sinistra) rispetto al corpo dell'ala sinistra. In totale si hanno tre livelli.



Vallenquina. Lineamenti di Storia urbana. Vallequina è situata tra Leofara e Prevenisco, a 869 m s.l.m. Il borgo si presenta come un piccolo agglomerato di case, tutte realizzate in pietra arenaria, disposte a schiera lungo l'unica strada di accesso che di conclude con il Palazzo Bonifaci e oltre il passaggio pubblico il sagrato della chiesa. il Palazzo Bonifaci è una ricostruzione novecentesca basata su Revival gotico italiano, una struttura realizzata imitando il castello medievale in stile gotico simile al castello Della Monica a Teramo. Il castello fu fatto costruire agli inizi del Novecento dallo studioso Vincenzo Bonifaci, forse sui resti di una torre più antica. Il portone d'ingresso al castello è sormontato dallo stemma araldico dei Bonifaci che raffigura l'aquila ghibellina e sull'architrave dell'ingresso secondario: IHS 1856 D.Q.M. Nel centro dell'abitato è situata la chiesa dedicata a San Nicola di Bari con campanile a vela in facciata per una campana. L'edificio sacro più antico sorgeva al limite del promontorio verso il cimitero di Vallenquina. L'interno è ad aula unica priva di abside, con l'altare leggermente rialzato. La campana, datata al 1859, proveniente dal diruto monastero di San Sisto, reca l'iscrizione: *mentem sanctam sontaneam honorem deo et patriae liberationem.*

Vallenquina. Analisi della struttura urbana.



Castello Bonifaci del XIX-XX secolo



Chiesa di San Nicola di Bari

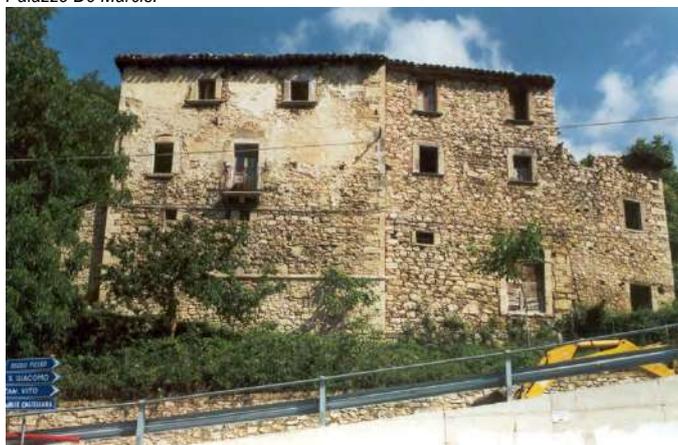




Macchia da Sole. Lineamenti di Storia urbana. Macchia da Sole è situata a 910 m slm nell'alta Valle del Salinello, tra i Monti Gemelli. la fondazione risale al XVI secolo a seguito della decadenza del vicino castello nato sotto la dominazione longobarda come "Castrum Maccla", trasformato poi nel periodo Normanno – Svevo nel più famoso "Castel Manfrino". Probabilmente la località era già conosciuta nel periodo antico, nel pianoro della "Casetta" presso Case Sbraccia potrebbero trovarsi i resti di un insediamento romano. Il nome deriva da "macla, macchia", un toponimo che indica l'oscura ombrosità del bosco. Oggi, l'abitato, del XIX secolo conserva alcuni edifici in pietra più antichi. Macchia da Sole è costituita da due nuclei: l'uno in alto denominato "Palazzo" e uno in basso denominato "Mattrale". All'ingresso sono presenti la Chiesa di San Giovanni Battista e il Palazzo De Marcis. La Chiesa, databile intorno al 1600, è a navata unica, piccola sacrestia e campanile sul fianco sinistro.

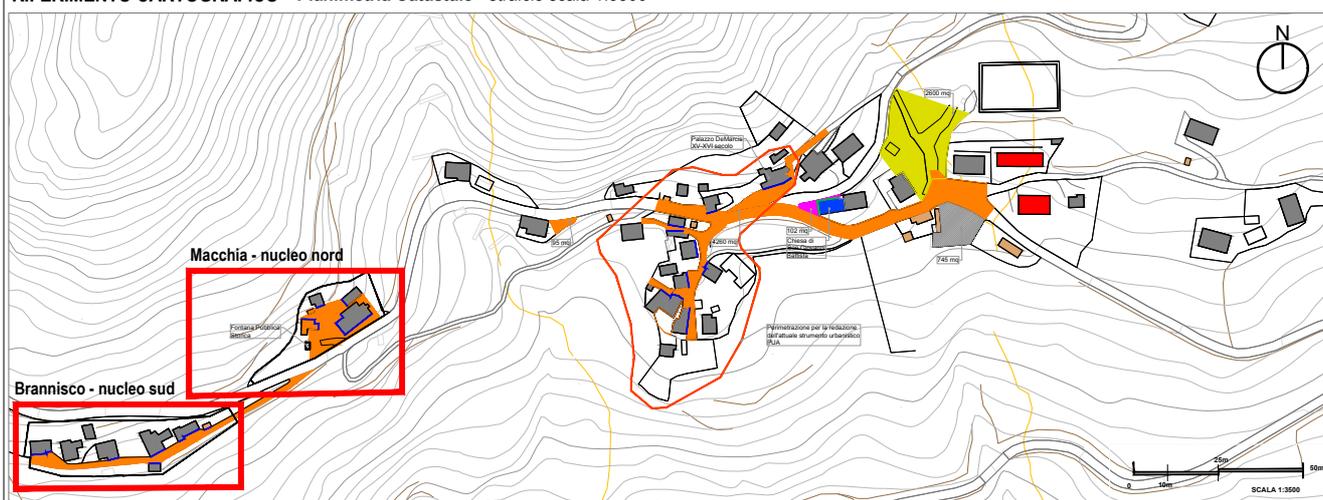
Il Palazzo De Marcis, è un edificio fortificato del XV secolo con le caratteristiche di una torre-maschio, a pianta quadrata, con basamento a scarpa. Il Palazzo Spagnolo, è la testimonianza della dominazione borbonica sul territorio, così come lo è il mascherone nella fontana pubblica ubicata poco fuori il centro abitato. Nel Palazzo De Marcis risiedevano, soprattutto nel periodo estivo, i conti di Montorio che controllavano l'Università di Macchia del Conte costituita da Macchia da Sole, Macchia da Borea, Piano Maggiore e Cannavine.

Palazzo De Marcis.



Macchia da Sole. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:3500



Legenda

AREA URBANA - AREE PUBBLICHE - PIAZZE/LARCHI - STRADE

PIENI URBANI - EDIFICI EDIFICI PUBBLICI M= municipio S= scuole E= edifici di uso pubblico EDIFICI RELIGIOSI Ch= Chiesa Cc= Strutture conventuali/canoniche CIMITERO EDIFICI PRIVATI		SPAZI APERTI PIAZZE/LARCHI PIAZZA /LARGO PUBBLICO AREA PUBBLICA /GIARDINO PUBBLICO PARCHEGGIO PUBBLICO SAGRATO PASSAGGIO SU STRADA PUBBLICA		VIABILITÀ PRINCIPALE VIABILITÀ SECONDARIA PERCORSO PEDONALE GRADONATO PERCORSO NATURALE SENTIERI FRONTI URBANI SU SPAZI APERTI 1. FRONTE URBANO SU STRADA 2. FRONTE URBANO SU PIAZZA 3. FRONTE URBANO SU SAGRATO		FABBRICATI RURALI	
---	--	---	--	---	--	-------------------	--

Descrizione - MACCHIA DA SOLE

Lineamenti storia urbana

Macchia da Sole è situata a 910 m slm nell'alta Valle del Salinello, tra i Monti Gemelli. la fondazione risale al XVI secolo a seguito della decadenza del vicino castello nato sotto la dominazione longobarda come "Castrum Maccla", trasformato poi nel periodo Normanno – Svevo nel più famoso "Castel Manfrino". Probabilmente la località era già conosciuta nel periodo antico, nel pianoro della "Casetta" presso Case Sbraccia potrebbero trovarsi i resti di un insediamento romano. Il nome deriva da "macla, macchia", un toponimo che indica l'oscura ombrosità del bosco. Oggi, l'abitato, ottocentesco conserva alcuni edifici in pietra più antichi. Macchia da Sole è costituito da due nuclei: l'uno in alto denominato "Palazzo" e uno in basso denominato "Mattrale". All'ingresso sono presenti la Chiesa di San Giovanni Battista e il Palazzo De Marcis. La Chiesa, databile intorno al 1600, è a navata unica, piccola sacrestia e campanile sul fianco sinistro.

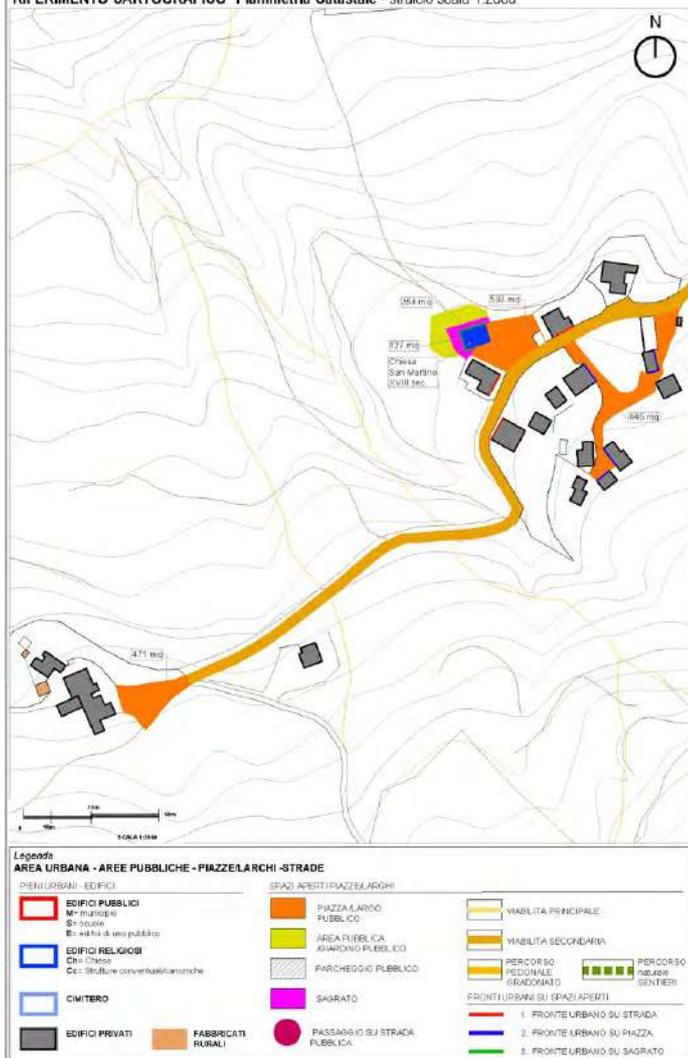


Macchia da Borea. Lineamenti di Storia urbana. Macchia da Borea è situata a 937 m s.l.m. nell'alta Valle del Salinello, tra i Monti Gemelli. La frazione prende il nome dalla sua esposizione esclusivamente ai venti da Nord, Borea, in contrapposizione alla dirimpettaia Macchia da Sole, esposta invece a mezzogiorno. Macchia deriva invece da "macla", un toponimo comune nei luoghi intensamente boschivi, ricordando anche l'oscura ombrosità del bosco. L'abitato ottocentesco con alcuni edifici del XVI-XVII secolo come il fabbricato diruto all'ingresso del borgo con epigrafe: VDAS TVVUA DOMINE DE MOSTRAMICHI, mentre sull'architrave di un portale la data 17 IHS 06.

La chiesa, già intitolata a San Martino, oggi alla Madonna delle Grazie, si presenta nell'aspetto settecentesco, ha navata unica, tetto a capanna e campanile a vela. La facciata è ruotata rispetto al sagrato. nella Piazza si affaccia la parete laterale della chiesa nella quale si aprono una piccola porta laterale e due finestroni. All'interno è presente un altare barocco in legno con dorature, nelle due nicchie laterali le statue dei santi Martino e Antonio Abate.

Macchia da Borea. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO Planimetria Catastale - stralcio scala 1:2000





B.1a 3.4 Frazioni Ambito D

San Vito e Gabbia. Lineamenti di Storia urbana. San Vito è situato a m 684 s.l.m., tra Corano e Cesano e nei pressi della valle del torrente Rio.

Il centro di San Vito si presenta con case ottocentesche e moderne, di cui una databile al XVIII secolo con monogramma dell'Ordine dei Gesuiti. Le date incise sugli architravi di porte e finestre attestano la presenza dei Gesuiti almeno fino alla metà del XVIII secolo. La Chiesa di San Vito risale alla metà del XII secolo e presenta un campanile con funzione anche di torre di avvistamento, posto all'ingresso della chiesa secondo la tradizione carolingia. Sulla parete destra troviamo il cartiglio: D.O.M. SERAFINUS CERTELLI HIC IACET ET IN CELUM A.1725 D. All'interno dell'edificio è conservato un crocifisso in legno policromo del XVI secolo. Nell'Alto medioevo, il territorio di San Vito era organizzato in centri abitati sparsi che facevano capo al centro longobardo di Castel Trosino che controllava la valle del Castellano e quella del Salinello. Nel Medioevo, la costruzione presso Monte li Pozzi, di una fortezza sul territorio di San Vito, rafforzava ulteriormente la difesa della valle anche da eventuali attacchi da est.

San Vito e Gabbia. Analisi della struttura urbana.



Cerquito. Lineamenti di Storia urbana. L'abitato sorge non lontano da Villa Franca. Il toponimo si riferisce alla presenza di boschi di querce. L'edificato è prevalentemente ottocentesco con costruzioni del XVII secolo. Il paese, dall'impianto urbano compatto e a forma di scudo con la punta rivolta verso la valle, ha una residenza signorile settecentesca con loggetta ora tamponata, e portale. In altri edifici compaiono decori floreali sugli architravi di portali e cornici delle finestre in travertino da collocarsi cronologicamente intorno al XVIII secolo. Al XVI secolo risale invece l'attività dell'Ordine di San Bernardino, attestato dal monogramma radiato. Nel 1797 Cerquito, parte del comprensorio di San Vito e del marchesato di Montorio, era terra del Regno di Napoli.



Cerquito. Analisi della struttura urbana.

RIFERIMENTO CARTOGRAFICO

Planimetria Catastale - stralcio scala 1:2.000



Legenda
AREA URBANA - AREE PUBBLICHE - PIAZZE/LARCHI - STRADE

PIENI URBANI - EDIFICI	SPAZI APERTI PIAZZE/LARCHI	VIABILITÀ
EDIFICI PUBBLICI M= municipio S= scuole Es= edifici di uso pubblico	PIAZZA /LARGO PUBBLICO	VIABILITÀ PRINCIPALE
EDIFICI RELIGIOSI Ch= Chiese Cc= Strutture conventuali/canoniche	AREA PUBBLICA /GIARDINO PUBBLICO	VIABILITÀ SECONDARIA
CIMITERO	PARCHEGGIO PUBBLICO	PERCORSO PEDONALE GRADONATO
EDIFICI PRIVATI	SAGRATO	PERCORSO naturale SENTIERI
FABBRICATI RURALI	PASSAGGIO SU STRADA PUBBLICA	FRONTI URBANI SU SPAZI APERTI
		1. FRONTE URBANO SU STRADA
		2. FRONTE URBANO SU PIAZZA
		3. FRONTE URBANO SU SAGRATO



Cerquito Vista della piazza



Vista dei vicoli, del Largo-Piazza e della strada gradonata (a destra)

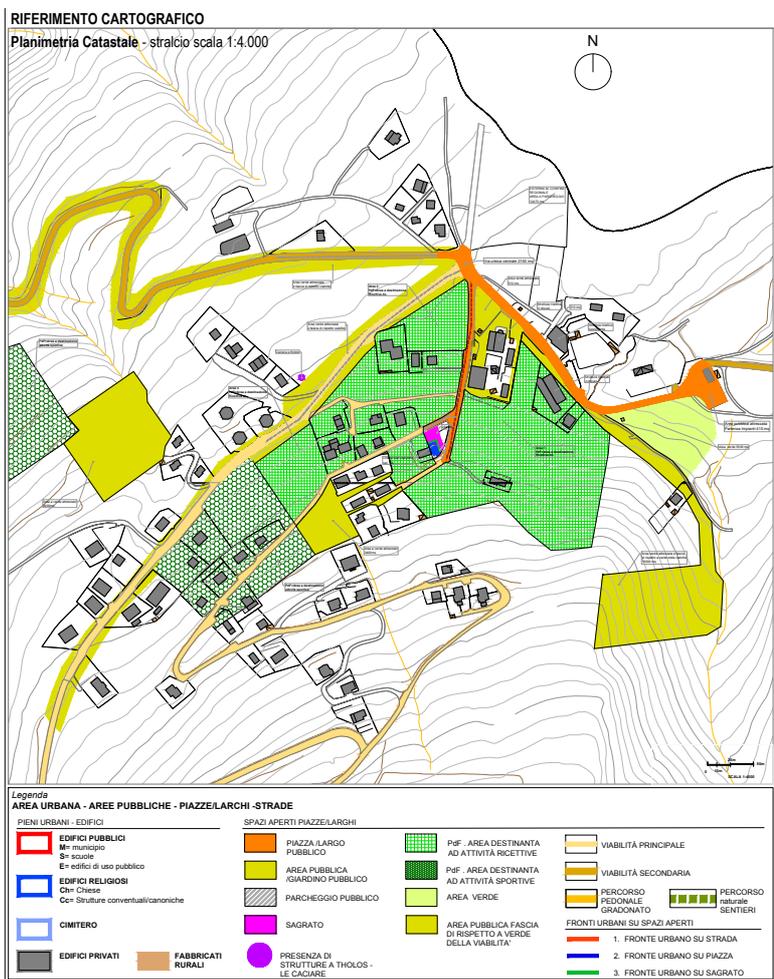




San Giacomo. Lineamenti di Storia urbana. La località ha una vocazione prettamente turistico-ricettiva, con costruzioni prevalentemente moderne. È situata ad una quota di 1.135 m, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai piedi del Monte Piselli e della Montagna dei Fiori. Il nome deriva dalla piccola chiesa, edificata nel XIII secolo, dedicata San Giacomo, sita più a valle, su un pianoro a 1105 m.

Le popolazioni vicine di San Vito e Lisciano ne affittavano terreni pagando un canone al vescovo di Ascoli che possedeva i terreni ai piedi dei Monti. Il sito di San Giacomo ricade lungo la linea di confine fra Abruzzo e Marche, che coincide con la precedente linea di frontiera tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie, come dimostrato da un cippo datato 1847 che testimonia la presenza dell'antico confine. Sono ancora visibili i resti della casa doganiera. L'abitato di San Giacomo si sviluppa a partire dal secondo dopoguerra, quando l'apertura dei primi impianti sciistici sul Monte Piselli rese la zona più interessante. Nel 1966 venne inaugurata la cabinovia che trasportava gli sciatori da San Giacomo alle piste da sci. Nella località sono presenti strutture ricettive-hotel, case vacanze, villette, una chiesa e un grande parco pubblico attrezzato

San Giacomo. Analisi della struttura urbana.



Caciara di San Giacomo conservata tra le abitazioni
Cippo Militare 604 (a sinistra)





Settecerri. Lineamenti di Storia urbana. Il borgo è situato tra Colle Fiatone e Colle S. Pietro, a 922 m di quota s.l.m. Sulla sommità del costone di roccia è ubicato il centro abitato, costituito da circa una decina di edifici. Si sono conservate alcune abitazioni costruite in pietra locale in arenaria risalenti al XVIII secolo il resto delle case sono di ricostruzione. Fino a pochi anni fa Settecerri era un luogo difficile da raggiungere a causa delle sue lunghe e irte mulattiere. Solo in epoca recente, dopo il totale abbandono del borgo avvenuto negli anni '60, può essere raggiunto attraverso una ripida strada cementata. L'abitato si è sviluppato dopo gli incendi e i saccheggi del 1650, contro il brigantaggio, eseguiti per ordine del Preside d'Abruzzo. Degna di menzione è la Chiesa di San Martino, costituita da un vano rettangolare, restaurato nel 1950, il corpo laterale è adibito a sacrestia con una piccola torretta a vela, probabilmente di origine rinascimentale. Sull'altare maggiore è presente la tela di San Martino e la Madonna delle Grazie, databile XVIII secolo.

Vista di Settecerri



Per ogni Frazione esaminata sono stati rilevati i pieni degli edifici, il Tipo e il sistema aggregato dell'edificato, distinguendo:

1. L'edificio pubblico e il suo uso
2. L'edificio privato
3. La chiesa con la sua ubicazione fuori o dentro l'abitato
4. Le quinte urbane gravitanti sul suolo pubblico in relazione all'uso dell'edificio

Sono stati rilevati i vuoti urbani con gli elementi caratterizzanti:

1. Le Piazze già identificate
2. I Larghi urbani derivanti dal sistema aggregato dei pieni
3. I Passaggi pubblici voltati utili al collegamento, tra spazi urbani pubblici presenti a monte e a valle del sistema aggregato della schiera o della casa in linea
4. Lo spazio dei sagrati presenti e antistanti l'ingresso principale al luogo di culto
5. Le aree a verde spesso di risulta e attrezzate
6. Le aree a parcheggio già identificate o in fase di destinazione
7. Il sistema degli accessi alle abitazioni con il tema dei gradini o scale che immettono sul suolo pubblico

Oltre al sistema dei pieni e dei vuoti è stato identificato il **sistema viario urbano** locale comunale e provinciale:

1. Le vie principali di collegamento
2. Le vie secondarie locali
3. Le vie urbane pedonali gradonate dei borghi situati in siti accidentati
4. L'innesto al sistema dei sentieri tra i boschi spesso già segnalati da apposita sentieristica

Il suddetto quadro conoscitivo post sisma è stato il fondamento sul quale si è poi definito il Progetto relativamente agli interventi alla struttura urbana (Azione Strategica 2).



B.1a 4. Analisi dello stato di danno delle Frazioni (Tavv. B.1.a.4/4 A.1-B.1-C.1-D.1)

Negli elaborati grafici sono stati registrati gli aggregati strutturali identificati sia per gli edifici pubblici sia per gli edifici privati. Stato del danneggiamento degli edifici pubblici e privati, sulla base delle risultanze delle schede Aedes.

In base ai dati forniti dal comune sono stati individuati lo stato di danno di ogni edificio appartenente al borgo ed è stata redatta una apposita Legenda coerentemente alle risultanze delle schede AeDES e Fast:

A=Agibile

AF=Agibile con rischio esterno per gli edifici prospicienti l'area pubblica piazza/largo o strada

B=Temporaneamente inagibile

C=Parzialmente inagibile

CF= Parzialmente inagibile con rischio area esterna

D=Temporaneamente inagibile

E=Inagibile

EF=Inagibile con rischio esterno

Oltre al suddetto elenco di base del Censimento sono stati individuati ulteriori elementi dello stato di danno derivanti dal rilievo diretto speditivo effettuato.

Molti edifici sono stati enumerati come:

EF= stato di danno avanzato con effetti di rischio esterno su area pubblica e/o su strada;

E= edificio inagibili per stato di danno avanzato e su cui non si è ancora attivato l'intervento

E= edifici religiosi inagibili gravemente danneggiato o crollato di recente per mancato intervento tempestivo

E= edifici inagibili e non utilizzati allo stato attuale

La conoscenza dello Stato di Danno ha determinato e guidato il Progetto di PSR. Con il quadro complessivo dello stato di danno attuale sia derivante dalle schede AeDes sia dal rilievo si è potuto accertare **lo stato di Danno complessivo del borgo da cui è scaturito un rapporto percentuale TRA EDIFICI AGIBILI E EDIFICI INAGIBILI quindi non ancora riparati o messi in sicurezza benché in parte puntellati.**

La presenza di un'alta percentuale di edifici privati, non ancora riparati e gravitanti sull'area pubblica, implica necessariamente **l'impossibilità di intervento diretto promosso dal Progetto di PSR.**

Legenda Apposita formulata per ogni Frazione

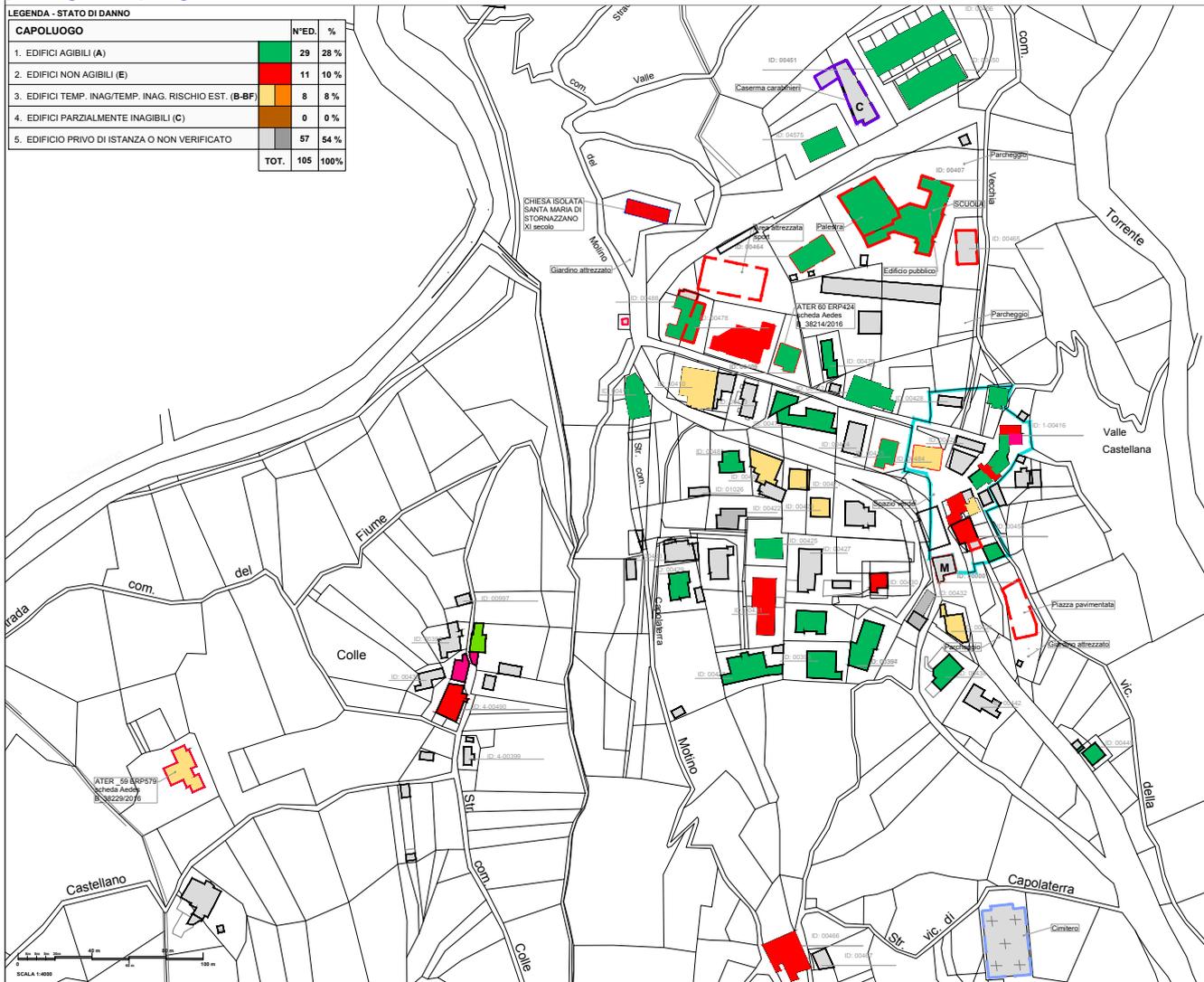
Legenda CENSIMENTO DEL DANNO ESITO SCHEDE AeDES		TIPO DI PROPRIETÀ e ID	
	A AGIBILE (da scheda AeDes da Scheda Fast)		ID: 00000 EDIFICI PUBBLICI
	AF AGIBILE CON RISCHIO ESTERNO		M= municipio
	B TEMPORANEAMENTE INAGIBILE		S= scuole
	BF TEMPORANEAMENTE INAGIBILE CON RISCHIO ESTERNO		E= edifici di uso pubblico
	C PARZIALMENTE INAGIBILE		ID: 00000 EDIFICI RELIGIOSI
	CF PARZIALMENTE INAGIBILE CON RISCHIO ESTERNO		Ch= Chiesa
	D TEMPORANEAMENTE INAGIBILE DA APPROFONDIRE		Co= Strutture conventuali/canoniche
	DF TEMPORANEAMENTE INAGIBILE DA APPROFONDIRE CON RISCHIO ESTERNO		ID: 00000 CIMITERO
	E INAGIBILE		ID: 00000 EDIFICI PRIVATI
	E INAGIBILE SF DA RILIEVO		ID: 00000 CASERMA
	EF INAGIBILE CON RISCHIO ESTERNO		
	EF INAGIBILE CON RISCHIO ESTERNO SF DA RILIEVO		
	E EDIFICIO RELIGIOSO/CHIESA ST INAGIBILE (scheda non acquisita)		
	E EDIFICI non utilizzabili (scheda FAST)		
	EDIFICIO PRIVO DI ISTANZA O NON VERIFICATO		

I risultati delle indagini conoscitive possono essere di seguito sintetizzate (per la lettura esaustiva si rimanda alle Tavole grafiche allegate):

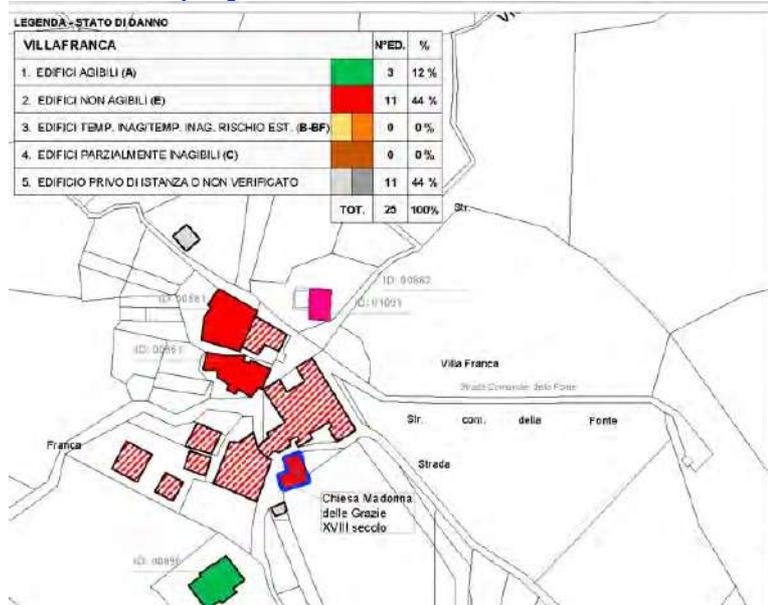


B.1a Frazioni Ambito A

Capoluogo. Riepilogo Stato di Danno

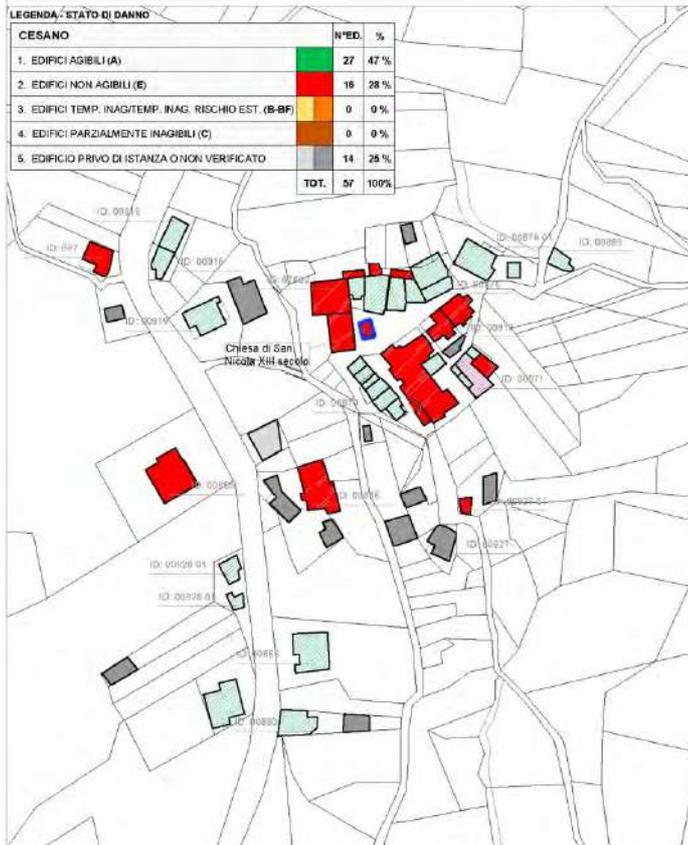


Villafranca. Riepilogo Stato di Danno





Cesano. Riepilogo Stato di Danno



Cesano Fabbricati in fase di riparazione



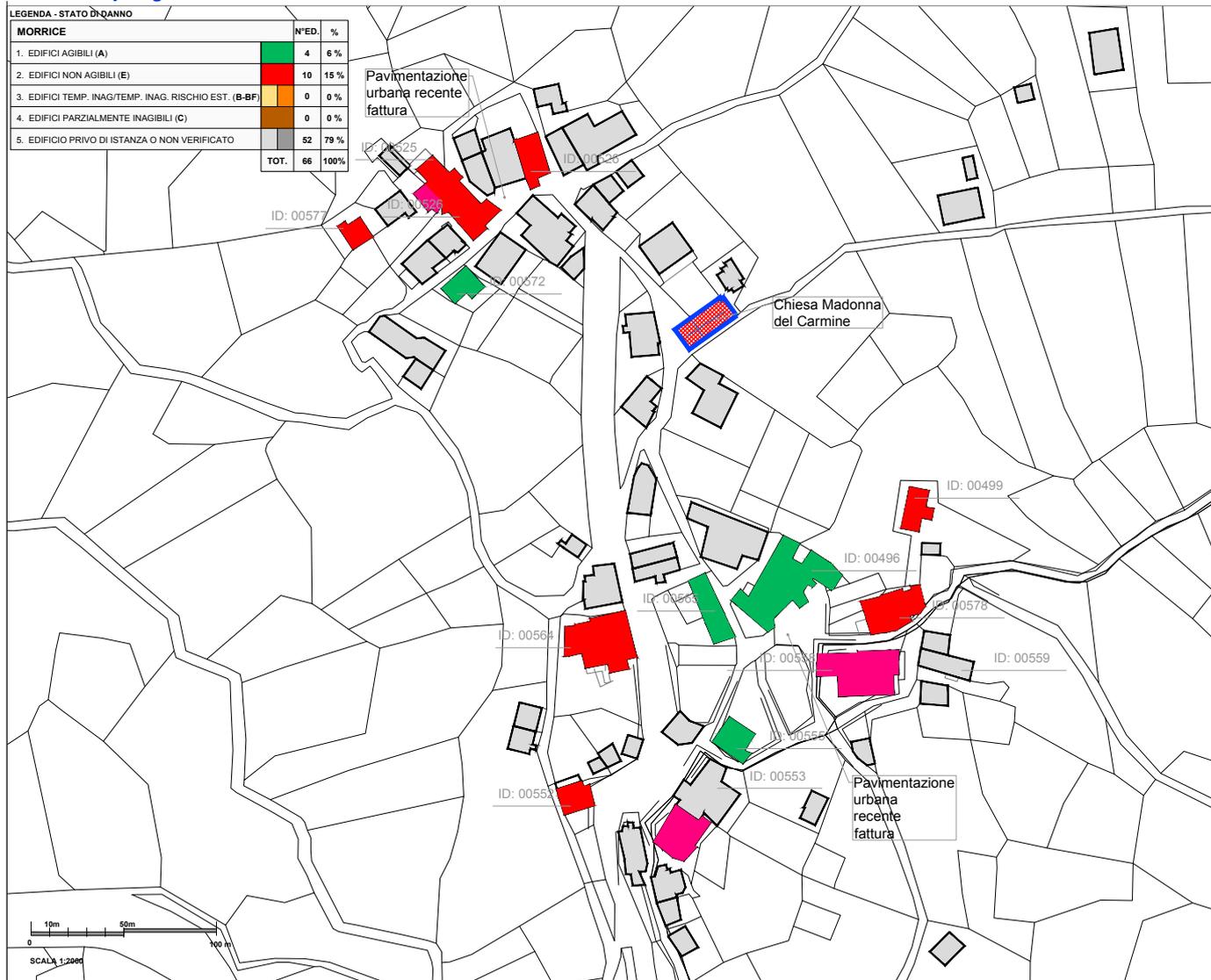
Cesano Spazio pubblico

Cesano fabbricati riparati e in fase di riparazione





Morrice Riepilogo Stato di Danno



Morrice. Vista dello spazio pubblico e della strada SP 49 di attraversamento.

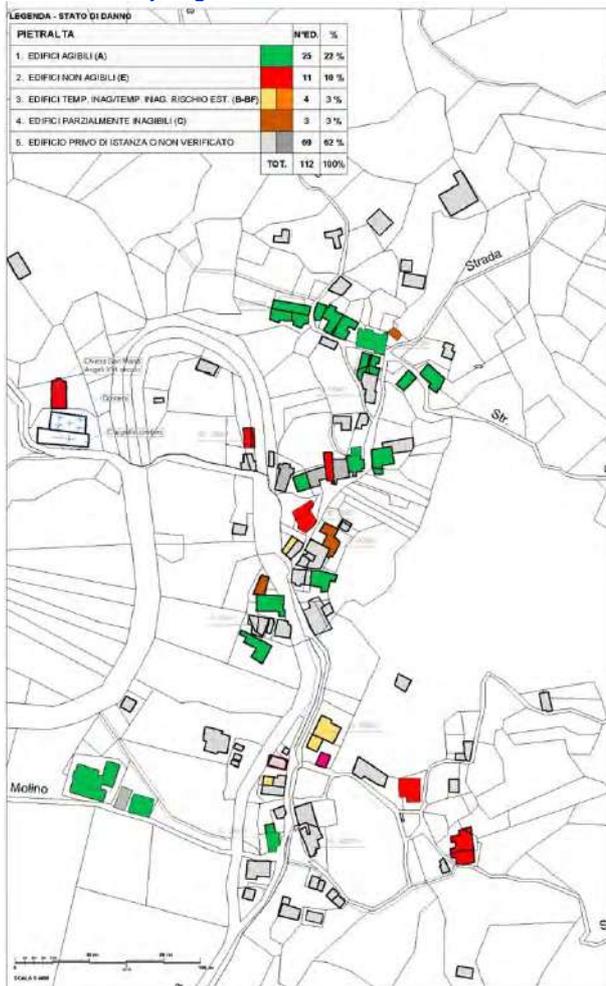


Chiesa della Madonna del Carmine





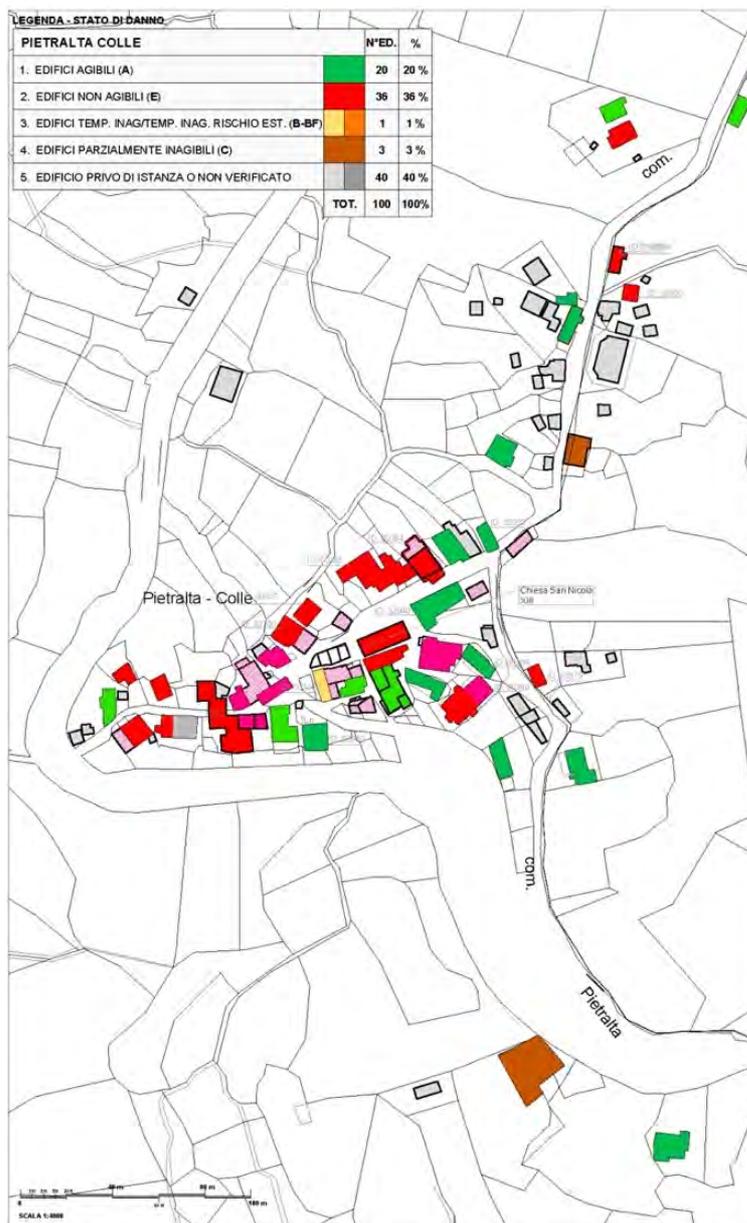
Pietralta. Riepilogo Stato di Danno



Pietralta Vista dello spazio pubblico



Colle Pietralta. Riepilogo Stato di Danno

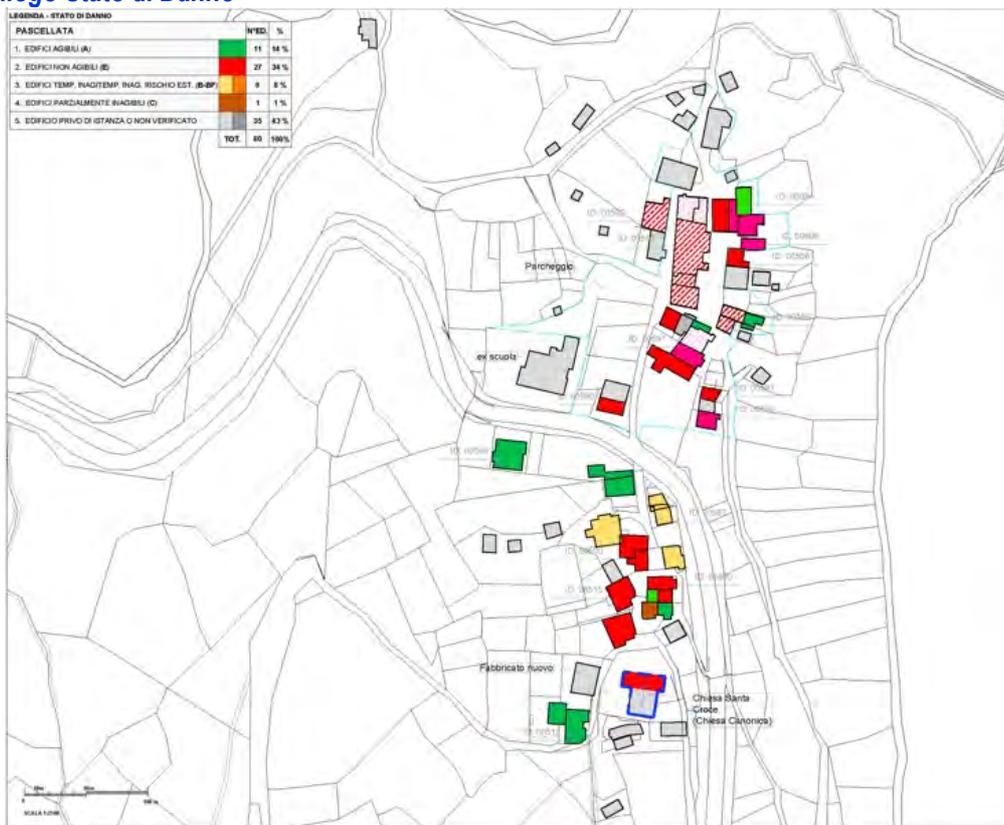


Colle Pietralta Vista dello spazio pubblico





B.1a Frazioni Ambito B Pascellata. Riepilogo Stato di Danno

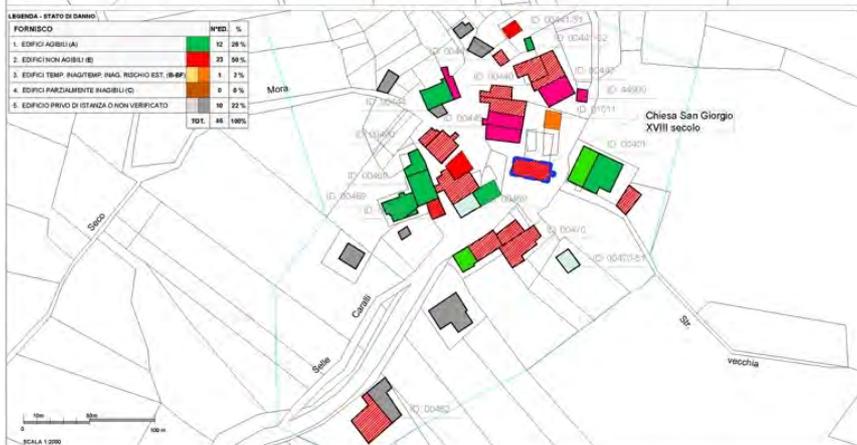


Prevenisco e Fornisco. Riepilogo Stato di Danno

Prevenisco vista dello spazio pubblico

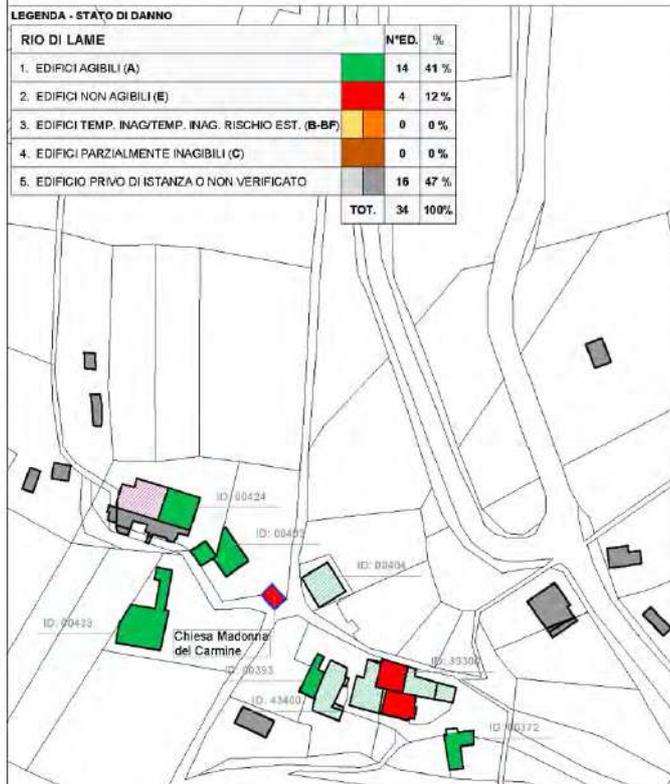


Fornisco vista dello spazio pubblico

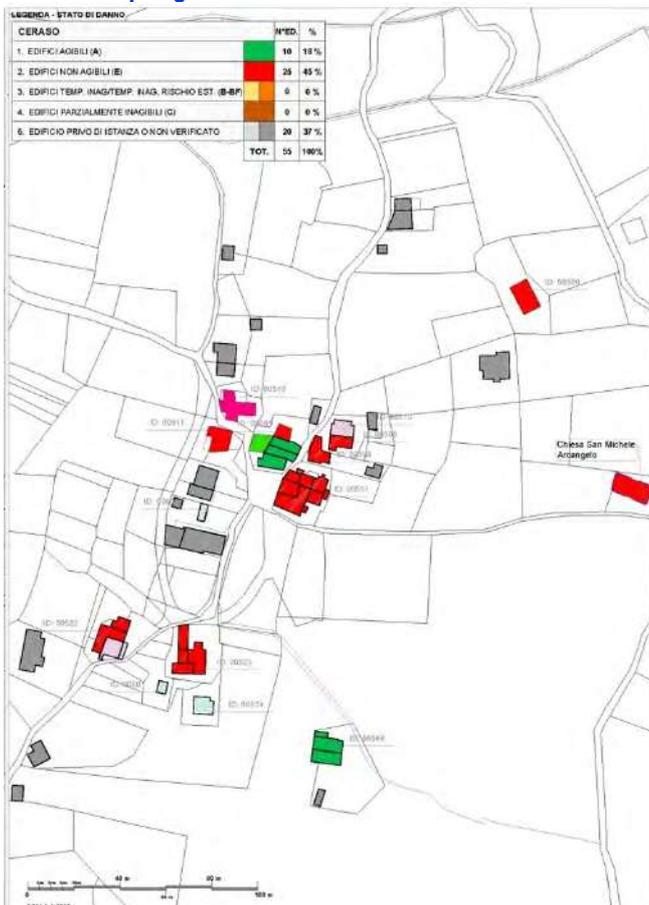




Rio di Lame. Riepilogo Stato di Danno

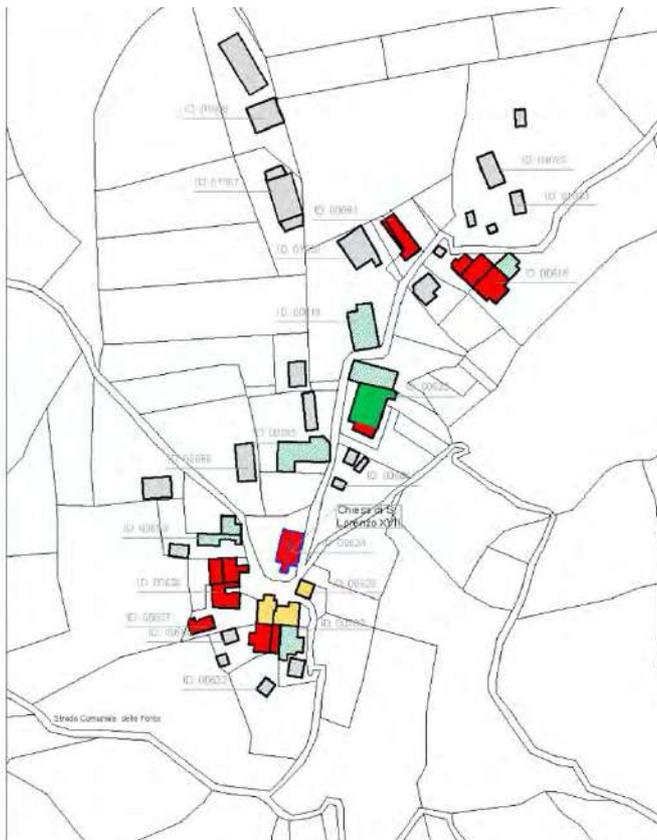


Ceraso Riepilogo Stato di Danno

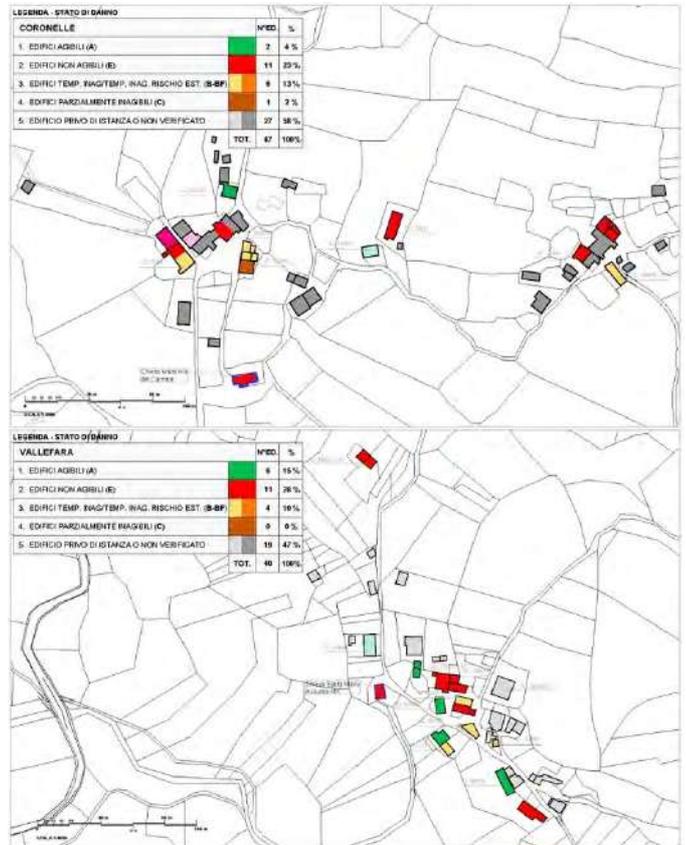




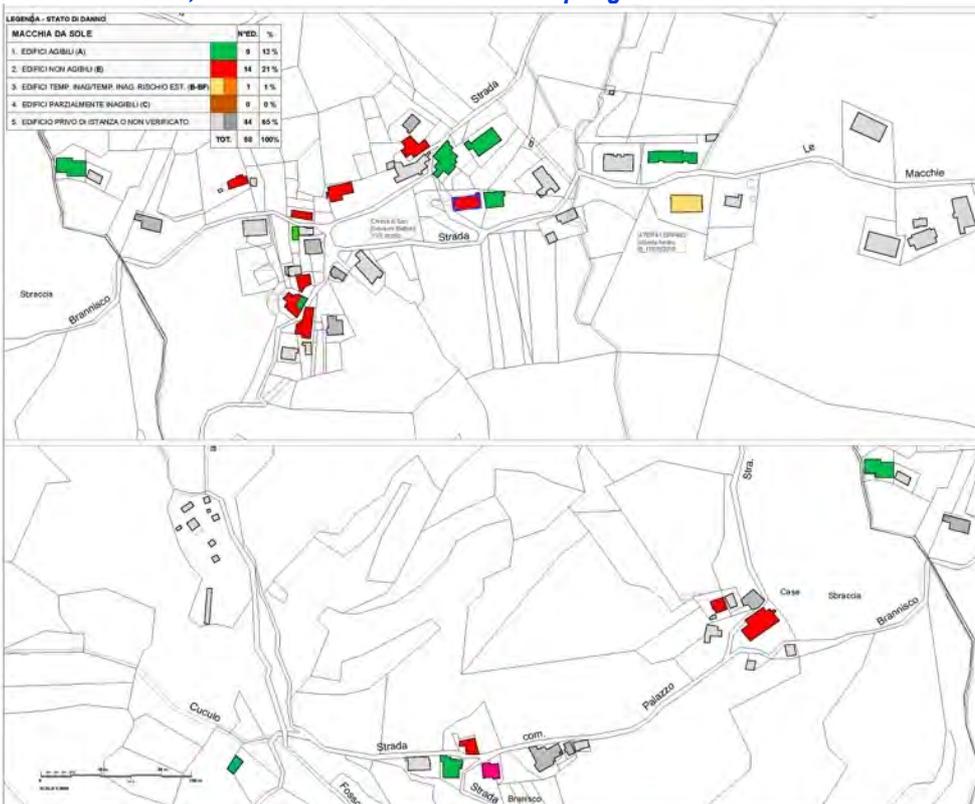
Mattere. Riepilogo Stato di Danno



Coronelle e Vallefara. Riepilogo Stato di Danno

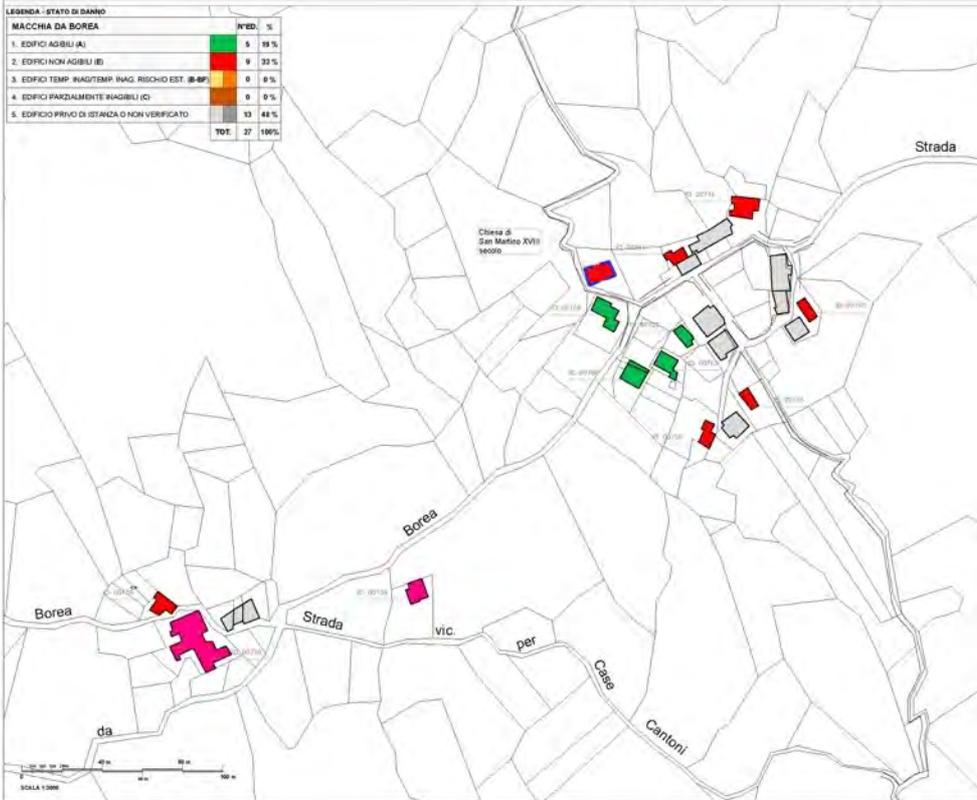


B.1a Frazioni Ambito C Macchia da Sole, Case Sbraccia e Brannisco. Riepilogo Stato di Danno

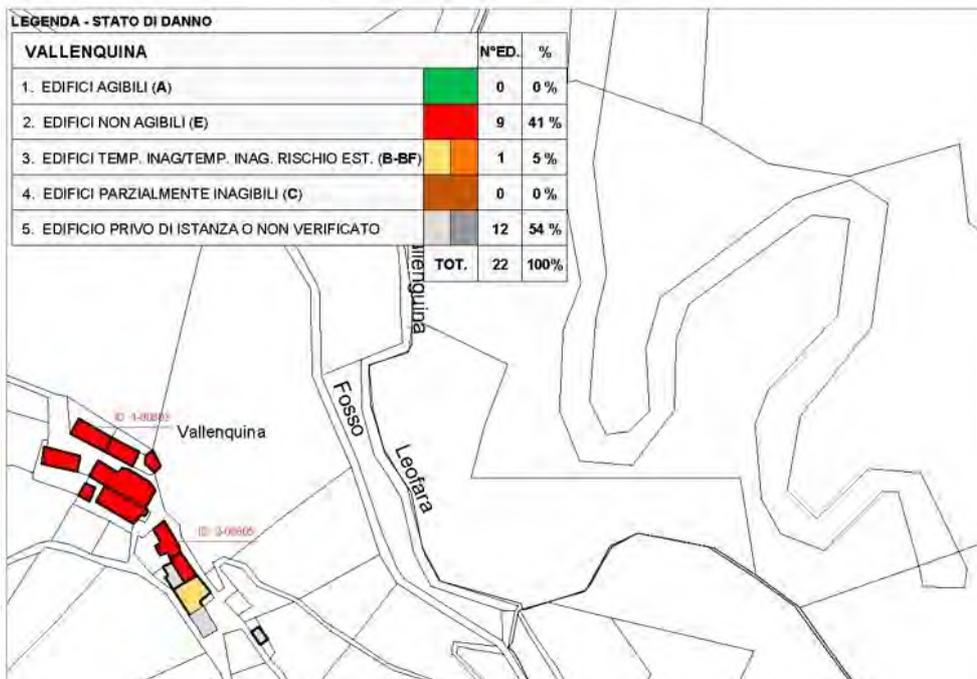




Macchia da Borea. Riepilogo Stato di Danno

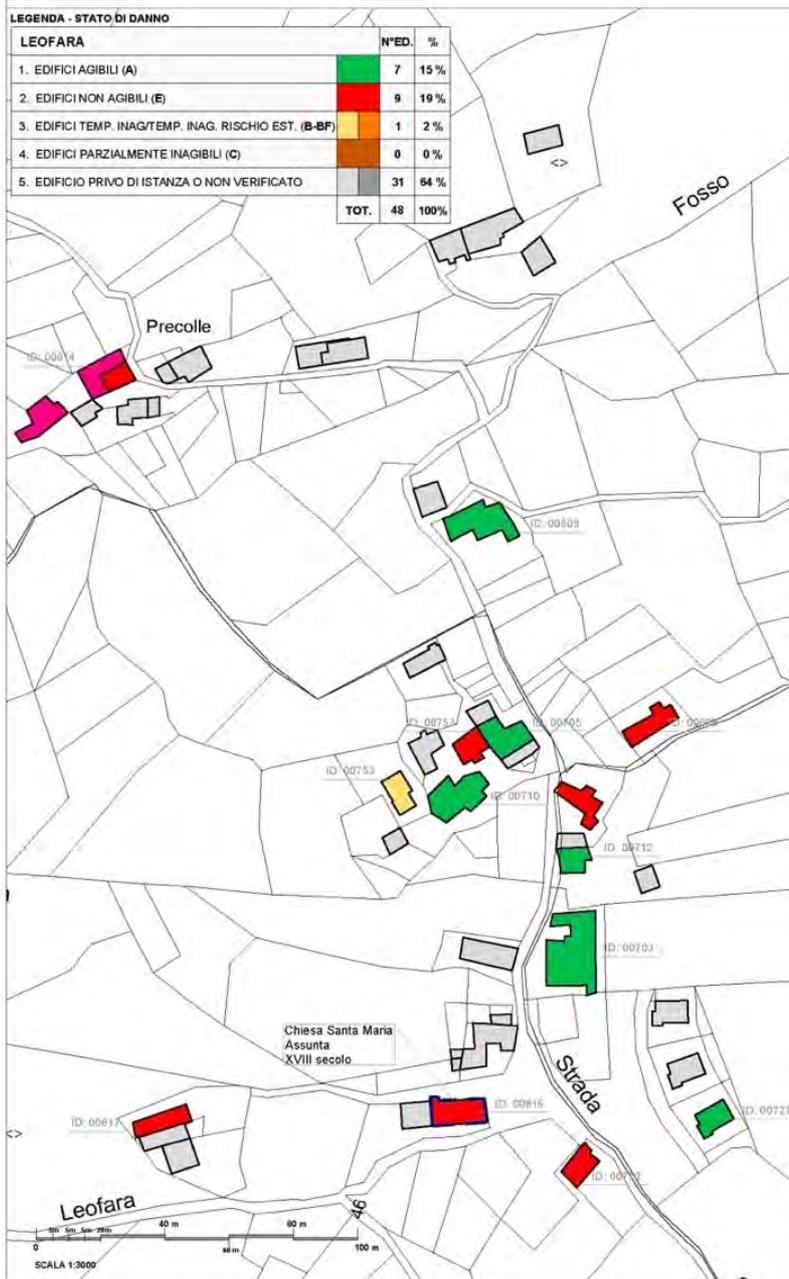


Vallenquina. Riepilogo Stato di Danno





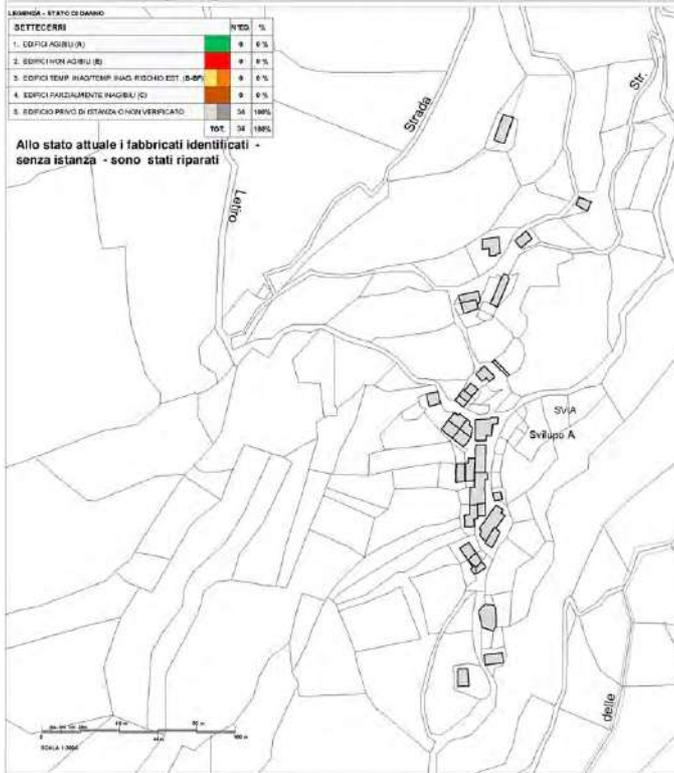
Leofara. Riepilogo Stato di Danno



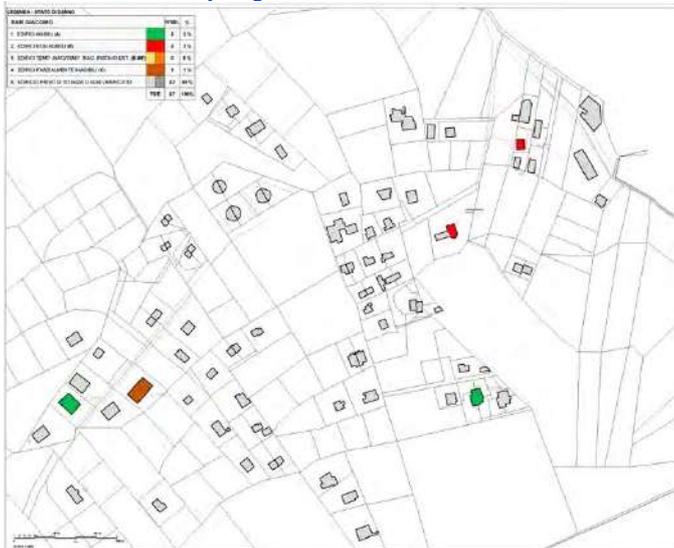
Leofara vista dello spazio pubblico e della Chiesa di Santa Maria Assunta



B.1a Frazioni Ambito D Settecerri. Riepilogo Stato di Danno



San Giacomo. Riepilogo Stato di Danno

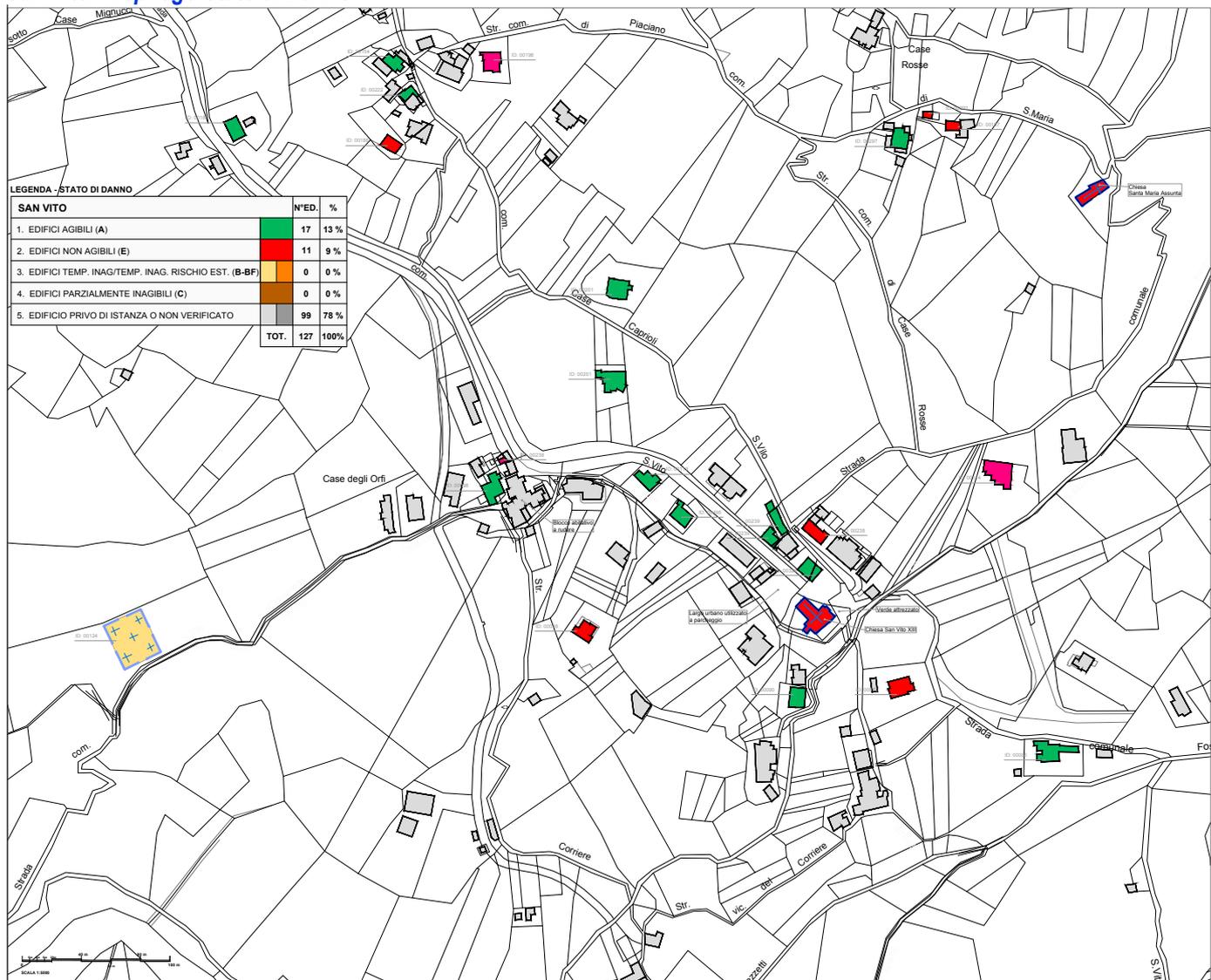


San Giacomo vista dello spazio pubblico a verde attrezzato





San Vito. Riepilogo Stato di Danno

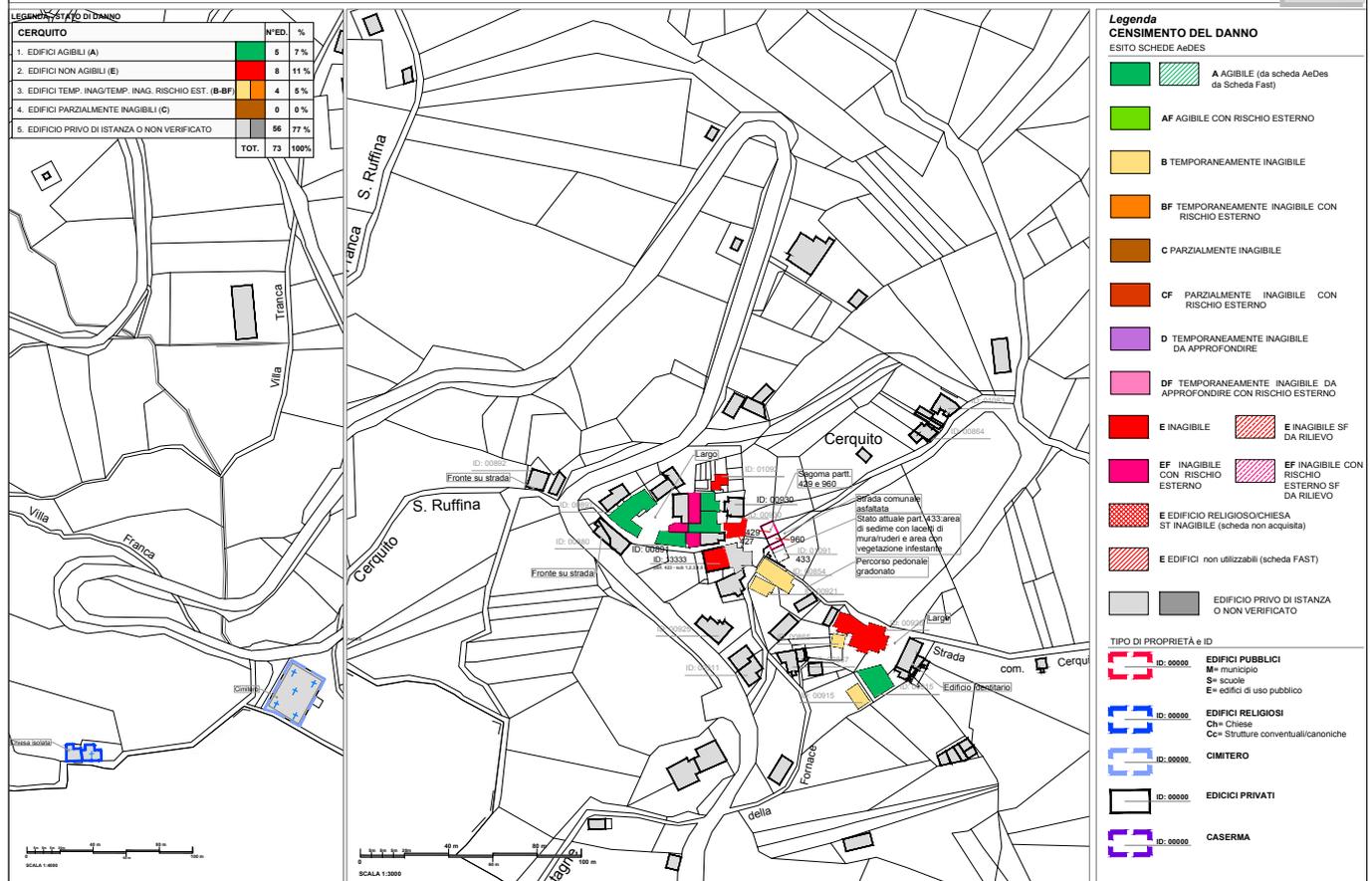


San Vito vista dello spazio pubblico antistante la chiesa





Cerquito. Riepilogo Stato di Danno





Riepilogo Stato di Danno Ambito A

INTERVENTO AMBITO A - SETTORE LUNGO FIUME CASTELLANO															
RIEPILOGO QUADRO CONSOSETIVO E PROGRAMMA STRATEGICO delle Frazioni															
NOME BORGO	FG	STATO DI DANNO	EDIFICI		GRAVITA'				CHEESE PUNTELLATE SI/NO	CHEESE CROLLARE SI/NO	AREA SISMICA	SCHEDE VISIONATE	n° SCHEDE AEDES	n° CONTROLLATE	
			N. TOTALI (PUBBLICO E PRIVATI)	N. AGIBILI A	%	N. NON AGIBILI E	%	N. (B - BF - C)							%
VALLE CASTELLANA CAPOLUOGO	57		105	29	28%	11	10%	8	8%	NO	NO	FA=1,41 - FA=1,79	SCHEDE VISIONATE	122	0
VILLA FRANCA	1		25	3	12%	11	44%	0	0%	NO	NO	FA=1,73	SCHEDE VISIONATE	22	0
CESANO	2		57	27	47%	16	28%	0	0%	NO	NO		SCHEDE CONTROLLATE	56	56
MORRICE	54		66	4	6%	10	15%	0	0%	NO	NO		SCHEDE VISIONATE	74	0
PIETRALTA	73-74		112	25	22%	11	10%	7	6%	NO	NO		SCHEDE VISIONATE	250	39
COLLE PIETRALTA	73-74		100	20	20%	36	36%	4	4%	SI	SI/PARZIALMENTE	FA=1,74	SCHEDE VISIONATE		
TOT												524	95		

Ambito B

INTERVENTO AMBITO B - ASSE CAPOLUOGO PARANESI															
DENOMINAZIONE INTERVENTO - Intervento di riqualificazione urbana SPAZI PUBBLICI delle Frazioni															
NOME BORGO/PRIORITARIO	FG	STATO DI DANNO	EDIFICI		GRAVITA'				CHEESE PUNTELLATE SI/NO	CHEESE CROLLARE SI/NO	AREA SISMICA	SCHEDE VISIONATE	n° SCHEDE AEDES	n° CONTROLLATE	
			N. TOTALI (PUBBLICO E PRIVATI)	N. AGIBILI A	%	N. NON AGIBILI E	%	N. (B - BF - C)							%
PASCELLATA	89		80	11	14%	27	34%	6	8%	SI	NO		SCHEDE VISIONATE	100	25
PREVENISCO	44		38	22	58%	9	24%	2	5%				SCHEDE CONTROLLATE	38	38
FORNISCO	68		46	12	26%	23	50%	1	2%	SI	NO		SCHEDE CONTROLLATE	60	60
RIO DI LAME	69		34	14	41%	4	12%	0	0%				SCHEDE CONTROLLATE	24	24
CERASO	79		55	10	18%	25	45%	0	0%				SCHEDE CONTROLLATE	59	59
MATTERE	58		50	8	16%	13	26%	3	6%				SCHEDE CONTROLLATE	36	36
CORONELLE	70		47	2	4%	11	23%	7	15%				SCHEDE CONTROLLATE	25	25
VALLEFARA	80		40	6	15%	11	28%	4	10%				SCHEDE CONTROLLATE	29	29
TOT												371	296		

Ambito C

INTERVENTO AMBITO C - ASSE CAPOLUOGO CAMPLI SS81															
DENOMINAZIONE INTERVENTO - Intervento di riqualificazione urbana SPAZI PUBBLICI delle Frazioni															
NOME BORGO/PRIORITARIO	FG	STATO DI DANNO	EDIFICI		GRAVITA'				CHEESE PUNTELLATE SI/NO	CHEESE CROLLARE SI/NO	AREA SISMICA	SCHEDE VISIONATE	n° SCHEDE AEDES	n° CONTROLLATE	
			N. TOTALI (PUBBLICO E PRIVATI)	N. AGIBILI A	%	N. NON AGIBILI E	%	N. (B - BF - C)							%
MACCHIA DA SOLE	29-36-42-49		68	9	13%	14	21%	1	1%	NO	NO		SCHEDE VISIONATE	71	0
MACCHIA DA BOREA	49-50		27	5	19%	9	33%	0	0%	SI	NO		SCHEDE VISIONATE	25	0
LEOFARA	34-46-47		48	7	15%	9	19%	1	2%	SI			SCHEDE VISIONATE	47	0
VALLENQUINA	40-45-60		22	0	0%	9	41%	1	5%	NON AGIBILE	NO		SCHEDE VISIONATE	29	0
TOT												172	0		

Ambito D

INTERVENTO AMBITO D - SETTORE NORD ORIENTALE - CONFINE CON LA REGIONE MARCHE															
DENOMINAZIONE INTERVENTO - Intervento di riqualificazione urbana SPAZI PUBBLICI delle Frazioni															
NOME BORGO/PRIORITARIO	FG	STATO DI DANNO	EDIFICI		GRAVITA'				CHEESE PUNTELLATE SI/NO	CHEESE CROLLARE SI/NO	AREA SISMICA	SCHEDE VISIONATE	n° SCHEDE AEDES	n° CONTROLLATE	
			N. TOTALI (PUBBLICO E PRIVATI)	N. AGIBILI A	%	N. NON AGIBILI E	%	N. (B - BF - C)							%
SAN VITO	03,08,09		127	17	13%	11	9%	0	0%	NO	NO	FA=1,2 - FA=1,85	SCHEDE VISIONATE	135	0
CERQUITO	1		73	5	7%	8	11%	4	5%				SCHEDE VISIONATE	41	0
SAN GIACOMO	5		87	2	2%	2	2%	1	1%	NO	NO		SCHEDE VISIONATE	14	0
SETTECERRI	26		34	0	0%	0	0%	0	0%	NO	NO		SCHEDE VISIONATE	0	0
TOT												190	0		



B.1b Analisi dello stato della Ricostruzione pubblico/privata delle Frazioni

Dallo stato di danno è possibile individuare lo stato della ricostruzione per ogni centro urbano attingendo i dati dallo Stato di avanzamento della ricostruzione di cui alla Tabella di riferimento dei primi mesi del 2023 e dal sito *webgis* dell'USR- sisma 2016:

Dati forniti 2023

Comune di Valle Castellana	Richieste presentate		Manifestazione di Volontà	Domande concesse
Residenziale	194		192	89
	D. lievi 145	D. Gravi 49		
Attività Produttive	5		/	1
	D. lievi 1	D. Gravi 4		

Dati forniti 2023

In riferimento ai dati sopra acquisiti si possono individuare i casi di inerzia della ricostruzione, ossia centri abitati con stato di danno degli edifici superiori al 70-80% di proprietà privata che risultano ancora puntellati e inagibili.

Sulle suddette aree non sono stati avviati lavori di ricostruzione, quindi non si evincono attività di cantierizzazione.

In questi luoghi le strade di accesso e il percorso risulta in gran parte compromesso dalla presenza di strutture puntellate e inagibili

e non è possibile l'uso pubblico degli stessi in sicurezza.

Gli abitanti sono stati trasferiti in strutture di sistemazione provvisoria.

I nuclei abitati possono essere elencati come segue:

Residenziale DANNI LIEVI (art. 12) Ord. n. 4, 8				Residenziale DANNI LIEVI (art. 12BIS) Ord. n. 100				Residenziale DANNI LIEVI
Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.
44	30	10	4	101	63	34	16	145
Residenziale DANNI GRAVI (art. 12) Ord. n. 13, 19				Residenziale DANNI GRAVI (art. 12BIS) Ord. n. 100				Residenziale DANNI GRAVI
Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.
8	5	3	0	41	3	1	37	49
Residenziale - TOTALE presentate								194
Concesse escluse le domande in lav.								89

AMBITO A:
 Frazione di Villafranca
 Frazione di Colle Pietralta
 Frazione di Cerquito

AMBITO B:
 Frazione di Fornisco
 Frazione di Vallefara

AMBITO C:
 Frazione di Macchia da Borea
 Frazione di Vallinquina

AMBITO D:
 Frazione di Carpani

Att. Produttive DANNI LIEVI (art. 12) Ord. n. 4, 8				Att. Produttive DANNI LIEVI (art. 12BIS) Ord. n. 100				Att. Produttive DANNI GRAVI
Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.
1	0	1	0	0	0	0	0	1
Att. Produttive DANNI GRAVI (art. 12) Ord. n. 4, 8				Att. Produttive DANNI GRAVI (art. 12BIS) Ord. n. 100				Att. Produttive DANNI GRAVI
Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.	Concesse	Respinte	In lav.	Tot. Pres.
2	1	0	1	2	0	1	1	4
Attività Produttive - TOTALE presentate								5
Concesse escluse le domande in lav.								1



B.1c Ricognizione degli Strumenti di Pianificazione sovraordinati (Tavv. B.1.b.1-7)

Il territorio comunale viene esaminato considerando gli strumenti di Pianificazione sovraordinate dal Quadro conoscitivo Regionale con il Piano Paesistico della Regione Abruzzo (Q.R.R.) al Piano Territoriale Provinciale di Teramo (PTP). Tali assunti conoscitivi consentono di avere un quadro complessivo della realtà territoriale e dei vincoli sottesi alle peculiarità e criticità ambientali, morfologiche, geomorfologiche e antropiche.

Dalla Carta del QRR – Piano Paesistico Regionale si rilevano aree diffuse sottoposte a Conservazione (Integrale e/o Parziale) corrispondenti dal punto di vista morfologico alle aree boscate di alta e media altura e alle aree boscate diffuse adiacenti le valli incassate tra i rilievi degli abitati sparsi. Dalla sovrapposizione delle Categorie di Tutela e valorizzazione del PRP con gli Ambiti individuati nel progetto del Programma Straordinario di Ricostruzione si rileva che l'Ambito C - lungo la Direttrice capoluogo – Campi corrisponde alle categorie di Conservazione e trasformazione mirata/condizionata. Le categorie di trasformazione a regime ordinaria corrispondono in parte all'Ambito D in prossimità di San Vito e Gabbia e l'Ambito A zona Morrice – Pietralta. L'intero Ambito B – direzione Capoluogo Rocca Santa Maria è soggetto alla categoria di Conservazione Condizionata. Inoltre il Piano Regionale indica un elenco di siti situati a sud-est del territorio di Valle castellana identificati come siti con presenza di beni storico/architettonici e archeologici da Valorizzare quali: località La Fortezza, il Prevosto e Collebianco a nord-est; località di Monte della Cordella, sito di Cannavine le Sorgenti del Salinello il presidio di Castel Manfrino a est; località di Colle San Sisto, Venallacqua e Collesecco al centro a sud-est/sud-ovest.

Dal punto di vista orografico il territorio è identificabile nel Flysch della Laga con le propaggini della unità della Montagna dei Fiori all'interno dell'Unità derivanti dalla Formazione del bacino marchigiano. Il substrato litologico è in prevalenza di natura sedimentaria arenarie e argille con intercalazioni calcarenitiche.

Piano paesistico regionale e carta dei Vincoli (Tav. B.1.b/2). L'intero territorio è sottoposto al vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs 42/2004 artt. 142-143, nonché già vincoli L1497/39 e L. 431/85.

La carta altimetrica individua le aree omogenee da zero a oltre 1550 m slm. I nuclei urbani sopra elencati sono situati nella fascia altimetrica da 500 a 1000 m slm, le aree boscate di medio rilievo sono comprese tra i 1000 e i 1550 m slm, l'area boscata di alto rilievo zone Ambito F e F1 tra i 1500 e oltre.

Il territorio presenta in prevalenza boschi, faggeta, aree a pascolo montano e altomontano, oltre a colture, l'intera superficie forestale e le tipologie sono sottoposti a vincolo di cui al DLgs 42/2004.

Inoltre il territorio è caratterizzato da numerose sorgenti e reti idriche sotterranee e di superficie, le sorgenti sono rilevabili a ovest e a est del capoluogo in direzione nord-sud

Quadro conoscitivo Geologico, Geomorfologico e Litologico (Tav. B.1.b/3). Lo studio geologico del territorio acquisito fa riferimento al quadro di base Regionale PRP e Provinciale PTP.

Il Territorio di Valle Castellana è caratterizzato da un substrato roccioso di origine sedimentaria (calcarea della Montagna dei Fiori) che assume la conformazione di un promontorio tra le vallate alluvionali dei fiumi Salinello e la vallata del Tronto. La formazione geologica risale all'era terziaria, con formazioni di travertino riconducibili al periodo del pleistocene dell'era quaternaria. La stratigrafia geomorfologica evidenzia per la maggiore formazioni marnose, calcaree risalenti al miocene inferiore, e argille con frequenti intercalazioni di sottili strati di arenarie risalenti al pliocene inferiore.

La geologia del territorio teramano è il risultato di un'evoluzione mio-pliocenica del sistema orogenico da occidente verso oriente. L'evoluzione geodinamica è costituita da due unità paleogeografico strutturali: piattaforma carbonatica laziale-abruzzese e bacino pelagico umbro-marchigiano.

I Monti della Laga, ubicati nell'area di confine tra le regioni Abruzzo (provincia di Teramo e L'Aquila), Marche (Ascoli Piceno) e Lazio (Rieti), costituiscono il più alto rilievo arenaceo della catena appenninica.

Questa formazione montuosa è nota in letteratura come "*Formazione della Laga*" è caratterizzata da corpi sedimentari, le litofacies, cioè arenacea e pelitico arenacea¹. L'evoluzione sedimentaria è variabile, difatti: la granulometria, il rapporto arenaria/argilla e lo spessore degli strati diminuiscono verso l'alto.

La *Formazione Laga* si divide in due unità litologiche principali: il *Flysch Piceno* di età messiniana arenaceo-marnosa, (zona interna) e il *Flysch di Teramo* del pliocene inferiore argilloso-marnosa (esterna sud-est).

I Monti Gemelli, ubicati tra i Monti Sibillini e il Gran Sasso, hanno struttura carbonatica d'epoca mesozoica, più esterna, ed è la più orientale delle strutture ad andamento meridiano emergenti dal bacino della Laga.

I Monti Gemelli sono ubicati in una zona di interferenza tra strutture geologiche diversamente orientate, le cui componenti stratigrafiche sono risedimentate a seguito di movimenti tettonici.

Nell'orogenesi appenninica al sollevamento del Gran Sasso si completa lo sviluppo del bacino della Laga, che assume i caratteri



di un'avanfossa in forte subsidenza (abbassamento del bacino sedimentario), nel miocene superiore si ha una formazione terrigena costituita da arenaria/argilla. Alla *Formazione della Laga* si affianca ad est la dorsale dei Monti Gemelli.

L'area di studio comprende la formazione Laga e la formazione dei Monti Gemelli, sicché si individuano:

Monti Gemelli. Divisa in due complessi montuosi d'origine calcarea: MONTAGNA DEI FIORI e MONTAGNA DI CAMPLI. Il fiume Salinello, divide il gruppo mesozoico dei Monti Gemelli in Montagna dei Fiori, che culmina con il Monte Girella (m. 1813) e Montagna di Campoli (a meridione), che culmina con il Monte Foltrone (m.1718).

E' durante il giurassico (180-135 milioni di anni) che si ha la formazione del calcare massiccio che affiora anche nella zona del Gran Sasso.

Il *Calcare Massiccio* si è sedimentato in un ambiente di piattaforma carbonatica subsidente per lento abbassamento di una regione, sono riferibili a questa formazione delle dolomie e calcari dolomitici, microcristallini, scarsamente stratificati, noti come *Formazione di Castel Manfrino*, cioè il calcare massiccio dolomitizzato affiorante nei pressi dei ruderi di Castel Manfrino.

I sedimenti del cretaceo (135-70 milioni di anni) sulla Montagna dei Fiori si riferiscono alla *Scaglia* che da origine alle *Marne a fuocoidi* (micrite bianca a luoghi rosata). La sedimentazione della *scaglia rosata* costituisce il grosso della struttura della Montagna dei Fiori, affiorando su tutto il versante orientale e sulla parte dell'estremità settentrionale; la formazione della scaglia rosata dal colore rosato, da cui il nome, è costituito da calcari e calcari marnosi di colore bianco-grigio (si tenga presente il materiale litoide usato nella zona di Macchia da Sole).

Formazione Laga. La Formazione Laga del messiniano è in continuità stratigrafica sulle marne ed argille scure a pteropodi. Il complesso stratigrafico miocenico si costituisce dalla serie clastica e dalla serie morbiditica: banchi d'arenarie alternati a livelli marnosi o argillosi.

Nel pliocene inferiore per sedimentazione si hanno argille ed argille marnose con alternarsi di colore giallo (componente arenacea) e grigio azzurrino (componente argillosa).

L'affioramento della Formazione Laga si caratterizza da strati alterni di arenarie, siltiti, marne e argille marnose, con basamento di natura arenacea e parte sommitale argilloso-marnosa.

Le *arenarie e le argille messiniane* indicano la formazione della Laga, cioè l'ultima formazione del complesso stratigrafico miocenico, costituita da una serie clastica e da una serie torbiditica, banchi d'arenaria alternati e livelli marnosi o argillosi scistososi, verso i quali le arenarie sfumano dalla componente arenacea, si passa quindi alla componente arenacea pelitica con forte componente argillosa (la serie clastica formata da arenarie messiniane è indicata come la *formazione della Laga*).

Nei banchi arenacei s'individuano sottili intercalazioni di marne, siltiti ed argilliti marnose. Insistono difatti una fitta divisione in lastre e/o scaglie di piccole dimensioni anche sui conci in pietra dell'apparato murario di alcuni manufatti.

Il comportamento meccanico, pur trattandosi di una formazione lapidea, indica una minore resistenza se influenzato dalla frequenza ed orientazione delle superfici di discontinuità e dalla stratificazione argillosa-marnosa.

Si può considerare rispetto alle argille marnose plioceniche della zona collinare, una migliore resistenza meccanica delle argille marnose della *formazione Laga*.

Nel gruppo calcareo mesozoico della Montagna dei Fiori si individuano i depositi travertinosi, che formano piastroni cuneiformi con pareti a picco o a gradinata, inoltre gli affioramenti più estesi sono quelli del colle S. Marco e di Civitella del Tronto

I *travertini* costituiscono il gran complesso di sedimenti continentali del Quaternario, il deposito è avvenuto secondo terrazzi da monte a valle e legati alle diverse fasi d'incisione del fiume Tronto o del suo affluente il Castellano.

Il colore varia da bianco a giallo paglierino oppure a bruno.

Carta litologica. Nell'area regionale per quanto attiene i materiali da costruzione si possono distinguere generalmente tre aree geo litologiche: aree argillose con il dominio del laterizio, l'area delle rocce molassiche e marnoso-arenacee, con il dominio della pietra arenaria e l'area delle rocce calcaree e/o mioceniche, con il dominio della pietra calcarea (calcare detto tufo calcareo, pietra gentile e travertino). All'interno di queste macro aree possono riconoscersi variazioni locali cui corrispondono tecniche costruttive diverse da zona a zona

La carta litologica dell'Abruzzo individua aree omogenee dei tipi litologici: il sito di Valle Castellana corrisponde ai gruppi litologici con formazioni di calcari carbonatici, dolomitici, con livelli marnosi ed intercalazioni di arenacee e di travertini. La maggior parte del territorio è caratterizzata da composti arenaceo terrigeno

Quadro Geologico e Litologico. Dal punto di vista geologico il sito di Valle Castellana è caratterizzato da un substrato roccioso di origine sedimentaria (calcare della Montagna dei Fiori) che assume la conformazione di un promontorio tra le vallate alluvionali



dei fiumi Salinello e la vallata del Tronto. La formazione geologica risale all'era terziaria, con formazioni di travertino riconducibili al periodo del pleistocene dell'era quaternaria. La stratigrafia geomorfologica evidenzia per la maggiore formazioni marnose, calcaree risalenti al miocene inferiore, e argille con frequenti intercalazioni di sottili strati di arenarie risalenti al pliocene inferiore.

Nell'area regionale per quanto attiene i materiali da costruzione si possono distinguere generalmente tre aree geolitologiche: aree argillose con il dominio del laterizio, l'area delle rocce molassiche e marnoso-arenacee, con il dominio della pietra arenaria e l'area delle rocce calcaree e/o mioceniche, con il dominio della pietra calcarea (calcare detto tufo calcareo, pietra gentile e travertino). All'interno di queste macro aree possono riconoscersi variazioni locali cui corrispondono tecniche co-struttive diverse da zona a zona.

Ricognizione della carta del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. La carta del Parco Nazionale Gran Sasso Monti della Laga, approvata con aggiornamenti tra il 2017 e il 2019, acquisisce la zonazione del PRP individuando zone omogenee di tipo: Zone a e Zone b – aree a Riserva integrale/orientata corrispondenti alle aree boscate; Zone c – aree di protezione corrispondenti alla quasi totalità del territorio comunale; Zone d1 – aree di promozione agricola prossime ai centri abitati in siti sub pianeggianti; Zone d5 – aree in cui vige il Programma di fabbricazione dei centri abitati.

Ricognizione quadro conoscitivo Piano Territoriale provinciale. La carta del PTP individua l'ambito di tutela paesaggistica per l'intero territorio soggetto ad interesse bioecologico (art. 5 delle NTA di PTP).

In prossimità delle valli incassate delle aree interne sono specificate le aree di interesse ambientali e paesaggistico oltre al sistema dei crinali e delle dorsali di rilievo (artt. 9-11 delle NTA di PTP). Inoltre con l'art.10 delle NTA di PTP si elencano i siti e gli elementi puntuali già rilevati dal Piano provinciale:

- a. Area archeologica
- b. Insediamenti storici - Borghi
- c. Complessi religiosi e Chiese
- d. Manufatti di interesse architettonico

Le Unità ambientali e di paesaggio riconoscibili del territorio di Valle Castellana fanno riferimento alle caratteristiche ambientali già descritti nel paragrafo precedente. Con MC si identifica l'unità ambientale della Montagna dei conoidi e dei detriti di versante, all'interno delle conoidi di paesaggio sono localizzati gli insediamenti delle valli e dei rilievi - IPD. La parte restante del territorio ha Unità ambientali della Laga M2 con a sud-est Unità della Laga di rilievo selettivo e degrado idrogeologico ML e tipo di paesaggio con boschi di versante VPB

Anche il Piano Territoriale individua nei nuclei sparsi degli abitati i nuclei da riqualificare e le aree a potenzialità turistiche. Tali riferimenti cartografici sono stati sovrapposti agli **Ambiti di progetto di PSR** sottolineando direttrice est-ovest dell' **Ambito C** di collegamento tra Campli della ss81 Piceno-Aprutina e Morrice con il collegamento con la strada per Acquisanta nella regione Marche.

B.1d Ricognizione delle Pianificazioni locali comunali (Tavv. B.1.b.8/1-4)

I borghi/frazioni già identificati nel **Ambiti di progetto di PSR** vengono analizzati e riepilogati in relazione agli Strumenti urbanistici vigenti, nonché al sistema dei vincoli. La suddetta analisi riepilogativa degli strumenti urbanistici e dei vincoli permette un quadro normativo riepilogativo utile nel progetto di Interventi diretti alle aree pubbliche.

Le aree pubbliche già destinate nel PdF a parcheggio, area a verde attrezzata sono riproposte in sede di progetto di PSR e incrementate di aree e siti già in essere e presenti nei nuclei abitati senza stravolgere il Piano quadro di riferimento Normativo.

L'attuale strumento urbanistico di riferimento per ogni Frazione è il Programma di Fabbricazione redatto nel 1973-80. Tale strumento è in via di sostituzione per le Frazioni di Pascellata e Macchia da Sole dove è in fase di redazione il Piano Operativo Attuativo in ragione dello Stato di danno di dette nuclei urbani

Per ogni borgo in relazione al proprio **Ambito di PSR** i seguenti elementi normativi di riferimento: il quadro normativo con la zonizzazione del Programma di Fabbricazione, i Vincoli sovraordinati, Vincolo Paesaggistico generale, le Prescrizioni e le aree a Protezione Speciale del Piano Parco Gran Sasso Monti della Laga, le aree di Pericolosità (evidenziate in dettaglio nelle tavole di riepilogo delle indagini sismiche) e i vincoli derivanti dal D.Lgs 42/2004 artt. 142-143.



B.1e Ricognizione indagini geologiche, idrogeologiche e sismiche (Tavv. B.1.c.1-5)

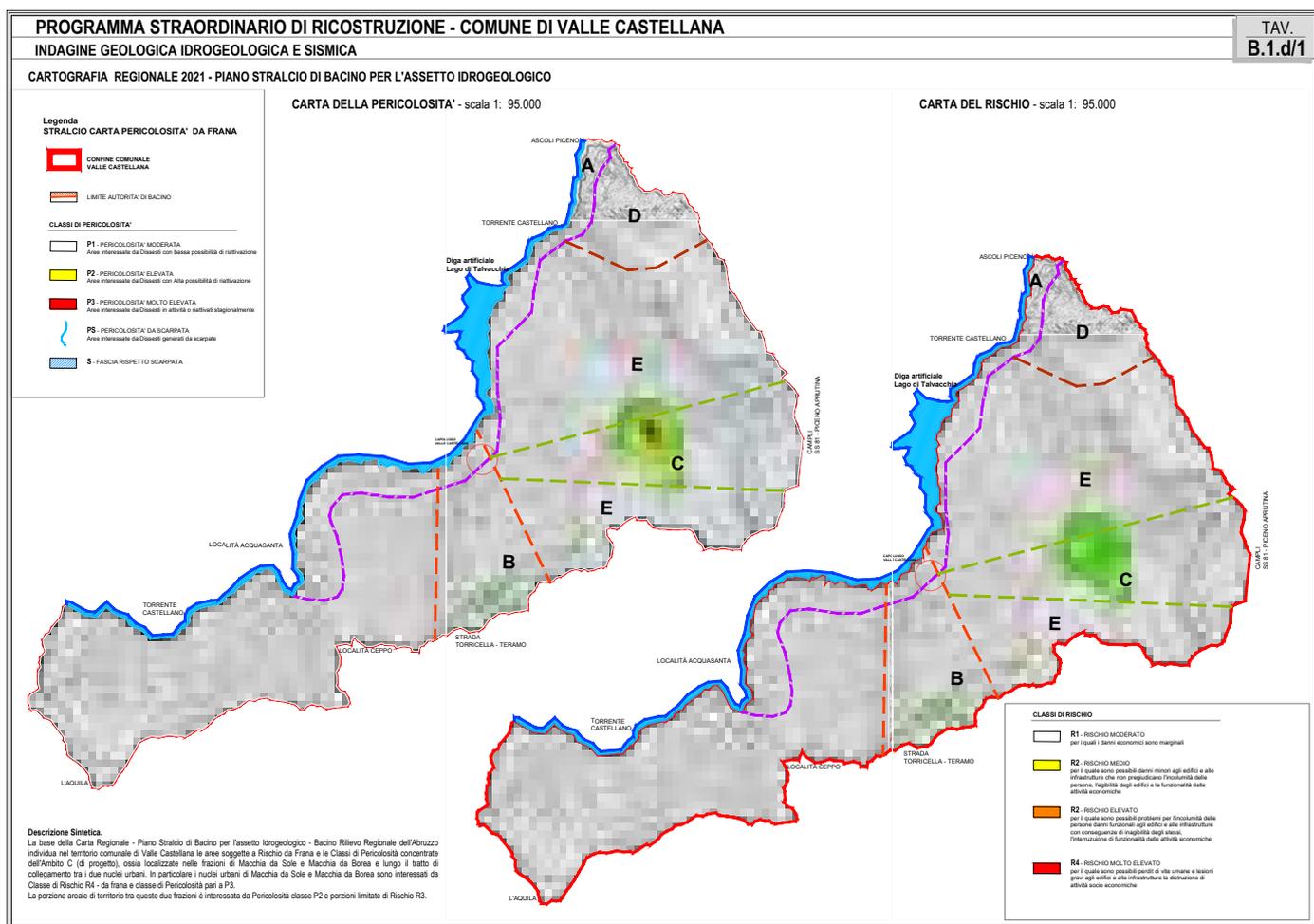
Sismicità geologica e geotecnica, sulla base degli studi di Microzonazione e dei relativi approfondimenti, per le specifiche si rimanda allo studio effettuato nel 2017-2018. Pericolosità sismica zona 2 (media).

Nella redazione del Piano Straordinario sono state riepilogate le indagini e le risultanze di dette indagini in funzione degli Ambiti di Progetto, si rimanda alle Tavole B.1.c.1.-5.

In particolare sono stati rilevati per Ambito-Frazione i punti di indagine della Microzonazione sismica di 3° Livello effettuati e l'identificazione delle zone, prossime ai centri abitati, suscettibili di instabilità locale in prospettiva sismica. Tali dati consentono di avere un quadro conoscitivo completo per l'operatività degli interventi proposti per ogni centro abitato.

Carta Regionale del Rischio. In base della Carta Regionale - Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico - Bacino Rilievo Regionale dell'Abruzzo individua nel territorio comunale di Valle Castellana le aree soggette a Rischio da Frana e le Classi di Pericolosità concentrate dell'Ambito C (di progetto), ossia localizzate nelle frazioni di Macchia da Sole e Macchia da Borea e lungo il tratto di collegamento tra i due nuclei urbani. In particolare i nuclei urbani di Macchia da Sole e Macchia da Borea sono interessati da Classe di Rischio R4 - da frana e classe di Pericolosità pari a P3.

La porzione areale di territorio tra queste due frazioni è interessata da Pericolosità classe P2 e porzioni limitate di Rischio R3.



TAV. B.1.d/1



C) SECONDA PARTE

C.1 Interventi

All'interno del quadro generale degli **interventi di PRS** strategicamente rilevanti per l'obiettivo della ricostruzione, sinteticamente elencate nello schema riassuntivo generale, si individuano in base ai dati conoscitivi ante e post sisma acquisiti interventi che assumono carattere di urgenza e quindi ammissibili a contributo mediante le procedure di snellimento, nonché al ricorso alle Ordinanze Speciali ai sensi dell'art. 11, comma 2, del decreto L.76 del 2020.

Il **Programma Straordinario di Ricostruzione di Valle Castellana** definisce quindi a livello territoriale comunale Azioni- Quadro coordinate allo scopo di sistematizzare in modo unitario le attività di ricostruzione connesse alle attività di rivitalizzazione e valorizzazione. Nell'ambito di dette azioni definite come **Azioni strategiche di intervento** si individuano delle **sub-azioni** che assumono **carattere di urgenza**, quindi **prioritarie per il nesso di causalità diretta e indiretta con il sisma**.

In tal senso si definiscono **causalità diretta il danno diretto sul bene**, quindi all'edificio, alle strutture, a parti e porzioni di muri di contenimento di scarpate, rotture di sottoservizi, danneggiamenti di strade e spazi aperti in aree di rischio; si definiscono **cause indirette il danneggiamento indotto** che preclude l'uso in sicurezza di parti o spazi aperti pubblici, come i casi frequenti, in tutti i centri urbani esaminati del territorio di Valle Castellana, di vie urbane di accesso non percorribili per la presenza di edifici inagibili su fronte strada, oppure di edifici crollati o puntellati in prossimità di larghi e piazze tali da non permette la fruibilità in sicurezza da parte della popolazione.

Elenco degli elaborati di intervento:

C.1.a Quadro Generale degli Interventi strategici unitari di PSR

C.1.a.1 Programma Organico unitario di PSR

C.1.a.2 Macro Aree di Intervento Strategico

C.1.a.3 Intervento prioritario dei Centri Abitati con nesso di causalità diretta e indiretta con il sisma.

Elenco delle Frazioni con interventi prioritari

Elenco delle Frazioni individuate come casi di Inerzia della ricostruzione privata

Elenco delle Frazioni con Piano Attuativo in corso

Individuazione del sito oggetto di intervento avente carattere identitario/simbolico

C.2.b. Interventi Prioritari _Azione Strategica 1 e 2

C.2.b. Interventi sub-azione spazi pubblici di Ambito A:

C.2.b.A.1 Planimetria intervento Capoluogo

C.2.b.A.2 Planimetria intervento Morrice e Casanova

C.2.b.A.3 Planimetria intervento Pietralta

C.2.b. Interventi sub-azione spazi pubblici di Ambito B:

C.2.b.B.1 Planimetria intervento Prevenisco

C.2.b.B.2 Planimetria intervento Matterede

C.2.b.B.3 Planimetria intervento Coronelle

C.2.b.B.4 Planimetria intervento Ceraso

C.2.b.B.5 Planimetria intervento Rio di Lame

C.2.b. Interventi sub-azione spazi pubblici di Ambito D-E:

C.2.b.D.1 Planimetria intervento San Vito e Gabbia

C.2.b.D.2 Planimetria intervento San Giacomo

C.2.b.E.1 Planimetria intervento Settecerri



C.2.c/2_ Schede Interventi prioritari (determinazione degli Importi in base a costi parametrici di riferimento)

C.2.c/2.A_ Ambito A

C.2.c/2.B_ Ambito B

C.2.c/2.D-E_ Ambito D-E

C.2.d._ Interventi casi specifici dei centri abitati: attivazione di procedure specifiche per i casi di inerzia

C.2.d.1_ Borghi Ambito A_ Villa Franca, Colle Pietralta

C.2.d.2_ Borghi Ambito B_ Fornisco

C.2.d.3_ Borghi Ambito C_ Vallenquina

C.2.d.4_ Borghi Ambito D_ Vallefara, Cerquito

C.2.e._ Interventi ai siti e alle strutture pubbliche di alto valore identitario - Azione Strategica 3

Analisi delle componenti storiche del Territorio:

C.2.e.1_ Carta aree archeologiche: intervento prioritario al sito e alla struttura di Castel Manfrino

Interventi contemplati nel PSR che possono essere demandati ad una seconda fase di intervento:

Interventi sub-azione spazi pubblici di Ambito A:

C.2.b.A.4_ Planimetria intervento Cesano

Interventi sub-azione spazi pubblici di Ambito C:

C.2.b.C.1_ Planimetria intervento Leofara

C.2.e._ Interventi ai siti e alle strutture pubbliche di alto valore identitario_ Azione Strategica 3

Analisi delle componenti storiche del Territorio:

C.2.e.2_ Carta dei Sentieri: intervento prioritario al tratto del sentiero Italia di Morrice

C.2.e.3_ Carta delle Caciare: intervento prioritario alle costruzioni storiche

C.2.e._ Interventi ai siti e alle strutture pubbliche di alto valore identitario _ Schede costi Tipo B2 1 e B2 2

C.2.e.2.1_ Schede rete sentieristica da valorizzare

C.2.e.3.1_ Scheda Interventi edifici e siti a valenza storica



PROGRAMMA UNITARIO DEGLI INTERVENTI

C.1.a 1. Componenti strutturali degli Interventi: il tema delle Azioni Strategiche come Progetto coordinato unitario del PSR

Dalle componenti strutturali del territorio rilevato in fase post-sisma sono stati individuati i due aspetti rilevanti del sistema insediativo e del suo evolversi che hanno determinato la realtà attuale quale parte fondante del Progetto di PSR.

Nella cartografia sono stati identificati i centri che ancora oggi rappresentano un'importanza insediativa e socio-economica per il territorio comunale di Valle Castellana. Dal Quadro Conoscitivo ante sisma e post sisma sono state individuate le aree del territorio definite come **AMBITI** legati al sistema viario principale dei tratti della Strada provinciale n. 49/49c/52.

Gli abitati, presenti lungo questi principali assi viari, allo stato attuale necessitano di interventi prioritari, sia per le problematiche connesse alla viabilità locale, sia per il degrado urbano generato dal mancato decollo della ricostruzione privata. La sopravvivenza del borgo è legata al sistema delle comunicazioni e alla presenza della popolazione residente, in gran parte delocalizzata e/o sistemata nelle SAE.

Gli interventi prioritari da avviare in regime di urgenza devono necessariamente assolvere a due aspetti strettamente legati al nesso di causalità diretta e indiretta. Il tessuto sociale e la ripresa economica dell'intero territorio sono strettamente legati alla ricostruzione dei nuclei abitati delle Frazioni che per effetto dell'evento sismico hanno subito gravi danni al patrimonio edilizio sia direttamente per la presenza di molti edifici privati e pubblici ancora inagibili e puntellati, sia per gli effetti indotti agli spazi pubblici e di percorrenza dove non è più possibile individuare **percorsi sicuri** (deficit della *security line* urbana), **aree e punti di raccolta** che permettono alla **SUM** (struttura Urbana Minima) le effettive condizioni di sicurezza.

Pertanto gli interventi diventano a carattere di urgenza sia per gli effetti diretti del danno agli edifici, alle strutture, al sistema delle reti/infrastrutture pubbliche, sia agli spazi aperti dei nuclei abitati per gli effetti indiretti che il sisma ha generato mettendo in crisi la vivibilità in sicurezza delle vie/piazze, vicoli con passaggi voltati, spazi aperti dei sagrati per la presenza di edifici danneggiati prospicienti su dette aree.

Come è possibile rilevate anche dalla cartografia allegata e dalla documentazione fotografica dello stato attuale, le Frazioni (anche quelle definite di media entità dislocate lungo le principali direttrici viarie) sono caratterizzate da un impianto urbano costituito da gruppi di case aggregate organizzate intorno ad una piccola piazza o ad uno slargo e in altri casi allineate lungo i precorsi gradonati, il collegamento tra edifici allineati lungo le vie strette è determinato dal passaggio pubblico voltato e nel centro urbano è spesso situata la chiesa.

Lo spazio urbano pubblico è quindi ottenuto come spazio connesso e di risulta tra l'edificato che, ancora inagibile, compromette la sicurezza dell'area esterna pubblica.

L'obiettivo del programma è quello di:

1. **Programmare organicamente scelte e indirizzi unitari a carattere strategico dell'intero territorio** comunale allo scopo di riconnettere il tessuto sociale, economico e valorizzare la realtà ambientale e storica
2. **Pianificare interventi di ricostruzione pubblica e privata** che assumono carattere di urgenza attraverso lo strumento delle **Ordinanze Speciali (ai sensi dell'art. 11 comma2 del DL 76/2020, Conversione in L.11/09/2020 "Misure urgenti per la semplificazione e innovazione digitali")**, interventi sia all'edificato sia agli spazi aperti dei nuclei abitati **come azione diretta e inscindibile**.

Le sfere di azione del PSR di Valle castellana

1. VISIONE UNITARIA in relazione al valore e alle identità dei luoghi e dei paesaggi, una ricostruzione capace di avviare procedure anti-sismiche dei fabbricati in relazione alla qualità storico-architettonica
2. PROMUOVERE LA STABILIZZAZIONE E LA RICOMPOSIZIONE del capitale umano del processo di ricostruzione e delle successive fasi di sviluppo sostenibile. Quest'ultimo aspetto dovrà avviare un processo virtuoso atto a recuperare:
 - L'identità storico-antropologica quei centri urbani sparsi tra le vallate, relativamente già abbandonati prima degli eventi sismici che il PRS ha individuato in centri sparsi in AMBITO C;
 - La rete dei sentieri tra le aree boscate, atti al potenziamento dell'offerta turistica e al mantenimento della qualità ambientale;
 - I siti archeologici e storici ivi comprese le strutture;
 - Le attività tradizionali e le attività a carattere sostenibile dei luoghi.

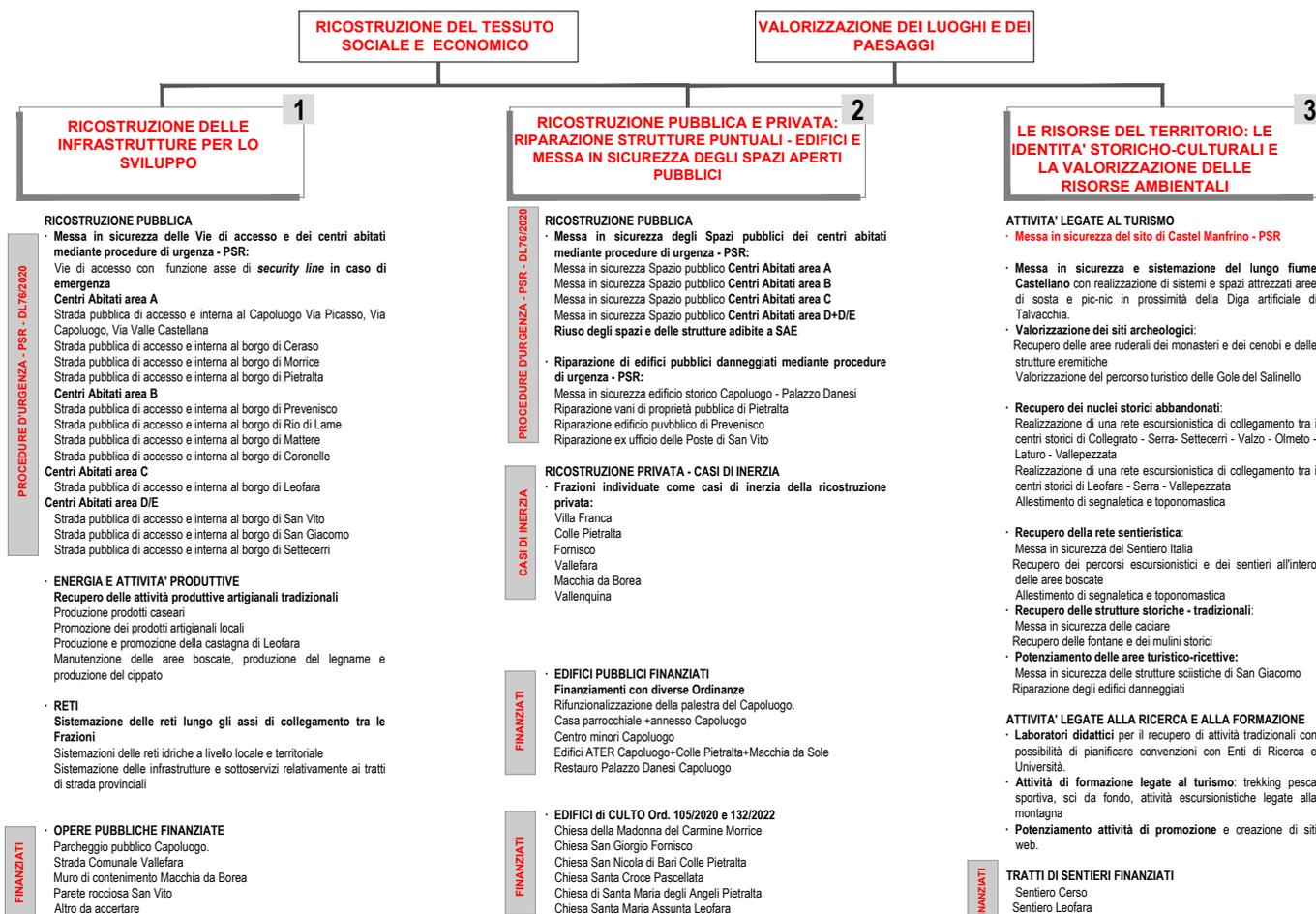


Il Quadro conoscitivo acquisito post sisma ha fatto emergere tre ordini di criticità prioritarie:

- Lo Stato di danno acquisito e progresso della viabilità provinciale e locale comunale** presente sul territorio crea difficoltà tra i collegamenti sia nella rete a carattere provinciale sia sulla viabilità comunale. Sono spesso presenti: fratturazioni, e buche di diversa entità del manto stradale; restringimenti di carreggiate per frane improvvise; crolli e implosioni di pareti rocciose; crolli di pareti murarie controterra. La cattiva manutenzione e la mancata manutenzione periodica della sede stradale è stata poi aggravata dagli eventi sismici 2016-2017 e successivi;
- Lo stato di danno dello spazio urbano delle Frazioni indotto dal degrado diffuso dell'edificato privato.** Lo stato di danno dei fabbricati aggregati con la lenta fase di ricostruzione dell'edilizia privata ha compromesso la sicurezza e la qualità dello spazio pubblico del borgo determinando difficoltà di vivibilità da parte della popolazione residente.
- Il degrado delle aree e dei siti storico-archeologici** che, per effetto dei primi due aspetti, hanno subito ulteriore decadimento compromettendo la realtà storico culturale del territorio comunale.

È compito del PSR avviare una politica di messa in sicurezza del sistema di comunicazione viaria locale oltre alle opere di riparazione dell'edificato pubblico e privato delle Frazioni coordinando gli interventi all'interno di un programma ampio del territorio. Oltre ad avviare le Opere di Intervento Diretto alle strade e alle aree pubbliche dei borghi, individuando le classi di priorità, così come descritto nei paragrafi successivi e rilevati dalla cartografia di progetto, si propone un Piano di recupero delle risorse storico-culturali da quelle areali con interventi diretti ad alcuni tratti dei sentieri storici tra i boschi come il tratto del Sentiero Italia, alle opere puntuali di restauro dei beni architettonici, come le Caciare, le fontane storiche, tutt'ora attive, e i siti archeologici come il Presidio fortificato di Castel Manfrino, testimonianza storica e *unicum* del territorio di Valle Castellana.

PROGRAMMA ORGANICO UNITARIO DI PSR





MACRO - AREE DI INTERVENTO STRATEGICO

A

1. Messa in sicurezza della viabilità comunale di accesso ai centri urbani di direttrice (asse viario Ascoli Piceno Valle Castellana);
2. Messa in sicurezza degli spazi urbani pubblici, riparazione degli edifici pubblici e degli edifici a valenza Storico-architettonica;
3. Messa in sicurezza dei siti naturali: lungo-fiume Castellano e Diga artificiale di Talvacchia

B

1. Messa in sicurezza della viabilità comunale di accesso ai centri urbani di direttrice (asse viario Valle Castellana - Rocca Santa Maria - Torricella Teramo);
2. Messa in sicurezza degli spazi urbani pubblici, riparazione degli edifici pubblici e degli edifici a valenza Storico-architettonica;
3. Messa in sicurezza delle aree naturali (boschi, vallate e sorgenti) a valenza bioecologica e idrologica

C

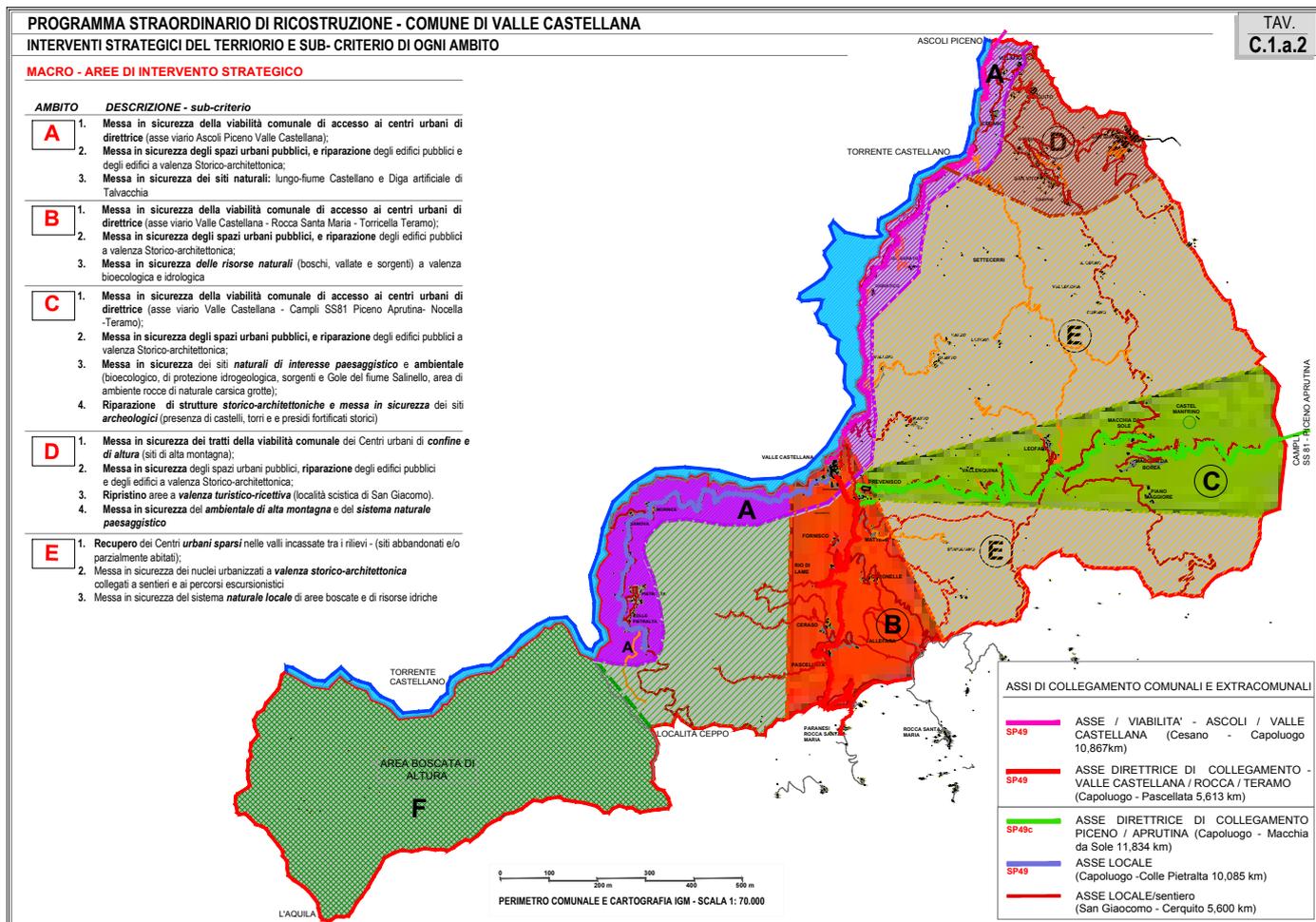
1. Messa in sicurezza della viabilità comunale di accesso ai centri urbani di direttrice (asse viario Valle Castellana - Campi SS81 Piceno Aprutina- Nocella -Teramo);
2. Messa in sicurezza degli spazi urbani pubblici, riparazione degli edifici pubblici e degli edifici a valenza Storico-architettonica;
3. Messa in sicurezza dei siti naturali di interesse paesaggistico e ambientale (bioecologico, di protezione idrogeologica, sorgenti e Gole del fiume Salinello, area di ambiente rocce di naturale carsica grotta);
4. Riparazione di strutture storico-architettoniche e messa in sicurezza dei siti archeologici (presenza di castelli, torri e presidi fortificati storici)

D

1. Ricostruzione dei tratti della viabilità comunale dei Centri urbani di confine e di altura (siti di alta montagna);
2. Messa in sicurezza degli spazi urbani pubblici, riparazione degli edifici pubblici e degli edifici a valenza Storico-architettonica;
3. Ripristino aree a valenza turistico-ricettiva (località sciistica di San Giacomo).
4. Messa in sicurezza dell'ambientale di alta montagna e del sistema naturale paesaggistico

E

1. Recupero dei Centri urbani sparsi nelle valli incassate tra i rilievi - (siti abbandonati e/o parzialmente abitati);
2. Messa in sicurezza dei nuclei urbanizzati a valenza storico-architettonica collegati a sentieri e ai percorsi escursionistici
3. Messa in sicurezza del sistema naturale locale di aree boscate e di risorse idriche





C.1.a 2. Disposizioni e prescrizioni per la qualità architettonica degli Interventi

Dal Quadro Conoscitivo relativamente al sistema insediativo e all'edificato si può sintetizzare e distinguere quanto segue:

- **Valore di pregio A** gli edifici e le strutture aventi valore storico testimoniale del territorio e sono oggetto di tutela quindi sottoposti a vincolo secondo il DLgs 42/2004 e smi, oltre a quelli di proprietà pubblica sottoposti a vincolo *ope legis* di cui all'art.10 del DLgs 42/2004 e smi;
- **Valore di pregio A.1** gli edifici singoli o in aggregato, le strutture e il sistema dello spazio urbano che nell'insieme rappresentano un altro valore identitario e storico testimoniale del borgo. Tali caratteristiche saranno conservate con le medesime tecniche del restauro architettonico essendo parti o elementi del costruito in stretta relazione con il contesto urbano storico e con il paesaggio. Appartengono tutti i sistemi costruiti stratificati che benché non vincolati rappresentano la qualità del contesto edificato storico e in cui sono rilevabili aspetti architettonici storico-identitari da valorizzare;
- **Valore di pregio B e B1** tutti gli edifici singoli o in aggregato, le strutture e il sistema dello spazio urbano che alterato o in parte ricostruito in tempi relativamente recenti è comunque interconnesso all'edificato di tipo A e/o di tipo A1, per cui l'intervento deve recuperare parti o elementi di pregio esistenti e rimuovere parti e strutture incongrue e adottare procedure e modalità esecutive conservative applicando tecniche esecutive della tradizione locale nell'ambito del miglioramento sismico globale, nell'adeguamento igienico-sanitario e di contenimento energetico;
- **Valore C** l'edificato di ricostruzione recente o relativamente recente che, benché siamo in assenza di *pregio o particolare qualifica*, è comunque connesso con l'abitato storico e il sistema ambientale e di paesaggio. Pertanto nei casi di riparazione e/o ricostruzione è necessario adottare sistemi, tecniche e materiali compatibili con il tessuto storico stratificato di riferimento, oltre a interventi di adeguamento alla normativa antisismica, igienico-sanitaria e di sicurezza per l'accessibilità. In particolare nei casi di ricostruzione privata *conformi* quanto a sito, collocazione, ingombro volumetrico ai sensi dell'art.5 dell'Ordinanza Commissariale n. 107/2020 sono immediatamente attuabili anche in deroga ai vigenti strumenti urbanistici comunali e di pianificazione territoriale (comma 3), sono realizzati attraverso S.c.i.a. edilizia (comma 4) e non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica (comma 7).

Come espressamente previsto dall'art. 3. Comma 2, dell'ordinanza 107/2020, il PSR può contenere "indirizzi e disposizioni regolamentari, comunque denominati, per gli interventi sul patrimonio edilizio storico e la qualità architettonica". Pertanto, al fine di una spedita ed efficace applicazione della norma semplificatoria, si indicano di seguito i suddetti parametri di "conformità" introdotti dalla legge 120/2020, di modifica nel DL 189/2016, art. 12, comma 2, che il Comune, attraverso il PSR, può declinare sulla base delle peculiarità del territorio e del tessuto edilizio.

In linea generale tutti gli interventi dovranno:

Sistema spazio aperto – costruito - paesaggio

- Conservare e recuperare il sistema aggregato del tessuto storico identificato e rilevabile, il sistema della quinta urbana con la via o il percorso gradonato, il sistema delle relazioni con gli accessi esterni e il sistema delle scale o scalinate esterne
- Conservare il sistema della quinta urbana degli accessi e dei passaggi voltati senza alterare la relazione tra pieni e vuoti, tra le visuali e i coni ottici verso il paesaggio circostante;
- Conservare e migliorare lo spazio aperto pubblico evitando occupazioni di suolo incongrui, spostamenti o restringimenti di vie e percorsi sia alla quota del piano di calpestio sia aerei con aggetti di balconi o sporti che compromettono la sicurezza della via e alterano il sistema delle visuali urbane.

Sistema tipologia e connessioni (scatola muraria, apparecchio murario, orizzontamenti, copertura, elementi architettonici)

- Conservare e migliorare l'unità strutturale di riferimento la tipologia muraria, il sistema degli orizzontamenti esistenti storici anche stratificati (volte, solai in legno a semplice o doppia orditura, voltine), il sistema di copertura e delle strutture di copertura della tradizione locale (tetti a doppia falda o falda unica, a padiglione in relazione al sistema aggregato e/o all'edificio singolo isolato, utilizzare strutture di copertura recuperando le strutture lignee esistenti o in caso di sostituzione utilizzare strutture in legno);
- Conservare e recuperare il tema della facciavista in pietra della quinta urbana, e il sistema dell'apparecchiatura esterna,



degli ammassamenti e dei cantonali, delle incorniciature di aperture – portali e finestre – il sistema degli architravi, degli archetti e delle piattabande. La riconfigurazione degli esterni deve essere commisurata all'analisi e al rilievo dell'intero borgo al fine di individuare scelte opportune di trattamento della facciavista o l'uso di paramento di malta di calce a tinte neutre con variazioni di tonalità compatibili con il contesto;

- Conservare e recuperare gli elementi architettonici di facciata, incorniciature, modanature, cornici, iscrizioni, incisioni e bassorilievi su conci lapidei, architravi di portali e finestre;
- Conservare e mantenere il tema degli sporti in legno e dei cornicioni (cornicioni in legno con palombelli e pedagnole lignee, cornicioni in ricorsi di mattoni modanati e non di ricostruzione ottocentesca e tardo ottocentesca)

Gli interventi di ricostruzione del tessuto urbano storico danneggiato devono necessariamente preservare il carattere stratificato e la tipologia dell'impianto urbano individuato in ogni centro o nucleo storico presente nel territorio di Valle Castellana. Considerata la specificità di detti abitati, come valutati nel quadro conoscitivo di riferimento, è doveroso nelle opere di ricostruzione conservare l'identità storico-architettonica assunta dall'abitato, la relazione tra gli spazi aperti e l'edificato e il sistema tra le vie urbane e le connessioni tra le parti mediante il tema dei passaggi pubblici voltati. Inoltre dovranno essere impiegati materiali e tecniche esecutive tradizionali compatibili con l'edificato storico e potranno essere utilizzate tecniche innovative di intervento capaci di migliorare e garantire buoni livelli di sicurezza.

Negli interventi dovranno attenersi alle seguenti disposizioni:

1. Sistema spazi aperti

- Il sistema di aggregazione dell'edificato che definisce il tipo di morfologia urbana dell'abitato;
- Il sistema di relazione tra gli spazi aperti, le vie urbane di percorrenza, il sistema delle vie gradonate, il sistema delle corti aperte e degli slarghi come aree tipiche del sistema di connessioni, il sistema dei passaggi pubblici voltati, le aree e gli spazi antistanti gli edifici religiosi (area del sagrato),
- Le visuali e i coni ottici aperti verso il paesaggio rurale montano esistente
- Le strade di percorrenza e di collegamento tra più nuclei abitati appartenenti alla medesima Frazione come elemento tipico di interconnessione storica tra le parti edificate
- La reciprocità spaziale esistente tra edificato e chiesa nel borgo e chiesa fuori dal centro abitato collegata mediante una via carrabile o gradonata pedonale
- Il sistema degli accessi esterni nel rapporto tra spazio pubblico della via o della piazza con l'ingresso privato mediante le scale di accesso esterne, i gradini e le vie pedonali gradonate che nell'insieme rappresentano il tipo di relazione storico-identitario del luogo

2. Sistema edifici

Coperture

1. Sporti di gronda in legno, secondo le tradizioni locali
2. Manto di copertura in coppi e sottocoppi, preferibilmente di recupero. Nell'eventualità utilizzare coppi di fabbricazione artigianale con colorazione irregolare e naturale. Canne fumarie e comignoli in materiale coerente con le tradizioni edilizie locali e il contesto paesaggistico.
3. Struttura di coperture in legno conservando la tipologia esistente capriate lignee, arcarecci travicelli e sottomanto in pannelle o tavolato.
4. Canali di gronda, pluviali cravatte e ganci devono essere realizzati in rame o, in alternativa in lamiera zincata verniciata con colori riconducibili alla gamma dei bruni. Nel caso di canali di gronda incassati dentro cornici aggettanti dal coronamento, sono ammessi anche materiali quali lamiera di acciaio zincata non verniciata, fogli di piombo o membrane bituminose sagomate in modo da adattarsi alle eventuali discontinuità delle strutture. Il posizionamento dei discendenti va studiato in relazione al valore storico-artistico del fabbricato. Essi devono, altresì essere messi in opera seguendo una linea verticale all'estremità della facciata. In presenza di eventuali aggetti di cornici orizzontali e marcapiani, le pluviali devono rispettare l'integrità degli stessi e vanno modellate con sviluppo curvilineo, facendo attenzione a conservare l'assialità. Allo scopo di allontanare il flusso dell'acqua dalla costruzione, il piede della pluviale viene munito di apposito gomito.



Muratura – apparecchio murario - paramenti

1. Facciavista in pietra (pietra arenaria giallo-grigia, mista pietra con pezzature laterizie, mista pietra arenaria e calcare spugnoso). Trattamento della facciavista mediante tecniche tipiche del restauro architettonico con scarnitura e stilatura dei giunti con malta di calce e inerti locali, conservazione del sistema di finitura dei conci e dei blocchi lapidei, del rigatino e del nastrino di connessione in corrispondenza dei giunti. Le reintegrazioni, tecniche di cucì e scuci dovranno essere compatibili utilizzando pietra locale anche di recupero
2. Elementi architettonici, Incorniciature cornici, modanature e fasce marcapiano in pietra o laterizio, sono da conservare. Sono da valutare, caso per caso, se si è in presenza di reintegrazioni o ricostruzioni di parti. La tecnica mista di pietra e laterizio è di fattura ottocentesca dove cornici, fasce marcapiano venivano realizzati in ricorsi di mattoni. Pertanto la posa di detto materiale è commisurato alle indagini e al rilievo storico e dello stato di fatto del fabbricato.

Finiture esterne e infissi

1. Intonaci esterni. L'utilizzo dell'intonaco esterno va valutato caso per caso in quanto il sistema intonacato utilizzato nell'apparecchio murario storico è in malta di calce additivata con fibrature vegetali (scaglie di paglia o altri elementi naturali) L' apparecchio murario in blocchi lapidei lavorati è spesso lasciato a vista, al contrario nell'edilizia storica il tipo murario in conci e bozze era più frequentemente intonacato con materiali locali naturali. Nei casi di paramento intonacato si raccomanda l'utilizzo di intonaco in malta di calce e l'omogeneità del trattamento di finitura con colore e tonalità neutre o comunque compatibili con il contesto. È prescritto l'utilizzo di tinte a base di calce, silicati di potassio e sono vietate le finiture filmogene, acriliche e le cromie appariscenti.
2. Infissi, dovranno essere conservate tutte le tipologie tipiche degli infissi in legno con o senza chiusura con spagnolette, scuri in legno, porte in legno alla mercantile e a specchiatura e roste e sopraluca in metallo lavorato. Nei casi di sostituzione o rifacimenti sono da preferirsi infissi in legno al naturale e non tinteggiati, sono vietati infissi in alluminio o similari.
3. Conservazione delle tipologie di balconi in aggetto in legno, con particolare riguardo al tipo di balcone detto *Gafio* della tradizione locale montana teramana. Tutte le tipologie di balcone devono riferirsi alla tradizione locale, sono da conservare balconi a petto con balaustre in metallo e sono vietati balconi in cemento armato in aggetto o incompatibili con il contesto.
4. Restauro e recupero di elementi costitutivi e formali di tipo tradizionale, quali mensole modanate in di pietra, in mattoni o in ferro lavorato a mano ringhiere, balaustre o parapetti, infissi in legno, abbaini, torrette, altane, comignoli, frontespizi, cornici, cornicioni, stipiti di porte e finestre, i gangheri e arpioni di porte in legno. Gli elementi andati distrutti o dispersi dovranno essere ricostruiti con elementi nuovi utilizzando metodi, tecniche e materiali tradizionali.

Pavimentazione esterna e scale e arredi

1. Conservare e recuperare tutte le pavimentazioni esistenti in pietra locale (basoli lapidei di diversa dimensione). Generalmente le tipologie di pavimentazione dei borghi sono caratterizzate da basoli a bordi più o meno sbazzati commessi a giunti sfalsati e disposti a correre, l'utilizzo di pavimentazioni in porfido o altra tipologia di pietra non è compatibile con la tradizione locale. Pertanto nelle reintegrazioni o rifacimenti è necessario adottare materiale di cava in pietra possibilmente cave di pietra locale al fine di pavimentare in basoli gli spazi aperti pubblici. Il trattamento di finitura a bocciarda dovrà valutarsi caso per caso, rilevando particolari trattamenti di finitura utilizzati in sito.
2. Le scale esterne, i gradini in pietra esistenti andranno conservati e recuperati come elemento identitario. Nei casi di rifacimento del sistema degli accessi dovranno preferirsi scale in pietra monolitica dotate di alzata e pedata in unico blocco, possono essere utilizzati anche solo pedate in pietra purché l'alzata sia compatibile e architettonicamente affine.
3. Le vie gradonate e le scale urbane andranno conservate e ripristinate come sistema urbano storico. Anche in questo caso saranno utilizzati materiali in pietra e posa preferibilmente con tecniche esecutive tradizionali.
4. Gli arredi esterni esistenti quali fontane, doccioni, vasche in pietra andranno conservati. Negli interventi di riconfigurazione degli arredi esterni sono da preferirsi materiali in pietra per elementi e parti fisse lavorate e il materiale in metallo del tipo brunito o corten per elementi e parti removibili come cartellonistica, arredi, cassette, cestini, totem informativi e digitali.



C.1.b Interventi finanziati: Elenco delle opere pubbliche finanziate e elenco della riparazione degli edifici di culto

Si riportano di seguito le Opere pubbliche finanziate e/o in corso di realizzazione relativamente ad ogni Ambito del territorio comunale:

OPERE FINANZIATE - AMBITO A		
	FRAZIONE - DENOMINAZIONE OPERA	IMPORTO FINANZIATO
1	Capoluogo rifunzionalizzazione della palestra	265.000,00 €
2	Annesso casa parrocchiale	60.000,00 €
3	Recupero edificio centro minori	50.880,00 €
4	Recupero Centro Servizi	67.312,50 €
5	Nuova residenza casa Parrocchiale	270.000,00 €
6	Edificio ATER residenza	158.809,84 €
7	Edificio ATER residenza	589.471,31 €
8	Restauro Palazzo Danesi	401.040,00 €
TOTALE		1.862.513,65 €

OPERE FINANZIATE - AMBITO C		
	FRAZIONE - DENOMINAZIONE OPERA	IMPORTO FINANZIATO
1	Macchia da Borea Riparazione Muro di contenimento	250.000,00 €
2	Edificio ATER residenza	388.469,25 €
3	Leofara-Vallepezzata Ripascimento tratto di strada	176.492,33 €
TOTALE		814.961,58 €

OPERE FINANZIATE - AMBITO D		
	FRAZIONE - DENOMINAZIONE OPERA	IMPORTO FINANZIATO
1	San Vito Riparazione Parete rocciosa	439.897,00 €
TOTALE		439.897,00 €

OPERE FINANZIATE - AMBITO B		
	FRAZIONE - DENOMINAZIONE OPERA	IMPORTO FINANZIATO
1	Mattere Ripascimento tratto di strada	112.090,60 €
2	Coronelle Ripascimento tratto di strada	112.090,60 €
3	Ceraso Ripascimento tratto di strada	176.492,33 €
TOTALE		400.673,53 €

Edilizia di culto Ordinanza 105/2020 e Ordinanza 132/2022

EDIFICI DI CULTO FINANZIATI Ord. 105/2020 e Ord. 132/2022		
	FRAZIONE - EDIFICIO DI CULTO	IMPORTO FINANZIATO
1	Morrice Chiesa Madonna del Carmine	180.000,00 €
2	Fornisco Chiesa San Giorgio	250.000,00 €
3	Colle Pietralta Chiesa San Nicola di Bari	500.000,00 €
4	Pascellata Chiesa Santa Croce	450.000,00 €
5	Pietralta Chiesa Santa Maria degli Angeli	280.000,00 €
6	Leofara Chiesa Santa Maria Assunta	0,00 €
TOTALE		1.660.000,00 €

ID	Soggetto Attuatore Iniziale	Soggetto attuatore attuale ai sensi dell'Ord.105/2020	Intervento	ord.	Prov.	Comune	Localizzazione	Importo Programmato con 105	Importo Riprogrammato con 132	Stato della Progettazione	CIR Ord.84	N. PROT. e data deposito USR
23	Diocesi di Ascoli Piceno	Diocesi di Ascoli Piceno	Chiesa della Madonna del Carmine	105	TE	Valle Castellana	frazione Morrice	180.000,00 €	180.000,00 €	conclusa	NO	Prot.RA 0334757 del 15.09.2022
24	Diocesi di Ascoli Piceno	Diocesi di Ascoli Piceno	Chiesa di San Giorgio	105	TE	Valle Castellana	frazione Fornisco	250.000,00 €	550.000,00 €	da avviare	NO	
25	Diocesi di Ascoli Piceno	Diocesi di Ascoli Piceno	Chiesa di San Nicola di Bari	105	TE	Valle Castellana	frazione Colle Pietralta	500.000,00 €	500.000,00 €	conclusa	NO	Prot. RA 0042970 del 04.02.2022
26	Diocesi di Ascoli Piceno	Diocesi di Ascoli Piceno	Chiesa di Santa Croce	105	TE	Valle Castellana	frazione Pascellata	120.000,00 €	450.000,00 €	da avviare	NO	
27	Diocesi di Ascoli Piceno	Diocesi di Ascoli Piceno	Chiesa di Santa Maria degli Angeli	105	TE	Valle Castellana	frazione Pietralta	240.000,00 €	280.000,00 €	avviata	NO	



C.1.c Interventi Prioritari di PSR

C.1 Interventi Strategici Prioritari (Carattere di Urgenza) di PSR

Si definiscono interventi di urgenza del Programma Straordinario di Ricostruzione come sub-Azioni di cui alle tre AZIONI STRATEGICHE individuate nel programma unitario:

1. RICOSTRUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE PER LO SVILUPPO

Sub-Azione Prioritaria - 1.1 MESSA IN SICUREZZA DELLA VIABILITA' DI ACCESSO AGLI ABITATI (individuazione della security line in caso di emergenza);

2. RICOSTRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA: RIPARAZIONE STRUTTURE PUNTUALI - EDIFICI E MESSA IN SICUREZZA DEGLI SPAZI APERTI PUBBLICI

Sub-Azioni Prioritarie - 2.1 MESSA IN SICUREZZA DEGLI SPAZI APERTI PUBBLICI

2.2 RIPARAZIONE DI ATTREZZATURE E SERVIZI DEI NUCLEI ABITATI

2.3 RIPARAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI DANNEGGIATI

2.4 EVENTUALE RIUSO DEGLI SPAZI E DEGLI EDIFICI (riconversione delle aree adibite alle SAE)

2.5 RIPARAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI IDENTITARI (EDIFICI E AREE A VALENZA STORICA)

3. LE RISORSE DEL TERRITORIO: LE IDENTITA' STORICO-CULTURALI E LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI

Sub-Azioni Prioritarie - 3.1 MESSA IN SICUREZZA DEI SITI IDENTITARI A VALENZA STORICA E AMBIENTALE - TURISMO (area archeologiche)

Sulla base dei dati conoscitivi all'interno delle Azioni Strategiche si individuano delle **sub-azioni di interesse prioritario** che assume carattere di urgenza essendo opere con nesso di causalità diretta/indiretta negli Ambiti/Aree già identificate del territorio comunale.

All'interno delle Azioni Strategiche da attivare sul territorio vengono specificate in dettaglio le sub-azioni di intervento distinguendo le progettualità in essere già finanziate o in corso di finanziamento e le opere da programmare e da coordinarsi nella visione unitaria del PSR.

Oltre al Capoluogo dove si individuano gli interventi prioritari agli edifici pubblico e allo spazio urbano pubblico si indicano i centri urbani- Frazioni che disseminati nel territorio assumo valenza strategica nel quadro delle interconnessioni del territorio. I centri di Valle Castellana-Capoluogo e Prevenisco rappresentano punti di raccordi e collegamento tra gli Ambiti individuati.

Interventi prioritari relativamente alle seguenti Frazioni:

1. AMBITO A

Capoluogo

Morrice e Casanova

Pietralta

2. AMBITO B

Prevenisco

Rio di Lama

Ceraso

Mattere

Coronelle

3. AMBITO C- D-E

San Vito e Gabbia

San Giacomo

Settecerri

4. Ambito a Valenza storico-identitario

Area Archeologica di Castel Manfrino



C.2.b. Interventi di ricostruzione Pubblica: Azione Strategica 1

Nella azione strategica n.1 – è stata individuata come azione prioritaria l'intervento diretto sulla mobilità e viabilità stradale dei tratti che collegano i borghi di seguito esaminati. Nella cartografia relativa le strade sono indicate come assi stradali secondari per distinguerli dalla viabilità provinciale.

Per questi tratti gli interventi riguardano la manutenzione della sede stradale, opere manutentive e di riparazione dei sottoservizi e la sostituzione dell'impianto di illuminazione con nuovi corpi illuminanti.

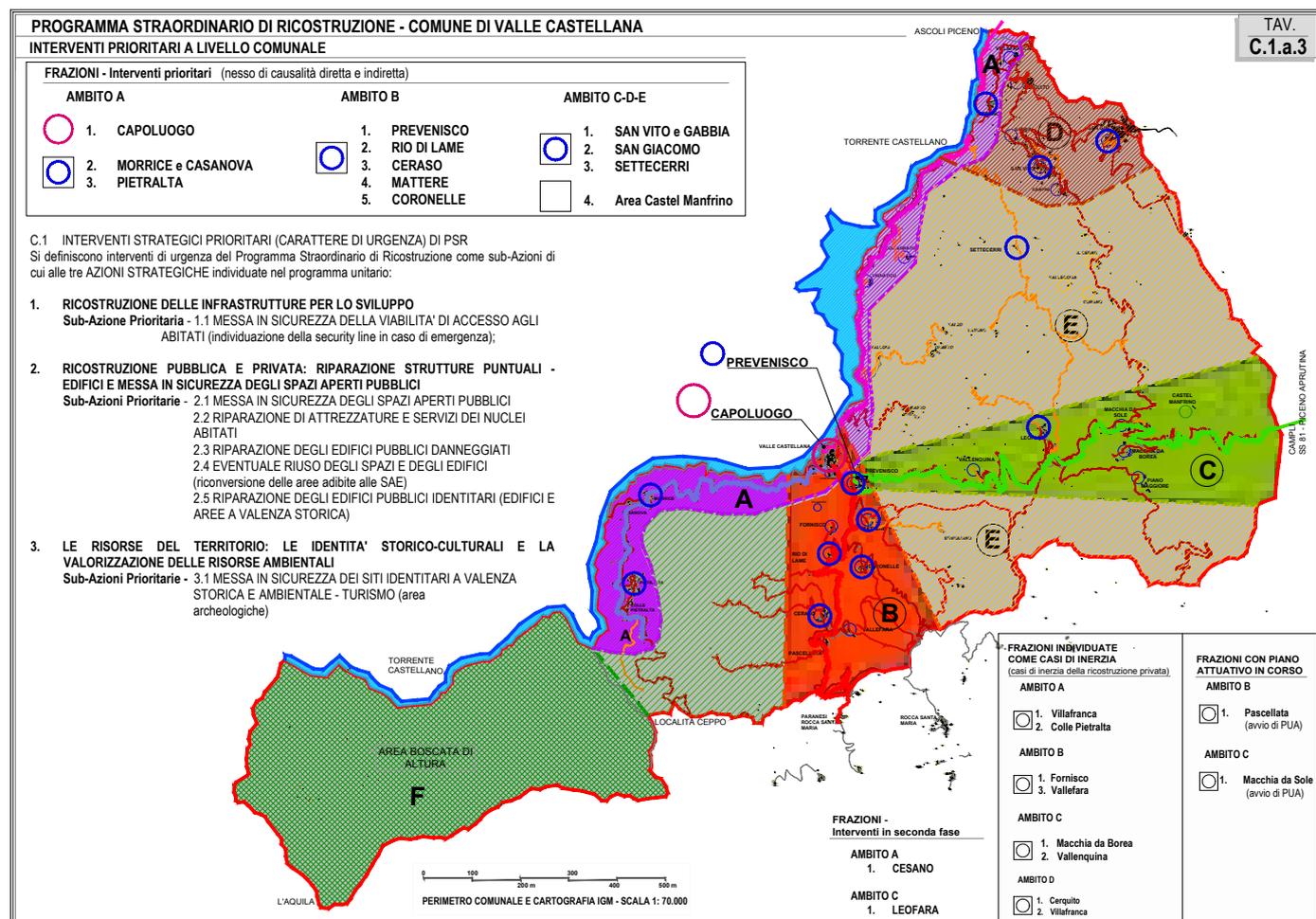
C.2.b. Interventi di ricostruzione Pubblica: Azione Strategica 2

Gli interventi di riqualificazione urbana sono stati indirizzati alle Frazioni localizzate lungo le Diretrici dei collegamenti principali.

Per ogni borgo l'azione Strategica 2 ha interessato le opere sugli edifici e sugli spazi pubblici:

- 2.a. Riqualificazione Urbana (spazi Pubblici)
- 2.b. Attrezzature e servizi
- 2.c. Messa in sicurezza degli edifici pubblici
- 2.d. Riuso di strutture
- 2.e. Patrimonio (edifici/strutture e aree archeologiche a valenza storica)

I suddetti interventi, che saranno specificati nei paragrafi successivi, possono essere avviati direttamente attraverso lo strumento del PSR in quanto si ha la presenza di una **percentuale superiore a più del 50% di edifici Agibili** (allo stato attuale) poiché le opere di messa in sicurezza e di ricostruzione da parte privata sono in fase di conclusione. **Pertanto l'azione del PSR diventa un atto conclusivo necessario per il recupero effettivo dell'intero borgo.**





C.2.b. Descrizione generale degli interventi prioritari

Il territorio di Valle Castellana è quindi caratterizzato da Frazioni disseminate tra i boschi e le valli incassate o disposti su crinali lungo il Fiume Castellano. Tale sistema crea una multipolarità insediativa dove la strada di collegamento diviene l'elemento generatore e la rete di connettività tra le frazioni stesse e il Capoluogo. Pertanto il sistema di questa interconnessione diventa elemento generatore e principe dell'obiettivo della ricostruzione. Inoltre gli abitati organizzati in forma aggregata e/o dislocati lungo la via di percorrenza principale di ingresso. Lo spazio pubblico della piazza è, come si è rilevato, uno slargo urbano ottenuto per risulta tra il sistema aggregato dei fabbricati, spesso lo spazio esiguo del crinale o del sito non consente la formazione di una vera piazza pubblica per cui gli spazi sono spesso collegati mediante passaggi, spesso voltati, tra il sistema a schiera (cfr. Analisi urbana).

La particolarità insediativa basata sulla multipolarità dei borghi determina l'approccio al progetto di ricostruzione in cui la riparazione dell'edificato privato ne rappresenta l'elemento fondante. Parallelamente all'aspetto della ricostruzione privata è **necessario attivare e ricostruire attraverso lo strumento del PSR:**

1. Il sistema delle reti viarie di interconnessione tra i borghi- Frazione
2. Il sistema dello spazio aperto pubblico all'ingresso dell'edificato
3. Il sistema dello spazio aperto tra i fabbricati caratterizzato da percorsi, slarghi e piazze oppure percorsi gradonati caratteristici di determinati luoghi, dove la strada in forte pendenza assume il connotato insediativo storico del sito stesso
4. Il sistema dei passaggi voltati tra le schiere o tra l'edificato aggregato rappresenta la particolarità costruttiva di notevole interesse identitario e ha lo scopo di connettere a livello urbano più realtà insediative storiche costruite in più fasi cronologiche

Pertanto **la messa in sicurezza dello spazio pubblico urbano connesso al sistema viario** propulsore e generatore della infrastruttura territoriale rappresenta **l'elemento fondante e prioritario della ricostruzione pubblica**, che deve necessariamente garantire quei livelli di sicurezza all'interno del borgo stesso.

Gli interventi alle aree pubbliche e ai tratti viari di accesso e percorso interno al borgo stesso rappresentano **le linee e le aree della security line urbana**, ossia gli elementi fondanti della **Struttura Urbana Minima dell'abitato tali da garantire la mobilità in sicurezza dei mezzi d'opera e di soccorso in caso di emergenza**.

Per ogni nucleo urbano sono individuate le aree urbane e i tratti viari che devono essere messi in sicurezza quindi riparati e mantenuti efficienti per garantire tale sicurezza urbana. La ricostruzione pubblica degli spazi e dei tratti viari assume una connotazione prioritaria e di urgenza per effetto di tale criticità riscontrata in ogni realtà urbana, non può sussistere ricostruzione privata senza che sia garantita la ricostruzione dello spazio urbano pubblico e il tratto viario danneggiato.

Le opere alle aree pubbliche possono sintetizzarsi in:

- **Messa in sicurezza del manto stradale** dei tratti viari di accesso e uscita dal borgo
- **Messa in sicurezza dello spazio aperto della piazza o del largo urbano** afferente l'edificato caratterizzato spesso da scale esterne in pietra, da tratti pedonali gradonati, da innesto con tratti viari dei sentieri tra i boschi. Data la caratteristica urbana di detto spazio la messa in sicurezza e il rifacimento per danneggiamento implica la rimozione e/o sostituzione delle parti esistenti incongrue e non compatibili con il contesto storico
- **Riparazione e/o ricostruzione del sistema delle reti e dei sottoservizi** in gran parte danneggiate e obsolete. Il mantenimento della efficiente rete dei sottoservizi è opera prioritaria del PSR in quanto il borgo deve riacquisire il livello di autonomia e sicurezza anche attraverso il buon funzionamento delle reti infrastrutturali sotterranee oltre a quelle viarie, sempre nell'ottica di avere per ogni centro urbano i servizi essenziali in caso di emergenza. Tali sottoservizi hanno subito dei danneggiamenti a seguito degli eventi sismici che, seppur non individuabili in maniera puntuale, sono evidenziati dalle disfunzioni ed interruzioni nel funzionamento. Lo stato delle reti e dei sottoservizi assume un ruolo essenziale nell'ottica di "prevenzione del rischio" come obiettivo primario del Programma Straordinario di Ricostruzione. Ciò significa che **l'intero tessuto insediativo del borgo**, in cui l'edificato privato è organizzato attorno e in continuità con tratti viari, percorsi e spazi di risulta o piazze, **diventa esso stesso spazio urbano con funzione strategica**, ma anche i servizi e i sottoservizi connessi devono garantire il funzionamento sia in fase emergenziale sia dopo un evento sismico. Per mantenere un sufficiente livello di efficienza funzionale è, infatti, necessario valutare la vulnerabilità delle reti tecnologiche e dei sottoservizi per poter agire su di essi in funzione delle priorità individuate. Le opere quindi devono garantire una gestione corretta e agevolata delle attività di manutenzione, estensione e modifica, saranno quelli di conseguire un quadro conoscitivo dei sottosistemi, definire un programma di infrastrutturazione del sottosuolo con gli indirizzi progettuali e gli impegni economici tali da definire in modo puntuale le corrette operazioni.
- **Rimessa in funzione degli spazi e delle vie urbane che assumono il ruolo di interconnessione strategica pubblica** al fine di rendere le frazioni in effettiva autonomia gestionale, pertanto gli interventi non si limitano solo al Capoluogo ma anche alle Frazioni individuate all'interno degli Ambiti. **Le Frazioni individuate hanno ruolo prioritario nella interconnessione del territoriale dal e con il Capoluogo.**



C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito A.

Descrizione Interventi - Capoluogo - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano del capoluogo è oggi interessato da diversi fabbricati che inagibili con Esito E, sono stati in gran parte riparati. Sulla base dei dati acquisiti si ha circa 10% di edifici non riparati ancora inagibili con esito E, ma di molti edifici non si ha una documentazione ufficiale sull'avanzamento della messa in sicurezza. Gran parte degli edifici riparati e da riparare, come è possibile verificare nelle tavole grafiche di dettaglio, prospettano sulla viabilità principale – SP 49 e sulle vie secondarie di percorrenza, pertanto il tessuto delle aree pubbliche presenta delle criticità rilevanti proprio per la presenza di fabbricati puntellati e/o in fase di cantierizzazione. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di accesso per i mezzi comunali e di protezione civile alla sede municipale individuato come edificio strategico;
4. Difficoltà di transito dalla Piazza del Municipio al nucleo storico dove è situato il palazzo Danesi e da questo slargo alle vie secondarie che si collegano all'area della scuola adibita anche a punto di raccolta in caso di eventi calamitosi.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

Coerentemente alla messa in sicurezza dei percorsi urbani è necessario ripristinare la qualità dei sottoservizi attraverso il ripristino e il rifacimento degli stessi. In particolare si individuano gli interventi atti a riparare e a migliorare l'accessibilità in sicurezza per le vie di accesso al Capoluogo - Municipio, la Via Picasso, Via Valle Castellana e Via del Capoluogo oltre alle aree/larghi di risulta adiacenti gli edifici.

L'intervento di riparazione degli spazi pubblici ha come obiettivo sicurezza dei percorsi urbani e degli spazi aperti atti che definiscono Security Line del tessuto edilizio gravitante attorno alla sede del Comune e alla Piazza principale e all'area del nucleo storico di Palazzo Danesi. A tale scopo gli interventi si esplicano attraverso la riparazione delle vie urbane e il miglioramento degli spazi pubblici larghi e percorsi.

Per il Capoluogo si individuano i seguenti interventi:

1. Riparazione e posa di nuova pavimentazione compatibile con il contesto atto alla ricucitura urbana del nucleo storico con il nucleo adiacente l'attuale piazza (area percorso principale) e relativa illuminazione pubblica
2. Riparazione della strada asfaltata limitrofa all'area centrale al borgo e della relativa illuminazione pubblica (percorso delle strade secondarie);
3. Messa in sicurezza degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati danneggiati;
4. Rifacimento dei larghi urbani con la creazione di aree pedonali arredate;
5. Messa in sicurezza degli attuali spazi adibiti a parcheggio (cfr. elaborato grafico)
6. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate per la definizione architettonica della nuova pavimentazione, area pubblica;
7. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sotto servizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa si eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
8. Completamento e allestimento della piazza principale prospiciente il municipio;
9. Completamento degli spazi adiacenti la scuola pubblica;
10. Messa in sicurezza delle aree aventi funzione di aree di raccolta su spazi aperti con verde attrezzato (area adiacente la piazza, area prossima al sagrato della Chiesa)

Descrizione Interventi - Morrice e Casanova - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Le frazioni di Morrice e l'abitato di Casanova sono individuati nell'area A di PSR come nuclei urbani sorti in prossimità della viabilità principale in prossimità del Fiume Castellano. Il borgo è situato a m 838 s.l.m. e presenta un abitato prevalentemente ottocentesco e moderno, con alcuni edifici in pietra più antichi e databili al XVII secolo. Nel centro abitato sorge la Chiesa della Madonna del Carmine. Il borgo di Morrice non ha un vero centro urbano in quanto la strada SP49 divide a metà i due nuclei nord e sud, la chiesa è collocata nel nucleo Nord. Non vi è una piazza pubblica riconoscibile, sono presenti vie urbane e larghi ottenuti come spazi urbani pubblici di risulta tra l'abitato. Allo stato attuale le vie e gli spazi pubblici sono stati oggetto di nuovo rifacimento pavimentale, in tal senso si propone di completare il rifacimento mettendo in sicurezza il sistema dell'accessibilità e la connessione delle parti urbane e dei percorsi che attualmente sono gravemente danneggiati. Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche con particolare riferimento all'area prossima al sagrato della chiesa. Coerentemente alla messa in sicurezza dei percorsi urbani è necessario ripristinare la qualità dei sottoservizi attraverso il ripristino e il rifacimento degli stessi. Per l'abitato di Casanova si prevede il rifacimento dell'area pubblica adiacente gli edifici. Per il centro di Morrice si individuano i seguenti interventi:

1. Completamento della superficie pavimentata
2. Adeguamento della relativa illuminazione pubblica;
3. Messa in sicurezza dei larghi urbani con la creazione di aree pedonali arredate;
4. La sistemazione degli spazi per la realizzazione di parcheggio atto a creare dei punti di manovra per mezzi e attrezzature per il soccorso in caso di eventi calamitosi.

Per il centro di Casanova si individuano i seguenti interventi:

1. Riparazione degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati dell'abitato di Casanova, così come individuata sulla planimetria di progetto;

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Riparazione di tratto di strada di accesso di Casanova;
2. Rimozioni di parti pavimentate incongrue per la definizione e completamento della pavimentazione;
3. Adeguamento e messa in sicurezza della rete sottoservizi (rete idrica, elettrica, gas) borgo di Morrice;
4. Ricostruzione rete sottoservizi (rete idrica, elettrica, gas) abitato di Casanova;



5. Individuazione di area da adibire a parcheggio pubblico;
6. Adeguamento e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Descrizione Interventi - Pietralta - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Le frazioni di Pietralta e Pietralta Colle sono individuate nell'area A di PSR come nuclei urbani prioritari collocati nell'altopiano naturale fra il Monte La Morra, La Porrara e La Serra gravante sul Fiume Castellano e di collegamento con la località turistica Il Ceppo e l'area montana prevalentemente boscata del territorio di Valle Castellana. L'asse stradale provinciale sp49 di collegamento con la Località di Acquasanta nel territorio marchigiano. Il toponimo dell'abitato deriva dalla natura del luogo pietre alte, incombeni sulle case, poiché sorge sull'eminenza di grossi banchi di arenaria. L'abitato si compone di: un nucleo con abitazioni sparse e in parte allineate lungo l'asse viario (zona Nord) e un nucleo più antico del XVI secolo posto su un promontorio naturale dove era situato l'antico castello di Pietralta del XI secolo.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità indirette e dirette relative alle aree pubbliche di attraversamento e collegamento tra i due nuclei e di percorrenza interna tra i fabbricati danneggiati. Coerentemente alla messa in sicurezza dei percorsi urbani è necessario ripristinare la qualità dei sottoservizi attraverso il ripristino e il rifacimento degli stessi.

L'intervento ha come obiettivo la riparazione con la messa in sicurezza degli spazi pubblici della Frazione di Pietralta al fine di eliminare le criticità riscontrate relativamente a questa parte del nucleo abitato in un secondo momento dovrà essere risolta la criticità legata allo spazio pubblico della Località Colle. Per quest'ultimo borgo l'intervento all'area urbana (strade, Piazze-Larghi e area a verde attrezzata) è condizionata dalla messa in sicurezza degli edifici privati che gravano su dette aree pubbliche, la lentezza e l'arresto della ricostruzione privata ha compromesso la vivibilità in sicurezza di questo nucleo urbano.

Per il centro di Pietralta si individuano i seguenti interventi:

5. Riparazione della strada asfaltata di ingresso al borgo;
6. Messa in sicurezza degli spazi aperti pubblici che gravano direttamente sulla strada di attraversamento e del tratto di strada corrispondente alla perimetrazione individuata sulla planimetria di progetto;
7. Riparazione dei larghi urbani danneggiati con la creazione di piazze urbane attrezzate (spazi carrabili e pedonali);
8. La realizzazione eventuale di spazi a verde attrezzati contigui alle piazze prettamente pedonali.

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

7. Posa in opera di tratto di strada da asfaltare;
8. Demolizioni del tratto di strada asfaltato corrispondente al perimetro per la definizione architettonica della nuova pavimentazione;
9. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, elettrica, gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati
10. Finitura e allestimento degli spazi pubblici attrezzati

C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito B.

Descrizione Interventi - Prevenisco - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di Prevenisco è oggi interessato da diversi fabbricati ancora puntellati, sulla base dei dati acquisiti si ha circa un 55-58% di edifici riparati e in fase di riparazione e il 24% di edifici ancora inagibili con esito E. Anche per il borgo di Prevenisco l'edificato prospetta lungo la via di percorrenza principale che funge da ingresso e uscita per i mezzi di soccorso in caso di emergenza e da percorso -via preferenziale durante le fasi di cantierizzazione. La vivibilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito nei tratti viari stretti tra l'edificato.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

L'intervento quindi ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità derivanti dal danneggiamento degli spazi pubblici (vie di percorrenza e spazi) che indirettamente sono soggette alla ricostruzione privata. Le aree infatti non sono facilmente percorribili ci sono difficoltà nel raggiungere i diversi aggregati, le vie sono strette e spesso solo pedonabili. Le opere hanno lo scopo di mettere in sicurezza la strada di accesso e riparare le parti di finitura e sottoservizi connessi oltre alla sistemazione dell'area a verde attrezzata.

Per il centro di Prevenisco si individuano i seguenti interventi:

1. Rimozione della pavimentazione esistente e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Riparazione degli spazi aperti (larghi urbani e piazza principale adiacente il sagrato);
3. messa in sicurezza della piazza dotata di arredo urbano e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
4. Sistemazione dello spazio da adibire a luogo sicuro o luogo di raccolta in caso di emergenza;
5. Messa in sicurezza delle vie urbane adiacenti gli accessi alle abitazioni e realizzazione di marciapiedi
6. Ripristino e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani



Descrizione Interventi - Ceraso - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di Ceraso è oggi interessato da fabbricati ancora puntellati e da riparare, in base ai dati acquisiti si ha il 45% di edifici ancora inagibili con esito E. Gli abitanti sono stati dislocati in area attrezzata e allestita con SAE, fuori dall'abitato. Il borgo di Ceraso ha edifici che prospettano lungo la via di percorrenza principale che funge da ingresso e uscita mediante un percorso anulare che gira intorno agli abitati posti a quota più alta. All'ingresso del borgo vi è un'area pubblica che assume le funzioni di punto di raccolta e centro di accoglienza all'aperto in caso di emergenza. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito nei tratti viari stretti tra l'edificato.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

L'intervento ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità derivanti dal danneggiamento degli spazi pubblici mediante riparazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici e delle strade. In particolare dovrà essere riparata la strada di accesso al borgo con la messa in sicurezza della pavimentazione dello spazio pubblico - piazza con parcheggio e la sistemazione dell'area a verde attrezzata situata all'ingresso del borgo. L'area pubblica della piazza adibita anche a parcheggio avrà la funzione di area di raccolta - punto sicuro in caso di emergenza.

La strada principale è l'unica via di accesso che collega attraverso un percorso anulare i fabbricati, è necessario prevedere un marciapiede gradonato che consenta il raggiungimento anche pedonale delle abitazioni poste in quota. Dovrà essere riparato e messo in sicurezza il sentiero di collegamento tra il borgo e la chiesa posta fuori dall'abitato.

Per il centro di Ceraso si individuano i seguenti interventi:

1. Rimozione della pavimentazione esistente e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Riparazione degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati;
3. Messa in sicurezza delle aree pedonali arredate e dei percorsi pedonali gradonati dotati di pianerottoli attrezzati adiacenti gli spazi aperti antistanti le abitazioni;
4. Sistemazione della piazza atta ad essere utilizzata come punto di raccolta e luogo sicuro in caso di emergenza e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
5. Messa in sicurezza dell'area a verde pubblico attrezzata;
6. Sistemazione in sicurezza del sentiero e rimozione della vegetazione infestante ai lati del percorso

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Messa in sicurezza e posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con i percorsi di accesso pedonali gradonati;
3. Messa in sicurezza e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/ sistemi avanzati di connessione dati;
5. Riparazione e posa di pavimentazione permeabile a verde del sentiero e manutenzione delle alberature;
6. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Descrizione Interventi - Rio Di Lama - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di Rio di Lama è oggi interessato da fabbricati in minima parte puntellati, sulla base dei dati acquisiti si ha circa un 41% di edifici riparati e in fase di riparazione e il 12% di edifici ancora inagibili con esito E. pertanto la fase di ricostruzione privata è in ogni caso a buon punto sul piano operativo. Anche per il borgo di Rio di Lama l'edificato prospetta lungo la via di percorrenza principale che funge da ingresso e uscita per i mezzi di soccorso in caso di emergenza e da percorso -via preferenziale durante le fasi di cantierizzazione. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito nei tratti viari stretti tra l'edificato.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

L'intervento ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità derivanti dal danneggiamento degli spazi pubblici (vie di percorrenza e spazi) che indirettamente sono soggette alla ricostruzione privata. Le opere hanno lo scopo di mettere in sicurezza la strada di accesso e riparare le parti di finitura e sottoservizi connessi oltre alla sistemazione dell'area a verde attrezzato.

La strada principale di accesso crea ampi spazi pubblici definibili come larghi urbani che dovranno essere riqualificati insieme alle scalinate di accesso alle abitazioni private.

Per il centro di Rio di Lama si individuano i seguenti interventi:

1. Rimozione della pavimentazione esistente in porfido danneggiata e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Riparazione degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati;
3. Messa in sicurezza delle aree pedonali;
4. Sistemazione della piazza atta ad essere utilizzata come punto di raccolta e luogo sicuro in caso di emergenza e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
5. Individuazione di spazi da adibire a verde pubblico attrezzato;

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:



1. Posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con i percorsi di accesso pedonali e con i gradini di accesso alle abitazioni;
3. Sistemazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/ o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Riparazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Descrizione Interventi - Mattere - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di Mattere è oggi interessato da fabbricati ancora puntellati e da riparare, in base ai dati acquisiti si ha il 26% di edifici ancora inagibili con esito E e il 16% di edifici riparati e/o in corso di riparazione per un totale di edifici censiti pari a 50. Il borgo di Mattere ha edifici che prospettano lungo la via di percorrenza principale che dalla quota di ingresso a valle sale sino all'edificato posto in alto. Rappresenta unica via di ingresso, è relativamente stretta e in forte pendenza, dopo la chiesa al lato occidentale vi è un ripiano-slargo che funge da piazza e rappresenta l'unico punto di raccolta sicuro in caso di emergenza. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito della via principale.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente. L'intervento ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità derivanti dal danneggiamento degli spazi pubblici mediante riparazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici e delle strade. In particolare dovrà essere riparata la strada di accesso al borgo che rappresenta la via principale e unica via di accesso e di collegamento del nucleo centrale con le abitazioni poste in quota, è necessario prevedere un marciapiede gradonato che consenta il raggiungimento anche pedonale delle abitazioni poste in quota.

Per il centro di Mattere si individuano i seguenti interventi:

1. Riparazione della pavimentazione mediante rimozione della pavimentazione esistente in cemento e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Messa in sicurezza degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati;
3. Messa in sicurezza delle aree pedonali arredate e dei percorsi pedonali gradonati dotati di pianerottoli attrezzati adiacenti gli spazi aperti antistanti le abitazioni;
4. Sistemazione della piazza atta ad essere utilizzata come punto di raccolta e luogo sicuro in caso di emergenza e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
5. Sistemazione dell'area a verde pubblico attrezzata

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Riparazione con sostituzione e posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con i percorsi di accesso pedonali gradonati;
3. Riparazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/ o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Descrizione Interventi - Coronelle - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di Coronelle è oggi interessato da diversi fabbricati ancora puntellati, in base ai dati acquisiti si ha il 23% di edifici ancora inagibili con esito E e il 16% di edifici riparati e/o in corso di riparazione per un totale di edifici censiti pari a 47. L'edificato è aggregato e circonda uno slargo urbano che funge da piazza, tangente al lato orientale la strada principale funge da ingresso e uscita per i mezzi di soccorso in caso di emergenza e da percorso -via preferenziale durante le fasi di cantierizzazione. La suddetta strada è una prosecuzione della SP che collega il borgo con altri nuclei dislocati tra i boschi. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale che di seguito vengono riportate:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito nei tratti viari stretti tra l'edificato.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

L'intervento ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità derivanti dal danneggiamento degli spazi pubblici mediante riparazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici e delle strade. In particolare dovrà essere riparata la strada di accesso al borgo che rappresenta la via principale e unica via di accesso e di collegamento del nucleo centrale con la chiesa posta fuori dal borgo.

Per il centro di Coronelle si individuano i seguenti interventi:

1. Riparazione della pavimentazione mediante rimozione della pavimentazione esistente e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Messa in sicurezza degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati;
3. Messa in sicurezza delle aree pedonali arredate e dei percorsi pedonali gradonati dotati di pianerottoli attrezzati adiacenti gli spazi aperti antistanti le abitazioni;
4. Sistemazione della piazza atta ad essere utilizzata come punto di raccolta e luogo sicuro in caso di emergenza e definizione dello spazio adibito a



parcheggio;

5. Sistemazione dell'area a verde pubblico attrezzata recintata

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Riparazione con sostituzione e posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con i percorsi di accesso all'edificato privato;
3. Riparazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Riparazione e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

C.2.b. Interventi agli Spazi Pubblici – Ambito D.

Descrizione Interventi - San Vito e Gabbia - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di San Vito rileva delle criticità in corrispondenza dell'edificato danneggiato, prossimo all'area della chiesa. Per la parte restante le vie di percorrenza tra l'abitato sono caratterizzate da pareti e muri di controterra o di contenimento di scarpate che risultano danneggiati. La viabilità in questa porzione di centro storico abitato presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale e delle pareti murarie a scarpa di controterra:

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri zona centro abitato di Gabbia;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito lungo le vie secondarie per la presenza di pareti murarie controterra
4. Punto di raccolta punto in caso di eventi calamitosi corrispondente all'area del parcheggio in quota al lato della strada.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

Nei suddetti tratti viari e larghi urbani oltre al danneggiamento dei fabbricati il sisma ha determinato disfunzioni anche la rete dei sottoservizi causando disagi alla popolazione residente.

L'intervento di riparazione degli spazi pubblici ha come obiettivo la messa in sicurezza dei percorsi urbani e degli spazi aperti atti che definiscono Security Line del tessuto edilizio gravitante attorno all'edificato danneggiato. In particolare la messa in sicurezza della strada di accesso principale e le vie urbane secondarie, la riparazione della pavimentazione dello spazio pubblico - piazza con parcheggio e la sistemazione dell'area a verde attrezzata adiacente la chiesa di San Vito.

Per il centro di San Vito si individuano i seguenti interventi:

1. Messa in sicurezza del manto stradale via principale e vie secondarie;
2. Rimozione della pavimentazione esistente danneggiata della piazza e tratto di strada adiacente la chiesa e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
3. Riparazione degli spazio aperto pubblico del sagrato;
4. Sistemazione della piazza dotata di arredo urbano e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
5. Sistemazione dell'area a verde pubblico attrezzata.

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Messa in sicurezza e posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con l'area a verde e l'area del sagrato;
3. Riparazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Ripristino e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Nucleo urbano di Gabbia

L'intervento ha come obiettivo l'eliminazione delle criticità riscontrate nell'accesso e percorribilità in sicurezza del nucleo abitato, degli spazi pubblici e delle strade. Per il borgo di Gabbia allo stato attuale parzialmente abitato dovrà essere riqualificato lo spazio pubblico/Largo adiacente le abitazioni con le relative scale urbane di collegamento e la strada di accesso al borgo stesso. Si individuano i seguenti interventi:

1. Riparazione del manto stradale della via secondaria;
2. Rimozione della pavimentazione esistente danneggiata in c.a.;
3. Messa in sicurezza dello spazio aperto pubblico dei larghi e delle aree adiacenti la fontana;
4. Riparazione degli spazi dotati di arredo urbano e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
5. Sistemazione di aree a verde pubblico attrezzata.



Descrizione Interventi - San Giacomo - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il tessuto urbano di San Giacomo è di recente realizzazione caratterizzato da strutture ricettive e aree a verde attrezzato corrispondenti alla via urbana principale (tratto all'impianto di risalita Al al cippo miliare) e da una serie di vie urbane secondarie dislocate tra la lottizzazione a destinazione residenziale e turistico-ricettiva. La viabilità principale corrispondente al tratto turistico ricettivo presenta alcune criticità a causa della inadeguatezza della sede stradale, tale tratto è da riparare e da assicurare per la transitabilità anche in caso di calamità

1. Difficoltà di transito dei mezzi d'opera impegnati nella ricostruzione per il raggiungimento dei cantieri nelle diverse aree;
2. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
3. Difficoltà di transito per l'immissione alle vie secondarie relative alle zone residenziali a valenza turistico ricettive
4. Punto di raccolta punto in caso di eventi calamitosi corrispondente agli spazi aperti pubblici.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

L'intervento ha come obiettivo la messa in sicurezza dell'area pubblica di percorrenza principale che rappresenta la Security line (dal cippo Miliare alla strada di raccordo con l'area di sosta dell'impianto di risalita) su cui prospettano le aree attrezzate e le strutture ricettive. In particolare la riparazione dei sottoservizi connessi della via urbana di collegamento tra l'area Al (strada di raccordo al punto di partenza Impianti di risalita) e l'incrocio corrispondente alla sede del Cippo miliare, oltre alla sistemazione a verde attrezzato delle aree indicate nel PdF.

Per il centro di San Giacomo si individuano i seguenti interventi:

1. Messa in sicurezza del manto stradale via principale tratto da Al- al cippo miliare;
2. Rimozione della pavimentazione esistente danneggiata della piazza e tratto di strada adiacente la chiesa e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
3. Sistemazione degli slarghi dotati di arredo urbano e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
4. Sistemazione delle aree destinate dal PdF a verde pubblico attrezzato comprese le fasce limitrofe alla viabilità.
5. Sistemazione della viabilità pubblica delle zone AL destinate dal PdF a Strutture ricettive;
6. Sistemazione della viabilità, delle aree e dei relativi spazi pubblici delle zone individuate nella cartografia quali 1, 2, 3 ad attività connesse alla promozione turistico-ricettiva (come ad esempio attività sportive, attività ludico-ricreative).

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Messa in sicurezza e posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate danneggiate e incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con l'area a verde e l'area del sagrato;
3. Riparazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Ripristino e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani ;

Sistemazione e riqualificazione a verde attrezzato delle aree pubbliche adiacenti il piazzale dell'Impianto di risalita con messa in sicurezza del piazzale stesso.

Descrizione Interventi - Settecerri - cfr. Schede Interventi

Messa in sicurezza e Rifacimento degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

Il borgo di Settecerri è allo stato attuale in discrete condizioni, gran parte dei fabbricati sono stati recuperati e riparati e non si evincono criticità all'edificato privato, al contrario lo stato delle aree pubbliche, così come la strada di accesso versa in condizioni di danneggiamento indotto. La messa in sicurezza e la riparazione dello spazio urbano pubblico consente un'effettiva riqualificazione del borgo che altrimenti rimarrebbe abbandonato per la mancanza di una viabilità in sicurezza. La strada principale di accesso rappresenta il tratto critico connesso alla transitabilità di mezzi e operatori nel borgo stesso in caso di emergenza:

1. Difficoltà di transito dei mezzi di soccorso e di protezione civile in caso di emergenza a seguito di eventi calamitosi quali terremoti, alluvioni ecc.,
2. Difficoltà di transito per l'immissione alle vie secondarie relative alle zone residenziali
3. Punto di raccolta punto in caso di eventi calamitosi corrispondente agli spazi aperti pubblici.

Sulla base di quanto sopra si ritiene necessario e urgente intervenire eliminando le suddette criticità attraverso la riparazione e messa in sicurezza delle aree urbane pubbliche.

L'intervento ha come obiettivo la messa in sicurezza dell'area pubblica di percorrenza principale che rappresenta la Security line che attraversa l'intero borgo.

Per il centro di Settecerri si individuano i seguenti interventi:

1. Messa in sicurezza del manto stradale della via principale che immette al borgo;
2. Rimozione della pavimentazione esistente danneggiata e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
3. Messa in sicurezza degli slarghi dotati di arredo urbano e definizione dello spazio adibito a parcheggio;
4. Sistemazione dell'area a verde pubblico attrezzata;
5. Riparazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
6. Ripristino e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
7. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

Interventi Area Archeologica Castel Manfrino – Cfr. Schede Interventi

Riparazione aree pubbliche a forte identità storico-archeologiche danneggiate

La struttura fortificata si erge sullo sperone roccioso che sovrasta la valle del fiume Salinello. Il castello, dato il suo scopo esclusivamente difensivo, cioè a difesa della valle e dell'estremo settentrionale del Regno, è dotato di tre torri: la prima disposta a sud e denominata mastio svevo, la seconda al centro del recinto, di



cui si conservano tratti di mura, la terza a nord, la torre angioina, posta nell'accesso principale, sotto la quale viene realizzata, all'interno di un vano voltato, il sistema di raccolta dell'acqua piovana, ossia la cisterna.

L'intervento prevede la riparazione e messa in sicurezza dell'area archeologica e della struttura fortificata. Il sito ha un alto valore testimoniale sia per l'identità del luogo sia per la sua attrattiva culturale e rappresenta insieme alla Fortezza di Civitella del Tronto il tipo di sistema incastellato del territorio Teramano.

L'intervento prevede la riparazione e la messa in sicurezza delle strutture in elevato e la sistemazione dell'area archeologica attrezzata alla visita:

- Opere di riparazione delle strutture murarie mediante le tecniche del restauro;
- Miglioramento della scatola muraria complessiva mediante opere di incatenamenti e rigenerazione
- Opere agli orizzontamenti dei lacerti conservati
- Opere alle pavimentazioni storiche-archeologiche
- Riparazione e messa in sicurezza del tratto del sentiero da macchia da Sole a la sito archeologico Sistemazione del percorso museale e di visita a cielo aperto



C.2.c. Interventi prioritari: Schede costi Tipo B2 1 e B2 2

Si riporta di seguito la scheda di determinazione dei costi parametrici. Per una esamina completa si rimanda alle Schede Costi in Allegato.

Riepilogo dei costi parametrici Tipo B2.1

B.2 - in base all'individuazione e utilizzo di costi parametrici desunti da interventi similari								B.2.1 - Interventi relativi a edifici					
B.2.1 - Interventi relativi a edifici								RIEPILOGO COSTI PARAMETRICI EDIFICI					
TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI PER EDIFICI DI RIFERIMENTO								TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI DI RIFERIMENTO DI STRUTTURE ESTERNE STORICHE (FONTANE, FONTANILI, RICOVERI)					
INTERVENTO	Località	ANNO	*TIPO DI INTERVENTO	SUPERFICIE LORDA mq	VOLUME mc	COSTO TOTALE lavori	COSTO PARAMETRICO lavori €/MQ	INTERVENTO	TIPO*	SOMMA	NUM INT	COSTO	
1	RESTAURO PALAZZO DANESI	VALLE CASTELLANA	2020	RV	227	2721,6	€ 305.335,36	€ 1.345,09	REST FONT	RS	€ 537,63	2	€ 268,82
2	RESTAURO SALA CONSIGLIERE B. VALORI	SANT'OMERO	2021	RV	280	5880	€ 515.000,00	€ 1.839,29	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
3	MIGLIORAMENTO SEDE COMUNALE	CIVITELLA DEL TRONTO	2020	RV	1800	9170	€ 2.985.000,00	€ 1.658,33	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
1	MIGLIORAMENTO_PALAZZO MUNICIPALE	PESCASSEROLI	2018	R	216	1789,2	€ 480.000,00	€ 2.222,22	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	MIGLIORAMENTO SISMICO_sede Comunale Sant'Egidio alla Vibrata	SANT'EGIDIO ALLA VIBRATA	2019	R	352	4836,4	€ 661.972,00	€ 1.880,60	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
3	ADEGUAMENTO SISMICO_SCUOLA ELEMENTARE	ATRI	2019	R	952	11424	€ 1.742.000,00	€ 1.829,83	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
4	ADEGUAMENTO_CENTRO SERVIZI ASSISTENZIALI	VALLE CASTELLANA	2018	R	350	3150	€ 573.312,00	€ 1.638,03	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
1	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CROGNALETO	2020	DR	1201	4603	€ 1.085.000,00	€ 903,41	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	ALBA ADRIATICA	2021	DR	756	11340	€ 2.000.000,00	€ 2.645,50	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
3	DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	PENNE	2022	DR	1174	12888	€ 3.538.860,00	€ 3.014,36	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
1	DEMOLIZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CELANO	2020	DR	1110	11295	€ 287.000,00	€ 258,56	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	NUOVA REALIZZAZIONE E RIPARAZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	NERETO	2019	NR	410	2460	€ 1.038.000,00	€ 2.531,71	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
1	RESTAURO CHIESA E APPARATO DECORATIVO VOLTE	CONTROGUERRA	2019	RV1	308		€ 516.000,00	€ 1.675,32	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	RESTAURO PALAZZO E APPARATO DECORATIVO VOLTE E SCALONE	TERAMO	2021	RV1	450		€ 1.495.000,00	€ 3.322,22	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
3	RESTAURO CHIESA 500 E APPARATO DECORATIVO CAPPELLE	LANCIANO	2021	RV1	478		€ 976.000,00	€ 2.041,84	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
* Tipi di intervento: R=ristrutturazione ; RP=restauro edifici di pregio; RV=restauro edifici vincolati; DR=demolizione e ricostruzione; NR=nuova realizzazione								COSTI PARAMETRICI FONTANE FONTANILI E STRUTTURE STORICHE					
1	RESTAURO FONTANE-FONTANILI E LAVatoi	FABRIANO	2019	RS	225		€ 58.345,00	€ 259,31	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	RESTAURO FONTANE-FONTANILI LAVatoi	SCILLA	2015	RS	320		€ 89.063,00	€ 278,32	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
1	RESTAURO STRUTTURE STORICHE	ANCONA	2019	RS	125		€ 29.850,00	€ 238,80	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
2	RESTAURO STRUTTURE STORICHE	ASCOLI PICENO	2018	RS	100		€ 33.500,00	€ 335,00	REST STRUT	RS	€ 573,80	2	€ 286,90
* Tipi di intervento: R=ristrutturazione ; RP=restauro edifici di pregio; RV=restauro edifici vincolati; DR=demolizione e ricostruzione; NR=nuova realizzazione								QUADRO SINTETICO: CALCOLO DEI COSTI PER EDIFICI – Individuazione costo parametrico					
Interventi	Località	*TIPO DI INTERVENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/MQ)	Ac (%)	Kp (€/MQ)								
RESTAURO_EDIFICI PUBBLICI TUTELATI	VALLE CASTELLANA/SANT'OMERO/CIVITELLA DEL TRONTO	RV	€ 1.614,24	20%	€ 1.937,08								
MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO EDIFICI PUBBLICI	PESCASSEROLI/SANT'EGIDIO/ATRI/VALLE CASTELLANA	R	€ 2.051,41	20%	€ 2.461,69								
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CROGNALETO/ALBA ADRIATICA/PENNE	DR	€ 2.187,76	20%	€ 2.625,31								
RESTAURO_EDIFICI PUBBLICI E CHIESE CURIA TUTELATI CON APPARATO DECORATIVO	TERAMO+LANCIANO+CONTROGUERRA	RV1	€ 2.346,46	20%	€ 2.815,76								
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CELANO - NERETO	NR	€ 1.395,13	20%	€ 1.674,16								
RESTAURO FONTANE-FONTANILI E LAVatoi	FABRIANO+SCILLA	RS	€ 268,82	20%	€ 322,58								
RESTAURO STRUTTURE STORICHE	ANCONA+ASCOLI PICENO	RS	€ 286,90	20%	€ 344,28								
* Tipi di intervento: R=ristrutturazione ; RP=restauro edifici di pregio; RV=restauro edifici vincolati; DR=demolizione e ricostruzione; NR=nuova realizzazione													



Riepilogo dei costi parametrici Tipo B2.2

B.2 - in base all'individuazione e utilizzo di costi parametrici desunti da interventi similari														
B.2.2 - Interventi relativi a reti o spazi pubblici														
TABELLE DI CALCOLO DEI COSTI PER RETI E SPAZI PUBBLICI di RIFERIMENTO									RIEPILOGO COSTI PARAMETRICI PER TIPO					
TIPOLOGIA INTERVENTO	DENOMINAZIONE INTERVENTO	LOCALITA'	ANNO	*TIP O DI	ESTENSIONE INTERVENTO	IMPORTO TOTALE PREVISTO	COSTO PARAMETRICO		INTERVENTO	TIPO*	SOMMA	NUMERO-INT	MEDIA	
RETE IDRICA	1	Manutenzione Ruzzo reti	Valle Castellana	2020	M	458,00 ml	61.101,15 €	133,41 €	€/ml	RETE IDRICA	M	272,58 €	3	90,86 €
	2	Linea rete idrica	Silvi	2018	M	68,00 ml	3.662,37 €	53,86 €	€/ml					
	3	rete idrica	Teramo	2019	M	223,00 ml	19.025,00 €	85,31 €	€/ml					
RETE GAS	1	rete gas	Silvi	2018	M	159,00 ml	7.254,00 €	45,62 €	€/ml	RETE GAS	M	91,59 €	2	45,79 €
	2	rete gas	Nereto	2019	M	269,00 ml	12.365,00 €	45,97 €	€/ml					
RETE ACQUE NERE	1	Rifacimento linea acque nere	Silvi	2018	M	130,00 ml	15.118,88 €	116,30 €	€/ml	RETE H20N	M	263,30 €	2	131,65 €
	2	Rifacimento linea acque nere	Nereto	2019	M	60,00 ml	8.820,00 €	147,00 €	€/ml					
	3					ml		€/ml						
RETE ACQUE BIANCHE	1	Rifacimento linea acque bianche	Silvi	2018	M	278,00 ml	25.346,21 €	91,17 €	€/ml	RETE H20B	M	189,14 €	2	94,57 €
	2	Rifacimento linea acque bianche	Nereto	2019	M	367,00 ml	35.953,00 €	97,96 €	€/ml					
RETE ELETTRICA	1	rete elettrica	VALLE CASTELLANA	2022	NR	350,00 ml	31.659,06 €	90,45 €	€/ml	RETE ELETTRICA	NR	90,45 €	1	90,45 €
	2	rete elettrica	Silvi	2018	M	116,00 ml	4.716,00 €	40,66 €	€/ml		M	40,66 €	1	40,66 €
	3					ml		€/ml						
RETE TELEFONICA	1	Rifacimento rete telefonica	Silvi	2018	M	103,00 ml	4.176,00 €	40,54 €	€/ml	RETE TELEFO	M	40,54 €	1	40,54 €
	2					ml		€/ml						
RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	1	illuminazione pubblica	VALLE CASTELLANA	2022	NR	50,00 ml	28.850,00 €	577,00 €	€/ml	RETE ILLUMINAZIONE	NR	577,00 €	1	577,00 €
	2	illuminazione pubblica	Silvi	2018	S	170,00 ml	24.800,00 €	145,88 €	€/ml		S	824,20 €	3	274,73 €
	3	illuminazione area urbana	Atri	2016	S	121,00 ml	27.676,00 €	228,73 €	€/ml					
	4	illuminazione via urbana e	Atri	2016	S	121,00 ml	54.400,00 €	449,59 €	€/ml					
STRADE PAVIMENTATE	1	Sostituzione pavimentazione	L'Aquila	2021	S	7126,00 mq	3.287.800,00 €	461,38 €	€/mq	STRADE PAV	S	461,38 €	1	461,38 €
	2	Pavimentazione	VALLE CASTELLANA	2021	NR	100,00 mq	33.321,50 €	333,22 €	€/mq		NR	333,22 €	1	333,22 €
	3					mq		€/mq						
STRADE ASFALTATE	1	Riqualficazione sedi viarie tratti urbani	Martinsicuro	2019	S	4269,00 mq	850.000,00 €	199,11 €	€/mq	STRADE ASFALT	S	318,46 €	2	159,23 €
	2	Riqualficazione viabilità e parcheggi	Silvi	2018	S	1450,00 ml	173.052,00 €	119,35 €	€/ml					
	3					ml		€/ml						
SPAZI ASFALTATI	1	Masterplan Abruzzo spazi	L'Aquila	2019	S	236,00 mq	27.986,00 €	118,58 €	€/mq	SPAZI ASFAL	S	118,58 €	1	118,58 €
	2					mq		€/mq						
SPAZI NON PAVIMENTATI	1					mq		€/mq						
	2					mq		€/mq						
	3					mq		€/mq						
PIAZZE PAVIMENTATE	1	Nuova realizzazione spazio urbano	VALLE CASTELLANA	2022	NR	1150,00 mq	296.756,89 €	258,05 €	€/mq	PIAZZE PAVIM	NR	258,05 €	1	258,05 €
	2	Rifacimento Piazza S. Domenico S.	Chieti	2021	S	225,00 mq	70.391,00 €	312,85 €	€/mq		S	1.228,22 €	3	409,41 €
	3	Masterplan Abruzzo pavimentazioni	L'Aquila	2019	S	525,00 mq	318.152,00 €	606,00 €	€/mq					
	4	Masterplan Abruzzo	Civitella	2020	S	986,00 mq	305.036,00 €	309,37 €	€/mq					
VERDE ATTREZZATO	1	realizzazione area attrezzata	VALLE CASTELLANA	2022	NR	1200,00 mq	90.224,70 €	75,19 €	€/mq	VERDE ATTREZ	NR	207,90 €	3	69,30 €
	2	sistemazione a verde	Silvi	2018	NR	1000,00 mq	70.736,00 €	70,74 €	€/mq					
	3	sistemazione verde PNNR ABRUZZO	CIVITELLA DT	2022	NR	2749,00 mq	170.385,82 €	61,98 €	€/mq					

* Tipi di intervento: M=manutenzione; R=ripristino ; NR= nuova realizzazione; S=sostituzione



TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI– INDIVIDUAZIONE DEL COSTO PARAMETRICO						
Interventi	Località	*TIPO DI INTERVENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/ml)	Ac %	Kp (€/m..)	
RETE IDRICA	VALLE CASTELLANA+SILVI+TERAMO	M	90,86 €	20%	109,03 €	€/ml
RETE GAS	SILVI+NERETO	M	45,79 €	20%	54,95 €	€/ml
RETE H2O NERE	SILVI+NERETO	M	131,65 €	20%	157,98 €	€/ml
RETE H2O BIANCHE	SILVI+NERETO	M	94,57 €	20%	113,48 €	€/ml
RETE ELETTRICA	SILVI	M	40,66 €	20%	48,79 €	€/ml
RETE ELETTRICA	VALLE CASTELLANA	NR	90,45 €	20%	108,55 €	€/ml
						€/ml
RETE TELEFONICA	SILVI	M	40,54 €	20%	48,65 €	€/ml
RETE ILLUMINAZIONE	VALLE CASTELLANA	NR	577,00 €	20%	692,40 €	€/ml
RETE ILLUMINAZIONE	TERAMO	S	274,73 €	20%	329,68 €	€/ml
* Tipi di intervento: M= manutenzione; R=ripristino ; NR= nuova realizzazione; S=sostituzione						

TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI– INDIVIDUAZIONE DEL COSTO PARAMETRICO						
Interventi	Località	*TIPO DI INTERVENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/ml)	Ac %	Kp (€/m..)	
STRADE PAVIMENTATE	L'AQUILA PAVIMENTO CALCARE	S	461,38 €	20%	553,66 €	€/mq
STRADE PAVIMENTATE	VALLE CASTELLANA	NR	333,22 €	20%	399,86 €	€/mq
STRADE ASFALTATE	SILVI+NERETO	S	159,23 €	20%	191,07 €	€/mq
SPAZI ASFALTATI	L'AQUILA	S	118,58 €	20%	142,30 €	€/mq
SPAZI NON PAVIMENTATI						€/mq
PIAZZE PAVIMENTATE	CHIETI+L'AQUILA+CI VITELLA	S	409,41 €	20%	491,29 €	€/mq
PIAZZE PAVIMENTATE	VALLE CASTELLANA	NR	258,05 €	20%	309,66 €	€/mq
VERDE ATTREZZATO	SILVI+VALLE CASTELLANA	NR	69,30 €	20%	83,16 €	€/mq
* Tipi di intervento: M= manutenzione; R=ripristino ; NR= nuova realizzazione; S=sostituzione						

**Riepilogo degli Importi da Quadro Tecnico economico relativamente agli interventi prioritari- Cfr. Schede Interventi****C.2.b._ Interventi sub-azione spazi pubblici e edifici pubblici di Ambito A: OPERE PER L'ELIMINAZIONE DELLE CRITICITA' RILEVATE**

TAV	FRAZIONE	IMPORTO DA QE
C.2.b.A.1	Planimetria intervento Capoluogo - Scheda Spazi pubblici B.2.2/A1	6.027.824,70 €
C.2.b.A.1/1	Scheda Edifici B.2.1/A1.1 - palazzo Danesi completamento	748.316,38 €
C.2.b.A.2	Planimetria intervento Morrice e Casanova - Scheda Spazi pubblici B.2.2/A2	1.240.234,20 €
C.2.b.A.3	Planimetria intervento Pietralta - Scheda Spazi pubblici B.2.2/A3	3.688.846,99 €
C.2.b.A.3/1	Scheda Edifici B.2.1/A3.1 - vani di proprietà pubblica	464.043,88 €
	TOTALE	12.169.266,15 €

C.2.b._ Interventi sub-azione spazi pubblici e edifici pubblici di Ambito B: OPERE PER L'ELIMINAZIONE DELLE CRITICITA' RILEVATE

TAV	FRAZIONE	IMPORTO DA QE
C.2.b.B.1	Planimetria intervento Prevenisco - Scheda Spazi pubblici B.2.2/B1	1.114.330,23 €
C.2.b.B.1/1	Scheda Edifici B.2.1/B1.1 - edificio di proprietà pubblica	279.081,06 €
C.2.b.B.2	Planimetria intervento Mattere- Scheda Spazi pubblici B.2.2/B1	1.363.667,92 €
C.2.b.B.3	Planimetria intervento Coronelle- Scheda Spazi pubblici B.2.2/B1	1.142.057,26 €
C.2.b.B.4	Planimetria intervento Ceraso- Scheda Spazi pubblici B.2.2/B1	2.250.775,32 €
C.2.b.B.5	Planimetria intervento Rio di Lama- Scheda Spazi pubblici B.2.2/B1	1.373.080,76 €
	TOTALE	7.522.992,55 €

C.2.b._ Interventi sub-azione spazi pubblici e edifici pubblici di Ambito D/E: OPERE PER L'ELIMINAZIONE DELLE CRITICITA' RILEVATE

TAV	FRAZIONE	IMPORTO DA QE
C.2.b.D.1	Planimetria Intervento San Vito+Gabbia	3.162.732,23 €
C.2.b.D.1/1	Scheda Edifici B.2.1/D1.1 edificio di proprietà pubblica	1.717.327,46 €
C.2.b.D.2	Planimetria Intervento San Giacomo	5.610.957,13 €
C.2.b.D.3	Planimetria Intervento Settecerri	1.144.095,11 €
	TOTALE	11.635.111,93 €

C.2.e._ Interventi prioritari ai siti e alle strutture pubbliche di alto valore identitario_Azione Strategica 3

TAV	FRAZIONE	IMPORTO DA QE
C.2.e.1/3	Aree archeologiche: intervento prioritario al sito e alla struttura di Castel Manfrino	7.962.405,11 €
	TOTALE	7.962.405,11 €



C.2.d. Frazioni individuati come casi di inerzia

Per le Frazioni di seguito indicate non è possibile avviare l'intervento prioritario proposto dal Programma di Ricostruzione **senza avviare specifiche risoluzioni per i casi di inerzia della ricostruzione privata**. L'edificato privato è ancora inagibile e le opere di messa in sicurezza dei privati non sono ancora stati avviati. La percentuale di edifici gravitanti sull'area pubblica risulta superiore al 70%/80%, pertanto, gran parte dell'edificato è inutilizzato e le aree pubbliche risultano abbandonate per l'assenza della popolazione residente che è stata delocalizzata o sistemata nelle aree adibite alle SAE.

Ambito A – Villafranca e Colle Pietralta

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale nel nucleo storico di **Villa Franca**, gli abitanti sono dislocati in strutture abitative di emergenza.

Il borgo è abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato.

La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 44% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.

Ambito B – Fornisco e Vallefara

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale il nucleo di **Fornisco** è parzialmente abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato.

La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 50% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale il nucleo di **Vallefara** è parzialmente abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato.

La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 28% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.

Ambito C - Vallenquina e Macchia da Borea

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale il nucleo di **Vallenquina** è parzialmente abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato.

La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 41% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale il nucleo di **Macchia da Borea** è parzialmente abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato.

La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 33% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.

Ambito D – Cerquito,

Elementi di valutazione Post-sisma

Allo stato attuale il nucleo di **Cerquito** è parzialmente abbandonato in quanto l'edificato aggregato è inagibile e in gran parte puntellato. La percentuale di aggregati non agibili (E) è pari al 11% (cfr. Schede Censimento del Danno).

La viabilità interna al borgo e l'area pubblica esterna sono non percorribili e fruibili per la gravità delle condizioni al contorno indotte dall'edificato. Sulla base di quanto sopra è necessario avviare specifiche risoluzioni e/o definire specifici criteri atti a risolvere i casi di inerzia della ricostruzione privata.



C.1.d Interventi di Ricostruzione pubblica: Azione Strategica 3

Per Azione Strategica 3 si individuano in via prioritaria le attività connesse e la sistemazione dei percorsi e dei siti atti a favorire il turismo quindi a valorizzare le risorse ambientali e culturali presenti sul territorio.

La sud-azione 3.c. TURISMO (percorsi - sentieri - rifugi) è intesa come interventi sinergici atti a promuovere le attività turistiche legate alla realtà ambientale e storico-culturale di Valle Castellana:

1. **Turismo dei Sentieri.** Interventi per il recupero, la sistemazione e la manutenzione dei sentieri storici già utilizzati e segnalati dal CAI. Nella cartografia di progetto sono indicati i tratti di sentieri che maggiormente a tutt'oggi sono utilizzati per le attività escursionistiche, come ad esempio il Tratto del Sentiero Italia. Le opere riguardano la ridefinizione dei tratti con sistemazione della segnaletica appropriata, sistemazione del percorso per una facile attività escursionistica in sicurezza, messa in sicurezza dei margini con opere murarie, messa in sicurezza di scarpate e sistemazione di sistemi di protezione con staccionate, oltre a elaborare un sistema di promozione attraverso i sistemi di comunicazione tradizionali e digitali.

La sistemazione dei sentieri consente di potenziare e incentivare l'attività turistica già in essere del territorio rafforzando il processo virtuoso socio-economico intrapreso con il recupero delle attività.

2. **Turismo dei luoghi e dei siti archeologici.** Interventi per il recupero dei siti naturali e antropizzati e il restauro conservativo dei manufatti storici presenti nel territorio di Valle Castellana.

Al tema dei sentieri si lega nella progettualità di PSR anche la sistemazione dei siti archeologici e storici di notevole valenza culturale:

- Recupero dei luoghi storico-naturalistici del sistema delle Caciare e messa in sicurezza delle strutture a tholos;
- Recupero dei luoghi storico-archeologici e naturalistici degli eremi, dei monasteri e delle strutture cenobitiche di Valle Castellana, l'eremo di San Benedetto tra Macchia da Sole e San Vito, l'eremo di San Benedetto in San Flaviano di Cannavine, l'eremo di Sant'Angelo in Volturino, l'area archeologica del Colle San Sisto;
- Sistemazione naturalistica del lungofiume Castellano, pulitura degli argini e messa in sicurezza delle scarpate, con la creazione di aree di sosta piccole aree attrezzate;
- Recupero del presidio fortificato di Castel Manfrino, con la valorizzazione del sito archeologico e la sistemazione del sentiero di accesso al forte. Intervento conservativo delle strutture in elevato e messa in sicurezza del basamento roccioso.

I siti archeologici, se opportunamente organizzati, sono infatti in grado di promuovere e valorizzare il loro contesto, anche in aree in ritardo di sviluppo, migliorandone la capacità di attrarre visitatori e creando così un volano economico di cui anche la popolazione residente può beneficiare.

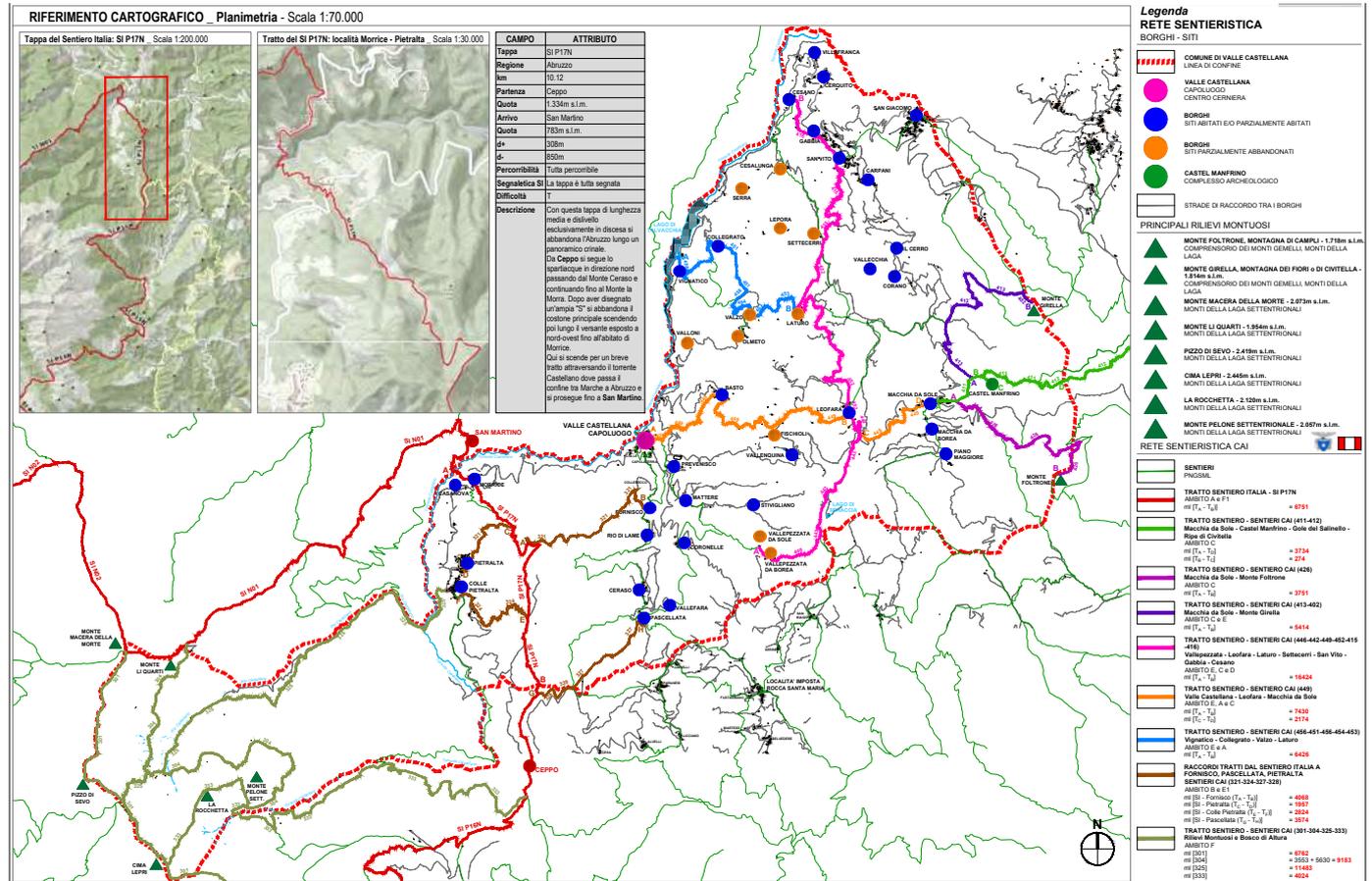
L'obiettivo, dunque, è anche quello di valorizzare destinazioni e siti di carattere archeologico, contribuire alla destagionalizzazione, incrementare le ricadute culturali e le opportunità occupazionali ed economiche.

È ovvio che il recupero di tali siti implica la necessaria attivazione di una serie di misure trasversali quali il potenziamento dei trasporti e dei collegamenti per favorire una miglior accessibilità ai luoghi; lo sviluppo e la cura del patrimonio culturale tramite una gestione allo stesso tempo innovativa e conservativa; la creazione di partnership culturali ed economiche; nuovi e più incisivi canali di accesso ai mezzi di comunicazione; allestimenti innovativi e nuove tecnologie applicate alla fruizione del patrimonio archeologico.

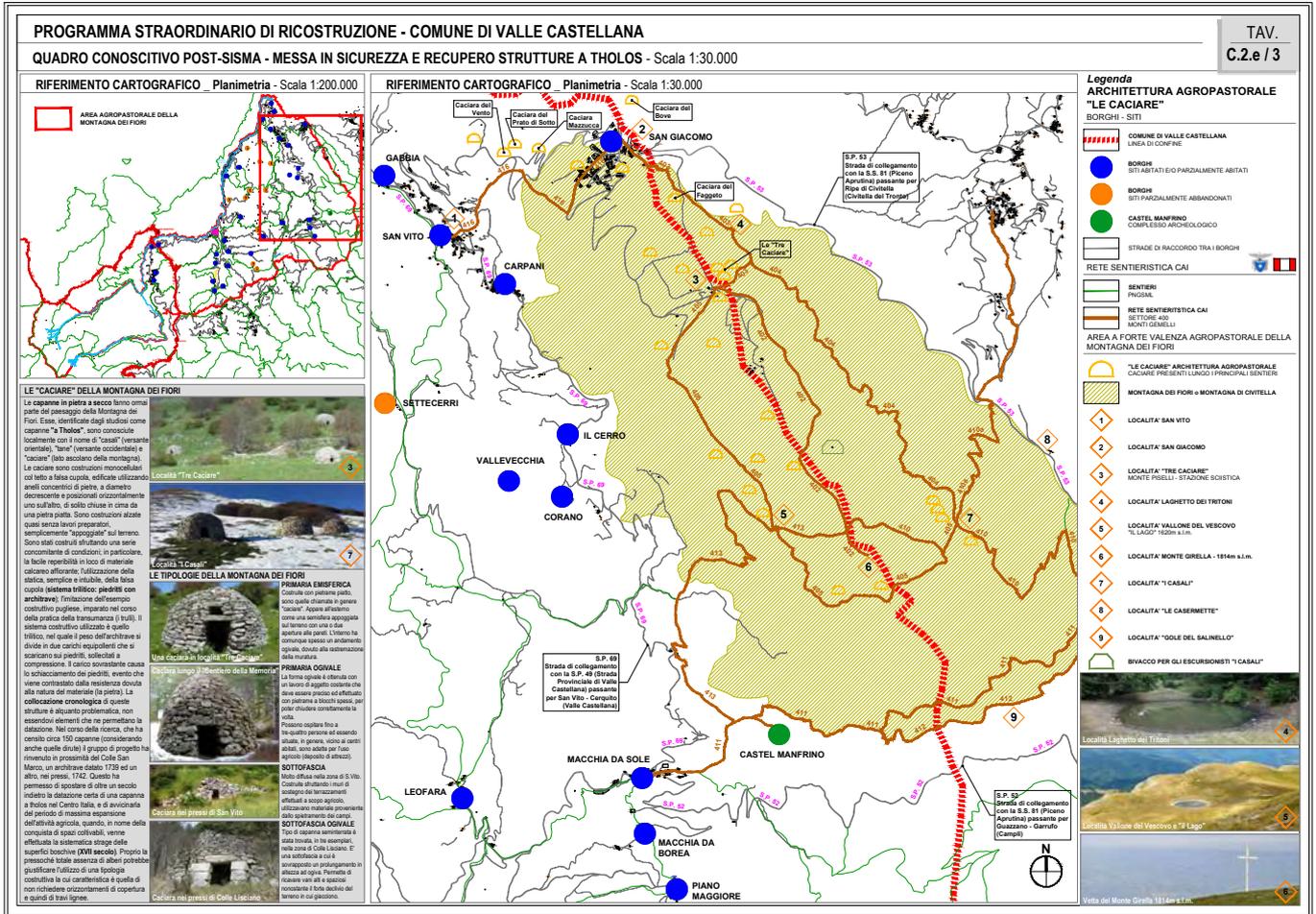
3. **Tema dei borghi a valenza storico-identitaria sparsi nel territorio e abbandonati.** Nei capitoli precedenti sono stati elencati una serie di abitati sparsi e abbandonati già precedentemente agli eventi sismici. Tali borghi possono diventare un'attrattiva turistica e luoghi di sosta dei percorsi escursionistici. Gli abitati hanno conservato le caratteristiche storico-tipologiche della cultura materiale del territorio rappresentano quindi una testimonianza che può entrare a far parte del circuito turistico da attivare.



Tema dei percorsi naturalistici – sentieri



Tema dei siti naturalistici delle Caciare



Caciara di San Giacomo in area urbana



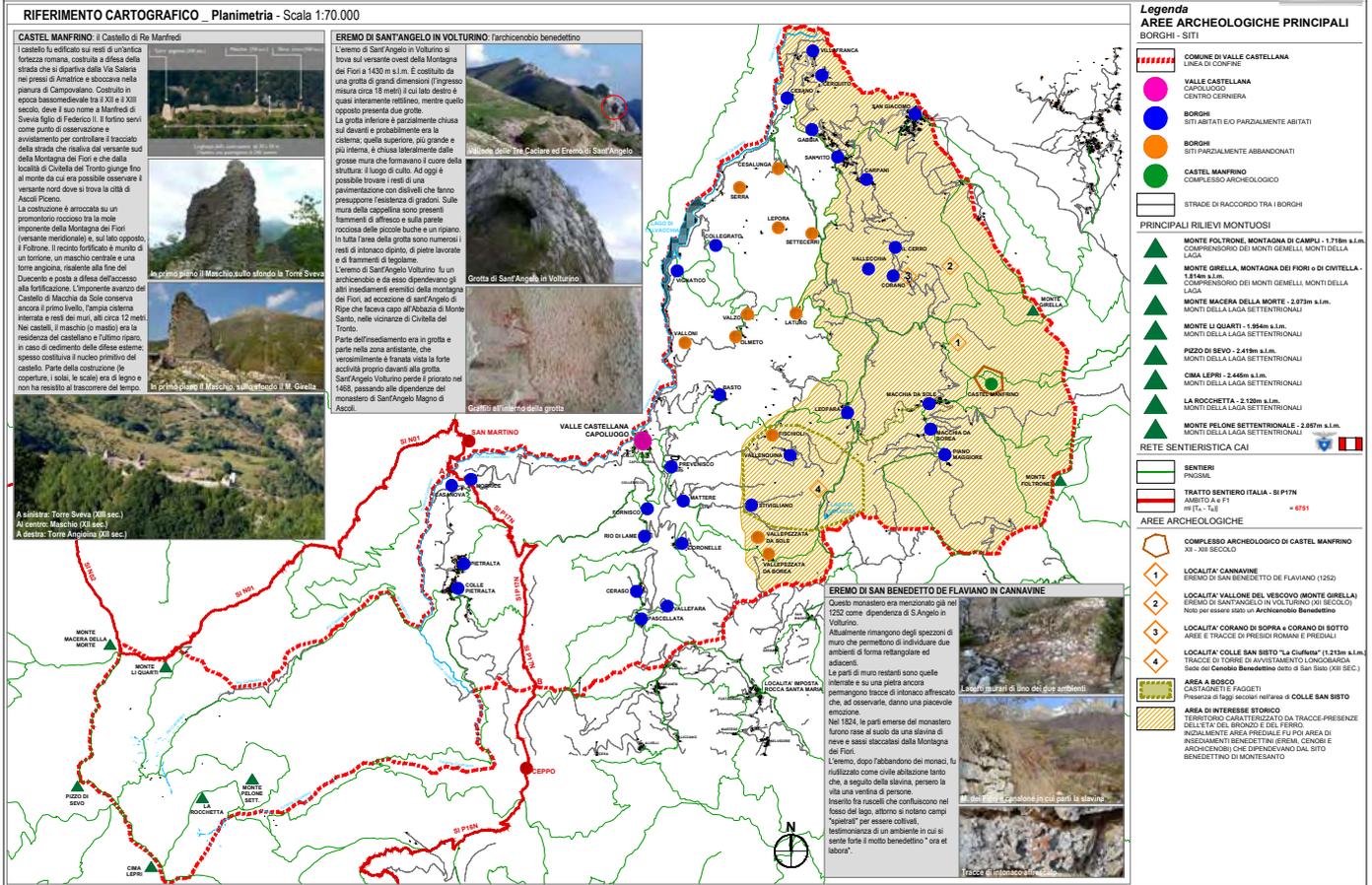
Tema naturalistico del Fiume Castellano



Vista del Lago di Talvacchia dalla diga artificia



Tema dei siti storici – archeologici : eremi e monasteri





Tema dei siti storici e delle aree archeologiche: il Forte

CASTEL MANFRINO: il Castello di Re Manfredi

Il castello fu edificato sui resti di un'antica fortezza romana, costruita a difesa della strada che si dipartiva dalla Via Salerna nei pressi di Amatrice e sboccava nella pianura di Campovalano. Costruito in epoca bassomedievale tra il XII e il XIII secolo, deve il suo nome a Manfredi di Svevia figlio di Federico II. Il fortilice servì come punto di osservazione e avvistamento per controllare il tracciato della strada che risaliva dal versante sud della Montagna dei Fiori e che dalla località di Civitella del Tronto giunge fino al monte da cui era possibile osservare il versante nord dove si trova la città di Ascoli Piceno.

La costruzione è arroccata su un promontorio roccioso tra la mole imponente della Montagna dei Fiori (versante meridionale) e, sull'altro opposto, il Foltrone. Il recinto fortificato è munito di un torrione, un maschio centrale e una torre angioina, risalente alla fine del Duecento e posta a difesa dell'accesso alle fortificazioni. L'imponente avanzo del Castello di Macchia da Sole conserva ancora il primo livello, l'ampia cisterna interrata e resti dei muri, alti circa 12 metri. Nei castelli, il maschio (o mastio) era la residenza del castellano e l'ultimo riparo, in caso di cedimento delle difese esterne; spesso costituiva il nucleo primitivo del castello. Parte della costruzione (le coperture, i solai, le scale) era di legno e non ha resistito al trascorrere del tempo.



In primo piano il Maschio, sullo sfondo il M. Girella

La torre **angioina** è collocata all'estremo nord del recinto fortificato di Castel Manfrino. La struttura fortificata si erge sullo sperone roccioso che sovrasta la valle del fiume Salinello. Il castello, dato il suo scopo esclusivamente difensivo, cioè a difesa della valle e dell'estremo settentrionale del Regno, è dotato di tre torri: la prima disposta a sud e denominata mastio svevo, la seconda al centro del recinto, di cui si conservano tratti di mura, la terza a nord, la torre angioina, posta nell'accesso principale, sotto la quale viene realizzata, all'interno di un vano voltato, il sistema di raccolta dell'acqua piovana, ossia la cisterna.



Vista complessiva di Castel Manfrino



A sinistra: Torre Sveva (XII sec.)
Al centro: Maschio (XII sec.)
A destra: Torre Angioina (XII sec.)



**C.1.e Interventi in seconda fase – Schede costi tipo B2 1 e Tipo B2 2**

Si riporta di seguito la scheda riepilogativa del Costo relativo agli interventi per L'Azione Strategica 3 – Risorse ambientali e culturali. Tali costi sono stati desunti dai calcoli parametrici di cui alle schede Costi in allegato al presente documento.

Riepilogo calcolo dei costi parametrici – Edifici

QUADRO SINTETICO: CALCOLO DEI COSTI PER EDIFICI – Individuazione costo parametrico					
Interventi	Località	*TIPO DI INTERVENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/MQ)	Ac (%)	Kp (€/MQ)
RESTAURO_EDIFICI PUBBLICI TUTELATI	VALLE CASTELLANA/SANT'OMERO/CIVITELLA DEL TRONTO	RV	€ 1.614,24	20%	€ 1.937,08
MIGLIORAMENTO E ADEGUAMENTO EDIFICI PUBBLICI	PESCASSEROLI/SANT'EGIDIO/ATRI/VALLE CASTELLANA	R	€ 2.051,41	20%	€ 2.461,69
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CROGNALETO/ALBA ADRIATICA/PENNE	DR	€ 2.187,76	20%	€ 2.625,31
RESTAURO_EDIFICI PUBBLICI E CHIESE CURIA TUTELATI CON APPARATO DECORATIVO	TERAMO+LANCIANO+CONTROGUERRA	RV1	€ 2.346,46	20%	€ 2.815,76
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE EDIFICIO SCOLASTICO	CELANO - NERETO	NR	€ 1.395,13	20%	€ 1.674,16
RESTAURO FONTANE-FONTANILI E LAVatoi	FABRIANO+SCILLA	RS	€ 268,82	20%	€ 322,58
RESTAURO STRUTTURE STORICHE	ANCONA+ASCOLI PICENO	RS	€ 286,90	20%	€ 344,28

* Tipi di intervento: R=ristrutturazione; RP=restauro edifici di pregio; RV=restauro edifici vincolati; DR=demolizione e ricostruzione; NR=nuova realizzazione

Riepilogo calcolo dei costi parametrici – Spazi aperti

TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI – INDIVIDUAZIONE DEL COSTO PARAMETRICO					
Interventi	Località	*TIPO DI INTERVENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/ml)	Ac %	Kp (€/m..)
RETE IDRICA	VALLE CASTELLANA+SILVI+TERAMO	M	90,86 €	20%	109,03 € €/ml
RETE GAS	SILVI+NERETO	M	45,79 €	20%	54,95 € €/ml
RETE H2O NERE	SILVI+NERETO	M	131,65 €	20%	157,98 € €/ml
RETE H2O BIANCHE	SILVI+NERETO	M	94,57 €	20%	113,48 € €/ml
RETE ELETTRICA	SILVI	M	40,66 €	20%	48,79 € €/ml
RETE ELETTRICA	VALLE CASTELLANA	NR	90,45 €	20%	108,55 € €/ml
RETE TELEFONICA	SILVI	M	40,54 €	20%	48,65 € €/ml
RETE ILLUMINAZIONE	VALLE CASTELLANA	NR	577,00 €	20%	692,40 € €/ml
RETE ILLUMINAZIONE	TERAMO	S	274,73 €	20%	329,68 € €/ml

* Tipi di intervento: M= manutenzione; R=ripristino; NR= nuova realizzazione; S=sostituzione



Riepilogo calcolo dei costi parametrici – Spazi aperti

TABELLA DI CALCOLO DEI COSTI– INDIVIDUAZIONE DEL COSTO PARAMETRICO						
Interventi	Località	*TIP O DI INTER VENTO	media dei costi parametrici di riferimento (€/ml)	Ac %	Kp (€/m..)	
STRADE PAVIMENTATE	L'AQUILA PAVIMENTO CALCARE	S	461,38 €	20%	553,66 €	€/mq
STRADE PAVIMENTATE	VALLE CASTELLANA	NR	333,22 €	20%	399,86 €	€/mq
STRADE ASFALTATE	SILVI+NERETO	S	159,23 €	20%	191,07 €	€/mq
SPAZI ASFALTATI	L'AQUILA	S	118,58 €	20%	142,30 €	€/mq
SPAZI NON PAVIMENTATI						€/mq
PIAZZE PAVIMENTATE	CHIETI+L'AQUILA+CIV ITELLA	S	409,41 €	20%	491,29 €	€/mq
PIAZZE PAVIMENTATE	VALLE CASTELLANA	NR	258,05 €	20%	309,66 €	€/mq
VERDE ATTREZZATO	SILVI+VALLE CASTELLANA	NR	69,30 €	20%	83,16 €	€/mq
* Tipi di intervento: M= manutenzione; R=ripristino ; NR= nuova realizzazione; S=sostituzione						



Riepilogo costi Interventi Frazioni da attivarsi in una seconda fase
Frazione di Cesano – Ambito A

Riparazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).

La frazione di Cesano è individuata nell'area A di PSR come nucleo urbano collocato sul rilievo gravante sul Fiume Castellano. E' il primo centro posto all'ingresso del territorio comunale di Valle Castellana in direzione Nord e limitrofo al confine regionale a settentrione. Il nucleo è costituito dal borgo storico del XVII-XVIII secolo, situato in quota e da abitazioni sparse, relativamente recenti, poste lungo la strada provinciale SP 49. Nel nucleo storico è situata la Chiesa della Madonna delle Grazie, realizzato in conci lapidei con tetto a capanna e gradini in blocchi di pietra posti in corrispondenza del portale di ingresso. La struttura urbana si è conservata nel tempo, il sistema aggregato degli edifici ha caratterizzato lo spazio urbano esterno con vicoli e larghi. Il collegamento tra vie parallele è ottenuto anche da passaggi pubblici voltati. Sullo spazio pubblico si rilevano le scale di accesso alle abitazioni. La piazza pubblica con parcheggio è ottenuta per risulta di fabbricati demoliti e/o diruti.

L'intervento ha come obiettivo il rifacimento e miglioramento degli spazi pubblici e delle strade e la ricostruzione dell'ex edificio scolastico. In particolare: la sistemazione della strada comunale di accesso, il rifacimento della pavimentazione dello spazio pubblico (vie urbane e larghi) adiacente l'edificio compresa l'area adibita a parcheggio posta all'ingresso dell'abitato

Per il centro di Cesano si individuano i seguenti interventi:

9. Sistemazione della strada asfaltata di ingresso al borgo e della relativa illuminazione pubblica;
10. La riqualificazione degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati con la conservazione del sistema di scale e gradini in pietra esterni, così come individuata sulla planimetria di progetto;
11. La sistemazione dei larghi urbani con la creazione di aree pedonali arredate;
12. La sistemazione della piazza adibita a parcheggio con arredo urbano.
13. Ricostruzione dell'edificio pubblico e sistemazione dell'area attrezzata recintata

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

11. Riqualificazione di tratto di strada di accesso;
12. Rimozioni di parti pavimentate incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione, area pubblica;
13. Ripristino e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, elettrica, gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
14. Finitura e allestimento della piazza adibita anche a parcheggio pubblico;
15. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

P.S.R.- Comune di VALLE CASTELLANA						
INTERVENTI AGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE FRAZIONE DI CESANO						
	TIPOLOGIA INTERVENTO	*TIPO DI INTERVENTO	ESTENSIONE INTERVENTO	(Kp) - COSTO PARAMETRICO	IMPORTO TOTALE PREVISTO (€)	
1. RETE SERVIZI	RETE IDRICA	M	497 ml	€/ml 109,03 €	54.187,91 €	€
	RETE GAS	M	310 ml	€/ml 54,95 €	17.034,50 €	€
	RETE ACQUE NERE	M	497 ml	€/ml 157,98 €	78.516,06 €	€
	RETE ACQUE BIANCHE	M	497 ml	€/ml 113,48 €	56.399,56 €	€
	RETE ELETTRICA	NR	497 ml	€/ml 108,55 €	53.949,35 €	€
	RETE TELEFONICA	M	310 ml	€/ml 48,65 €	15.081,50 €	€
	RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	NR	647 ml	€/ml 692,40 €	447.982,80 €	€
TOTALE 1			ml	€/ml	723.151,68 €	
2. RETE VIARIA	STRADE PAVIMENTATE	NR	1500 mq	€/mq 399,86 €	599.790,00 €	€
	TOTALE 2			mq	€/mq	599.790,00 €
	STRADE ASFALTATE	M	1000 mq	€/mq 191,07 €	191.073,64 €	€
TOTALE 3			mq	€/mq	191.073,64 €	
3. SPAZI PUBBLICI	SPAZI ASFALTATI	M	mq	€/mq 142,30 €		€
	SPAZI NON PAVIMENTATI	M	mq	€/mq		€
	PIAZZE PAVIMENTATE con arredo	NR	415 mq	€/mq 309,66 €	128.508,90 €	€
	VERDE ATTREZZATO	NR	1040 mq	€/mq 83,16 €	86.488,18 €	€
TOTALE 4			mq	€/mq	214.997,08 €	
TOTALE					1.729.012,40 €	

**Frazione di Leofara – Ambito C****Riparazione e messa in sicurezza degli spazi pubblici (Strade, Piazze, Larghi pubblici).**

Il centro di Leofara è caratterizzato da tre nuclei/agglomerati urbani dislocati lungo la via principale. Le abitazioni sono situate a est e ovest della suddetta strada. Parte dell'abitato al lato orientale è di rifacimento relativamente recente. Allo stato attuale l'agglomerato urbano centrale è in stato di abbandono per la presenza di numerosi edifici puntellati, quindi inagibili. L'intervento individua come prioritario la sistemazione della via di accesso principale, la sistemazione della piazza/largo urbano in corrispondenza dell'accesso antistante il sagrato della chiesa e la riqualificazione dell'area pubblica del nucleo urbano settentrionale, rimandando ad una seconda fase l'intervento al nucleo centrale che dovrà essere oggetto di interventi puntuali ai fabbricati di proprietà privata. Con la sistemazione della via carrabile principale è necessario prevedere un marciapiede che consenta il raggiungimento anche pedonale delle abitazioni poste in quota a settentrione.

Per il centro di Leofara si individuano i seguenti interventi:

1. Rimozione della pavimentazione esistente in cemento e posa di nuova pavimentazione in pietra compatibile con l'esistente;
2. Riqualificazione degli spazi aperti pubblici adiacenti gli edifici privati;
3. Sistemazione di aree pedonali arredate e di percorsi pedonali gradonati dotati di pianerottoli attrezzati adiacenti gli spazi aperti antistanti le abitazioni;
4. Sistemazione della piazza dotata adiacente il sagrato;
5. Sistemazione dell'area a verde pubblico attrezzata limitrofa alla piazza;
6. Riqualificazione del sentiero Leofara-Laturo

Le categorie di intervento si esplicano attraverso le seguenti opere:

1. Posa in opera di nuova pavimentazione;
2. Rimozioni di parti pavimentate incongrue per la definizione architettonica della nuova pavimentazione integrata con i percorsi di accesso pedonali gradonati;
3. Sistemazione e regimentazione delle acque di deflusso dell'area pubblica;
4. Ripristino e nuova esecuzione di tratti di sottoservizi (rete idrica, rete elettrica, rete gas) comprese la posa di eventuale fibra/o sistemi avanzati di connessione dati;
5. Sistemazione e realizzazione dell'illuminazione pubblica degli spazi urbani

P.S.R.- Comune di VALLE CASTELLANA						
INTERVENTI AGLI SPAZI PUBBLICI E STRADE FRAZIONE DI LEOFARA						
	TIPOLOGIA INTERVENTO	*TIPO DI INTERVENTO	ESTENSIONE INTERVENTO	(Kp) - COSTO PARAMETRICO	IMPORTO TOTALE PREVISTO (€)	
1. RETE SERVIZI	RETE IDRICA	M	380 ml	€/ml 109,03 €	41.431,40 €	€
	RETE GAS	M	380 ml	€/ml 54,95 €	20.881,00 €	€
	RETE ACQUE NERE	M	300 ml	€/ml 157,98 €	47.394,00 €	€
	RETE ACQUE BIANCHE	M	300 ml	€/ml 113,48 €	34.044,00 €	€
	RETE ELETTRICA	NR	405 ml	€/ml 108,55 €	43.962,75 €	€
	RETE TELEFONICA	M	200 ml	€/ml 48,65 €	9.730,00 €	€
	RETE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	NR	680 ml	€/ml 692,40 €	470.832,00 €	€
TOTALE 1			ml	€/ml	668.275,15 €	
2. RETE VIARIA	STRADE PAVIMENTATE	NR	695 mq	€/mq 399,86 €	277.902,70 €	€
	TOTALE 2			mq	€/mq	277.902,70 €
	STRADE ASFALTATE	S	3890 mq	€/mq 191,07 €	743.262,30 €	€
TOTALE 3			mq	€/mq	743.262,30 €	
3. SPAZI PUBBLICI	SPAZI ASFALTATI	S	mq	€/mq 142,30 €		€
	SPAZI NON PAVIMENTATI	M	mq	€/mq		€
	PIAZZE PAVIMENTATE con arredo	NR	1234 mq	€/mq 309,66 €	382.120,44 €	€
	VERDE ATTREZZATO	NR	124 mq	€/mq 83,16 €	10.312,05 €	€
TOTALE 4			mq	€/mq	392.432,49 €	
TOTALE					2.081.872,64 €	




Ordine degli
Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
PROVINCIA DI TERAMO

Monia
DI LEONARDO
N. 553
Sez. A/a
Architetto

